ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 8 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 67

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di lusso) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, raccolti nella apposita rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'associazione dei Comuni e l'Unione delle Provincie tengono consiglio a Roma

Roma, 7, ore 11.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni si è oggi riunito nella sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza dell'on. Greppi. Erano presenti il presidente on. Matiotti, i vice-presidenti Bocca ed Orefice, i consiglieri Bonomi, Curtini, Mancini, Maori, Meda, Sacchi, Serragli, Stanzo ed il segretario Caldara. Avevano scusato la assenza l'avv. Campodonico, Niccolini e Tanari. Prese in esame la proposta del Comune associato di Lodi per la convocazione di un congresso straordinario che si occupi del progetto di riforma tributaria.

Il Consiglio ritiene che essendo già convocato il congresso ordinario a Palermo, debba ad esso portarsi la questione, anticipandone possibilmente la convocazione. Dopo di che, su relazione dell'on. Bonomi, il Consiglio esaminò la principale questione delle obbiezioni sollevate intorno al progetto di riforma tributaria, specie in ordine alla diversità di trattamento tra Comune e Comune, alla minore elasticità che ne verrebbe ai Comuni associati, alla minore convenienza che avrebbero i bilanci comunali, all'equilibrio fra il dazio e la sovrimposta fondiaria ed al minore imponibile della tassa di famiglia, ecc.

Il Consiglio terrà altre sedute.

Stamane nel palazzo provinciale si è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie italiane coll'intervento del senatore Cencelli presidente della deputazione provinciale di Roma, presidente dell'assemblea stessa. Il Consiglio direttivo ha preso in esame il progetto di legge per la riforma dei tributi locali presentato alla Camera dall'on. Sonnino, nella parte riguardante i tributi provinciali. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie d'Italia, plaudendo al programma esposto dal Ministero, presieduto da S. E. l'on. Sonnino, che inizia la serie della riforma ai tributi locali, accordando alle provincie italiane l'ultimo decimo di guerra sull'imposta fondiaria delle terre, la metà della tassa delle automobili, conferma la massima costantemente propugnata da tutte le provincie circa la necessità che sia loro accordata una partecipazione di redditi non fondiari per fare cessare l'ingiustizia che tutte le spese provinciali siano a carico di una sola classe di contribuenti, fa voti che sull'imposta di famiglia che sarà devoluta allo Stato, sia accordato alle provincie il diritto di imporre i centesimi addizionali non oltre il 10 per cento dell'imposta erariale; fa voti inoltre che sia deliberato, quanto prima le condizioni del bilancio dello Stato lo permettano, lo sgravio delle provincie alle spese di accasermamento dei carabinieri reali e degli uffici di P. S. e che intanto queste spese siano consolidate nelle cifre rispettive dei bilanci provinciali del 1909 al contributo in pagare dalle provincie allo Stato che assumerà l'esercizio dei servizi corrispondenti».

La relazione sul progetto Giolitti per gli Ordini Sanitari

Roma, 7, ore 21,45.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Casciani per la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge sugli ordini sanitari, presentato dall'on. Giolitti nel giugno scorso e già approvato dal Senato.

La relazione rileva come tale disegno di legge è determinato da un sentimento di giustizia inoppugnabile rispondente ad una vera necessità sociale, poichè non si può negare ai sanitari il riconoscimento giuridico accordato agli esercenti le professioni legali e di ragioneria. Non si tratta di concedere alla classe dei sanitari dei privilegi speciali, ma solo di accordare loro quello che da altre sei lustri hanno ottenuto gli avvocati e i procuratori.

Esaminando brevemente i principi direttivi che informano nelle varie sue parti il disegno di legge e le principali disposizioni che ne costituiscono il fondamento, la relazione dice che molto opportunamente il disegno di legge, seguendo l'esempio dell'estero, costituisce tre ordini distinti per ciascuna categoria dei sanitari, medici-chirurghi o veterinari e farmacisti, poichè tra le tre classi vi è affinità, ma non uguaglianza di interessi e di intenti, che invece potrebbero essere varie volte in conflitto.

Ricorda la relazione che l'Italia è attualmente la sola Nazione, che, per eccessivo spirito di liberalità, che non ha riscontro in nessun altro paese civile, concede ai medici stranieri di esercitare presso i loro connazionali, senza subire alcun esame, nel Regno.

Col disegno di legge in parola si stabilisce che nessuno può esercitare la professione di sanitario nel Regno, se non è iscritto in uno degli Albi dei tre Ordini. Con ciò non si vuole impedire ai medici stranieri di esercitare in Italia: ma si ritiene che lo stesso diritto di esercizio all'estero, per reciprocità, sia concesso ai medici italiani, e che i medici esteri conseguano in Italia il diploma di libero esercizio, come sono costretti a fare in altri Stati i nostri connazionali.

Alcuni vedono in questo savio provvedimento legislativo un probabile danno economico, perchè temono che l'acqua esulare dalle nostre spiaggie marittime e dalle stazioni climatiche balneari gli stranieri, che ogni anno accorrono numerosi.

Ma tale timore è errato ed esagerato. Basta considerare che la Germania, l'Austria e la Svizzera, che hanno stazioni termali climatiche frequentate da una numerosa colonia, impediscono ai medici stranieri di esercitare al loro paese, senza tenere che questa rigorosa disposizione impedisca ai clienti esteri di recarvisi in cerca di riposo e di salute.

Recentemente ha adottato le stesse disposizioni anche la Francia.

Alla giusta osservazione che anche questa tutela dei diritti dei medici italiani sarà inefficace, perchè non esiste ancora presso di noi l'esame di Stato, al quale si dovrebbero sottoporre gli stranieri per ottenere la facoltà di esercitare la protezione, è perchè si allarga ora la sfera di azione ai medici esteri, autorizzandoli ad esercitare anche presso i cittadini del Regno, quando essi abbiano ottenuto l'iscrizione nell'Albo, la relazione dice di non poter rispondere che invocando la sollecita istituzione di un rigoroso esame di Stato, che si augura entri finalmente nella legislazione italiana.

La relazione propone infine l'aggiunta di un altro articolo del disegno di legge, per stabilire che i presidenti dei tre Ordini entrino a far parte del Consiglio provinciale sanitario, accogliendo così un'antica aspirazione della classe sanitaria.

La vivissima attesa a Roma pel duello alla pistola fra Chiesa e Fecia di Cossato

Una mozione Turati sulla sostanza delle cose
L'adesione dei deputati pacifisti — Quale sarà la sorte delle altre vertenze?

(Per telefono alla STAMPA).

Il lodo del giurì d'onore

Roma, 7, ore 19

Le trattative per la soluzione delle vertenza dell'on. Chiesa si trascinano promettendo di venire soltanto al più presto entro stasera ad una conclusione, cosicchè il duello alla pistola fra il generale Fecia di Cossato e l'on. Chiesa, non potrà avvenire prima di domani mattina. Subito dopo il primo scontro, verranno fatte trattative per eliminare gli altri. In quanto alla vertenza fra il duca Litta e l'on. Chiesa, aumentano le probabilità che essa venga considerata assorbita dalla vertenza Morando-Chiesa.

L'interesse di questo periodo bellicoso della vita parlamentare è così vivo, che dinanzi a Montecitorio stazionano numerosi curiosi, in attesa di notizia che si avranno solo verso sera. La giornata d'oggi è infatti destinata a rimanere giornata di trattative.

I giornalisti hanno trasportato il loro quartiere generale a palazzo Madama, ove si deve completare, con la scelta del terzo membro, la nomina dei giurì d'onore, destinato a stabilire le condizioni dello scontro fra il generale Fecia di Cossato e l'on. Chiesa. Alle 14.15 sono entrati a palazzo Madama il generale Goiran e l'on. Giampietro, cioè i due chiamati dalle parti per rappresentanti nei giurì d'onore. In una riunione tenuta fra i due, la scelta del terzo membro si è ristretta al senatore duca Carafa d'Andria, poichè l'on. Giampietro e il generale Goiran avevano la sicurezza che egli avrebbe accettato la presidenza dei giurì. Furono scartati l'on. Serena perchè ammalato, e gli on. Melodia e Di Prampero perchè poco versati in materia di vertenze cavalleresche.

Appena l'on. Giampietro e il senatore Goiran si trovarono d'accordo sulla scelta del nome del presidente dei giurì, si sono abboccati col senatore duca Carafa d'Andria. I tre giurati hanno tenuto subito la loro riunione in una sala di palazzo Madama. La riunione dei giurì non si è prolungata per molto tempo: cominciata infatti alle 15, è terminata poco prima delle 16.

La discussione non è stata molto lunga nè molto animata ed è terminata con la compilazione di un verbale, che, dopo parecchi *considerando*, rispondendo ai quesiti sottoposti ai giurì nel verbale numero due della vertenza Chiesa-Fecia, stabilisce: 1.o che le offese dell'on. Chiesa lanciate al senatore generale Fecia di Cossato debbono ritenersi gravissime; 2.o che la scelta delle armi spetta all'offeso e che le condizioni dello scontro debbano essere dettate dallo offendito. Della compilazione definitiva del verbale è stato incaricato l'on. Giampietro, il quale lo comunicherà entro oggi ai rappresentanti delle due parti, i quali si adunceranno subito entro stasera per stabilire definitivamente le condizioni dello scontro. Il duello si svolgerà quindi alla pistola, arma scelta dal generale Fecia di Cossato, e le condizioni saranno dettate dai padrini dell'on. Chiesa.

Nel pomeriggio poi a Montecitorio si sono radunati i padrini della vertenza Chiesa-Litta. Gli on. Mirabelli e Fera e il generale Rasini e il capitano Zubarello. Lo scopo dell'adunanza verteva unicamente sulla discussione della possibilità di ottenere per la vertenza Chiesa-Litta la precedenza assoluta sulle altre. L'adunanza è stata breve, ed è terminata con la redazione di un verbale nel quale si considera che la precedenza sulla vertenza Fecia non può essere chiesta, essendo già deciso nell'adunanza dei 12 padrini delle vertenze Chiesa-Fecia, Chiesa-Prudente, Chiesa-Morando di accordare la precedenza alla vertenza Chiesa-Fecia.

Lo scontro d'oggi

Roma, 7, ore 22.

Finalmente la conclusione è venuta. Il duello alla pistola Fecia di Cossato-Chiesa (il primo e chi sa? potrebbe anche darsi, se non l'ultimo, almeno il penultimo della serie), avverrà domani a condizioni molto meno gravi di quelle che dapprima i padrini del generale Fecia, generali Tarditi e Mazza, intendevano fissare. Il duello avverrà a venti passi con fuoco a comando e con numero di colpi a discrezione dei padrini. La civiltà, o meglio il sentimento di umanità, ha fatto una piccola conquista con le migliorate condizioni del duello, attenuato in seguito all'intervento dei giurì d'onore Goiran, Giampietro, Carafa D'Andria. La curiosità per il duello di domani è divenuta frenetica e gli strilloni dei giornali vi contribuiscono gridando per le vie di Roma i risultati del duello dell'on. Chiesa, mentre il duello non è ancora avvenuto. Certo è che il duello Chiesa-Fecia di Cossato è divenuto ormai il tema di tutte le conversazioni. Al caffè, sulle tranvie ed alla Camera, in tutti i ritrovi pubblici non si parla che del cimento di domani; tutti si improvvisano esperti d'armi per la circostanza e sentenziano pro o contro i padrini, specialmente sul punto, assai controverso, se fosse possibile o no, conglobare in una sola vertenza le cinque questioni cavalleresche nelle quali l'on. Chiesa è implicato. Il segreto, solitamente mantenuto intorno al luogo ed all'ora dello scontro cavalleresco, si è avuto in questa circostanza non per il timore dell'intervento della polizia, che si disinteressa in modo relativo dello scontro imminente. La polizia non pensa infatti menomamente ad intervenire nello scontro di domani; cerca soltanto di seguire a rispettosa distanza per poter dire di essere informata del duello Fecia di Cossato-Chiesa. Le precauzioni per mantenere il segreto non sono dunque per la polizia ma per evitare un agglomeramento di curiosi sul luogo dello scontro, per far perdere le piste ai giornalisti. I quattro padrini, generali Mazza e Tarditi, deputato Merloni e pubblicista Mereu, hanno tenuto stasera un'ultima riunione e sono diventati in seguito irreperibili. Una parte di essi per far smarrire le traccie ai segugi del *reporter*, stabilirono di non recarsi a pernottare nelle rispettive abitazioni. Neppure il generale Fecia di Cossato si trova stasera al modesto albergo, dove è disceso. Così l'on. Chiesa non si è recato stasera alla propria abitazione. Malgrado tutte queste precauzioni, il giornalismo, che combatterà domani, dal punto di vista tecnico, una delle sue grandi battaglie, riuscirà a scovare i duellanti e gli eventi del duello, destinato a rimanere storico almeno nelle cronache di Montecitorio, saranno narrati con inaudito lusso di particolari. I giornalisti romani hanno mobilizzato tutti i mezzi di locomozione, dall'automobile alla bicicletta, alla botticella, ed hanno cominciato a pedinare i padrini dalla loro uscita dall'ultima riunione della sera, piantonando durante la notte, il luogo dove i padrini pernotteranno.

Intanto, mentre la curiosità si stringe intorno al duello Fecia-Chiesa, sorge all'orizzonte una questione essenziale per il seguito di questa malinconica faccenda, cioè la possibilità di limitare allo scontro, che sta per avvenire, la serie dei duelli già decisi, oppure in preparazione. A ciò ha pensato l'on. Turati con la mozione oggi presentata alla presidenza della Camera e poi ritirata. La questione viene semplicemente e chiaramente prospettata nella mozione Turati. A questa avevano aderito formalmente uomini di opposti partiti come, ad esempio, l'on. Cermenati, di Estrema, gli on. Rossi Luigi commissario generale dell'emigrazione e Medaglia di Destra, Montresor e Nava del Centro cattolico. Orbene, questa iniziativa, dal punto di vista astratto degno di encomio, è naufragata, almeno per oggi, in seguito all'opposizione di alcuni membri dell'Ufficio di presidenza. Si dice anzi (e per la delicatezza della cosa è bene riferirlo con riserva) che l'on. Sacchi, l'attuale vice-presidente della Camera, rappresentante dell'Estrema sinistra nell'Ufficio di presidenza, si sia manifestato come reciso oppositore di questa mozione. L'on. Sacchi presiedeva oggi la Camera in sostituzione dell'on. Marcora e dalla sua avversione alla mozione Turati è dipeso il fatto che essa non fu letta in fine di seduta. I deputati conservatori, paladini della mozione Turati, si meravigliarono di questo atteggiamento dell'on. Sacchi; anzi qualcuno di questi deputati faceva notare essere strano che l'on. Sacchi, il quale si era formato la fama di un cuore tenero, proponendo come, ministro guardasigilli, nel primo ministero Sonnino, la grazia a Linda Murri, sia ad un tratto diventato paladino di una specie di macello umano come quello della serie dei duelli Chiesa.

Questo notavano gli avversari politici dell'on. Sacchi. Ma importa spiegare con ragioni di ben diversa natura l'opposizione dell'ufficio al presidente alla mozione Turati. Non è che l'on. Sacchi abbia respinto una iniziativa di pace: ciò è inammissibile; l'ufficio di presidenza, a quanto dichiarano stasera taluni dei componenti, si è limitato unicamente a sollevare una questione di opportunità. Si ritiene cioè da questi avversari della mozione Turati che la mozione Turati sia tardiva dopo che già sono fissate le condizioni dello scontro, e si teme che il risultato di questa mozione non sia altro all'infuori di quello di far chiedere che la Camera voglia salvare un deputato dagli impicci nei quali si è cacciato. Dunque, una disapprovazione del fine, nobilissimo, che la mozione Turati si propone, ma dissenso sulla opportunità del momento in cui viene presentata e della interpretazione che al movente di essa venne dato. Comunque, i deputati pacifisti non intendono abbandonare la loro idea, e della mozione odierna si riparlerà, sia pure con una modificazione di forma, dopo avvenuto il primo scontro Fecia-Chiesa.

Ritornando al duello di domani, le notizie dell'ultima ora sono le seguenti. L'on. Giampietro, stasera, ha redatto, in conformità all'incarico ricevuto, la decisione dei giurì d'onore. Il documento contiene le lettere rispettive dei rappresentanti del generale Fecia di Cossato e dell'on. Chiesa, nonchè i due verbali di comune accordo compilati nella notte di ieri e ieri sera. Segue un accenno della discussione sui quesiti proposti ed il responso dei giurì sopra ciascuno di essi, che vi abbiamo esattamente trasmessi; poscia il documento venne sottoposto alla lettura del presidente duca Carafa d'Andria e del generale Goiran, che lo sottoscrissero. Esso venne quindi comunicato ufficialmente alle parti verso le dieci di sera e quindi i padrini di Chiesa e Fecia di Cossato si riunirono per stabilire le condizioni del duello alla pistola, che saranno quelle indicate in massima dai giurì d'onore e già note. Quanto all'ora del duello di domani, regna la massima incertezza fino a questo momento; i padrini dell'on. Chiesa non hanno ancora trovato i proiettili delle pistole che saranno naturalmente a canna non rigata. Comunque, o domattina o nel pomeriggio il duello avverrà, poichè è irrevocabilmente deciso ed avverrà quasi certamente in aperta campagna fuori di una delle porte di Roma.

La mozione di Turati

Roma, 7, ore 22

Ecco la mozione dell'on. Turati: «La Camera, rilevato: che il nocciolo delle varie questioni e vertenze suscitate da una recente interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa è essenzialmente politico e di interesse superiore ad ogni personale contesa; che quindi non possono esse venire sottratte alla sovrana competenza della Camera a giudicarne e meno ancora essere irrevocabilmente sepolte da convenienze cavalleresche nel silenzio in cui le lascia la negata risposta del Governo; che gli eventuali accessori ingiuriosi di una discussione non debbono menomare l'insindacabilità garantita ai membri del Parlamento per altissime finalità morali e politiche dall'art. 49 dello Statuto per ciò che attiene alla espressione della propria opinione; invita i deputati ed i membri del Governo comunque implicati nelle accennate vertenze a sottoporle ad un giurì da nominarsi seduta stante dal presidente della Camera perchè dichiari, deliberi e proponga quanto più convenga per il decoro del Parlamento e dell'interesse del Paese».

Commenti dei fogli alle vertenze cavalleresche

Roma, 7, ore 22.

I giornali romani, che avevano finora risparmiato commenti sulle vertenze cavalleresche dell'on. Chiesa, sciolgono stasera, a seconda fisseto con il generale Fecia di Cossato, le loro riserve e commentano quello che sarà l'avvenimento di domani.

La *Tribuna* rileva le singolarità ed anche le contraddizioni della situazione creata da questo scontro, scrivendo: «L'accusa di spia, la più grave che possa colpire l'onore, non diciamo di un generale, ma di un uomo, giustifica le gravi condizioni richieste dai testimoni del generale Fecia di Cossato nello scontro di domani fra il generale Fecia e l'on. Chiesa. Le altre tre vertenze si concluderanno, a loro volta, sul terreno? E' difficile in materia così delicata e personale fare previsioni. Esse, per quanto create nello stesso momento, hanno elementi diversi. Nella vertenza Chiesa-Morando è in stesso onorevole Chiesa che chiede riparazione. Difficilmente, dunque, si riuscirà a conciliare, come auspicammo, le tre vertenze in una sola per risolverle con un solo duello, ed il seguito degli scontri farà più sensibile l'assurdo morale che il duello rappresenta. Ma questa prova di coraggio è una prova che ancora è necessario dare anche nelle consuetudini non sarà entrato quel giurì d'onore che è stato proposto precisamente da un ministro della guerra. Ed a proposito di assurdi, viene anche il caso di un membro del Governo che si vuol battere, che vuol cioè compiere un atto proibito dalla legge; il caso di un sottosegretario alla guerra, che potrebbe essere possibile d'arresto se sorpreso in flagranza da parte di un semplice carabiniere. Il duello è quello che è, e bisogna accettarlo come un prodotto sociale».

La *Regione* commenta, a sua volta: «Non possiamo tacere la penosa impressione che questo turbine di sfide produce nell'animo nostro. Quel che avvenne in questi giorni è davvero impressionante; non sappiamo diversamente raffigurarlo se non come un tentativo di rivincita del medio evo contro tutto ciò che è pensiero ed azione moderni. Risaliamo un po' serenamente alle ragioni da cui ha tratto origine la mezza dozzina di vertenze cavalleresche che pendono sul capo dell'on. Chiesa. Egli esercita, più che un diritto, un dovere, presentando l'interrogazione intorno ai rapporti ostensibili di un generale dell'esercito con una azienda straniera, di cui altra volta, per rapporti consimili con un altro generale, furono piene le cronache giornalistiche e parlamentari, Coll'on. Chiesa, intorno allo stesso fatto, interroga un deputato con sospetto di poco leale monarchico e al tepido affetto agli istituti militari: segno dunque che il fatto, che era oggetto dell'interrogazione dell'amico Scalpo, preoccupava anche un uomo del partito costituzionale, e che non poteva neppure sospettarsi da parte che la persona dell'onorevole Chiesa non autorizza un giudizio del genere; che l'interrogazione venisse presaputa per interessarvi intorno un poliziesco quisbus. Ebbene, a questa interrogazione si dichiarò dal sottosegretario di Stato alla guerra di non voler rispondere. Dal rifiuto e dal modo come fu opposto, lo sdegno dell'on. Chiesa, che, in uno scatto di ribellione, bollò con parole e con frasi che l'impeto del momento gli suggeriva l'atto del sottosegretario, involgendo nella sua invettiva il generale Fecia di Cossato e la duchessa Litta.

«Di qui il pugilato avvenuto subito fuori dell'aula, e il seguirsi vertiginoso delle sfide e la precedenza accordata al generale del cui atto l'on. Chiesa, come era suo diritto, si occupava, e quel verbale che raccoglie le fiere proposte dei rappresentanti dell'on. Fecia di Cossato. Ora, il moltiplicarsi, il rincorrersi delle sfide, l'affannarsi di comuno nel richiedere la precedenza nella prova delle armi: la discussione intorno alle armi ed alle modalità dello scontro, tutto questo, nei rapporti dei due avversari principali, l'on. Chiesa e il generale cui si riferiva l'interrogazione e quello che avrebbe dovuto rispondervi, destano in molti l'impressione che vogliasi far dimenticare i fatti che dell'interrogazione erano oggetto e le origini vere di questa serie di incidenti. Perchè, se per un momento si risale a queste origini, ci si deve domandare se noi siamo nel secolo ventesimo e se il diritto di pubblica censura, che consiste nel chiedere conto agli uomini che occupano un pubblico ufficio degli atti che ufficialmente compiono, sia stato spazzato via da una folata di vento medievale. L'on. Prudente può trincerarsi quanto vuole dietro gli articoli del regolamento della Camera, può chiudere gli occhi per non vedere tutto ciò che turbina in questi giorni nella coscienza pubblica, ma egli non riuscirà mai a far tacere la voce di coloro i quali pensano che il sindacato parlamentare debba estendersi su tutto e su tutti, e che male si provvede con gli ombrelli disdegni alla tutela degli istituti intorno ai quali si addensa la diffidenza del Paese».

Il *Corriere d'Italia* fa apprezzamenti che hanno come punto di partenza la tendenza antiduellistica del partito cattolico. «La vita politica italiana è tutta sospesa — dice il giornale — per le faccende cavalleresche dell'onorevole Chiesa. C'erano e ci sono molti e gravi argomenti da discutere, molti gravi interessi del Paese da trattare: le Convenzioni marittime, i progetti scolastici, la riforma tributaria, e via dicendo: c'era, insomma, tutto un insieme di cose alle quali la Camera dei deputati aveva il dovere di dare tutta la sua attenzione e questo dovere poteva forse così vivamente sentito, che si era perduto visto una Maggioranza parlamentare rinunziare, con insolita generosità, ad un suo diritto, per dare al un Governo, nato all'infuori di essa, la possibilità di lavorare proficuamente. Quand'ecco il fatto nuovo, il grande fatto che sconvolge, o quasi, tutta la vita politica italiana. E' uno scandalo? Noi diciamo di sì; lo dice con noi tutta la parte sana ed equilibrata del Paese; ma a Montecitorio pochi lo pensano, nessuno lo dice, molti ne sorridono come di una cosa senza importanza, altri ci si divertono, altri persino filosoficamente che il chiasso cesserà e penseranno dopo a fare il suo dovere l'Autorità giudiziaria, tanto più che sfide e la precedenza accordata al generale Fecia di Cossato è stata proposta precisamente da un ministro della guerra. Ed a proposito di assurdi, viene anche il caso di un membro del Governo che si vuol battere, che vuol cioè compiere un atto proibito dalla legge; il caso di un sottosegretario alla guerra, che potrebbe essere possibile d'arresto se sorpreso in flagranza da parte di un semplice carabiniere. Il duello è quello che è, e bisogna accettarlo come un prodotto sociale».

La *Regione* commenta, a sua volta: «Non possiamo tacere la penosa impressione che queste

chiesta sulla Ragioneria generale e sulla Corte dei Conti.

OTTAVI, sottosegretario al tesoro, constato che l'on. Giacomo Ferri non ha da formulare precisi addebiti né contro la Ragioneria generale dello Stato, né contro la Corte dei Conti. Assicura che da qualche tempo i funzionari contabili di alcune Amministrazioni si preoccupano energicamente riparando, e questo è merito precisamente della Ragioneria generale, che per la legge del 1907 è stata messa in condizioni di esercitare la più oculata vigilanza.

Ricorda le gravi risultanze emerse dalla ispezione compiuta nel 1907 presso il Ministero dell'Istruzione per conto della Ragioneria dello Stato, e nota che dopo tali ispezioni fu posto un freno efficace alle eccedenze degli impegni. Altre ispezioni saranno compiute presso altre Amministrazioni. Assicura che i servizi contabili presso il Ministero della Guerra e della Marina funzionano regolarmente.

Aggiunge che il governo vuole la Camera un disegno di legge di riforma della legge di contabilità. Non crede quindi che i servizi ognuno meritino le lievi censure dell'on. Ferri Giacomo.

FERRI GIACOMO ringrazia l'on. sottosegretario di Stato delle dichiarazioni fatte e pur accogliendo le promesse di energicamente provvedere. Non può tuttavia dichiararsi soddisfatto perchè la Ragioneria Generale non dovrebbe mai acconsentire che alcun Ministero ecceda nelle spese i fondi assegnatigli.

Torna a lamentare che la Ragioneria Generale non eserciti alcun controllo efficace sulle singole amministrazioni, e nota che la legge del 1907 non è stata certo sufficiente a riparare. Reclama più adeguati e più severi provvedimenti.

OTTAVI all'on. interrotto che ha alluso alle condizioni del Bilancio ferroviario, dichiara che è stata eseguita una ispezione contemporaneamente in tutti gli uffici compartimentali. Non senza grave irrequietudine, ma solo minime deficienze tecniche risultarono da tale ispezione.

La navigazione del Lago Maggiore

RONCHETTI interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere a che il servizio di navigazione sul Lago Maggiore sia meglio organizzato a favore dei paesi posti sulla sponda sinistra sino a Sesto Calende. Osserva che il servizio è organizzato prevalentemente nell'interesse dei paesi della sponda destra. Ora è necessario provvedere anche agli interessi dei paesi della sponda sinistra. Così è doveroso assicurare un regolare servizio per Sesto Calende, che presentemente ne è privo.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici, riconosce che l'ultima convenzione del 1906 non ha risolto sufficientemente gli interessi della sponda sinistra. Nota che la Società di navigazione non sembra troppo disposta ad estendere il proprio servizio fino a Sesto Calende, adducendo la difficoltà di imboccare il Ticino. La questione è tuttora allo studio, ed il ministro confida che si troverà una soluzione per tutti soddisfacente. Se poi sarà assolutamente indispensabile, si provvederà con un apposito disegno di legge.

Rubini, rilevando l'ottimismo di Ronchetti, dichiara di non aver inteso di occuparsi a rappresentanti della sponda sinistra del Lago Maggiore d'essere stati delusi nel tutelare gli interessi della regione quando fu stipulata la convenzione per il Lago Maggiore.

I lavori pubblici in Sardegna

PALA interpella il ministro dei lavori pubblici sui ritardi che subiscono i lavori approvati con legge in Sardegna. Rammenta gli affidamenti e le reiterate promesse rimaste senza effetto. Parla delle bonifiche e sistemazioni idrauliche, come quella del fiume Cogidas, delle strade nazionali incompiute, ecc.

RUBINI afferma che Pala non è nel vero quando dice che la Sardegna è in particolare modo trascurata: eguali lamenti si levano da tutte le regioni, e ciò per la deficienza del personale, inadeguato agli impegni assunti con le leggi speciali, che ammontano un importo di un miliardo e mezzo.

Riconosce che maggior fondamento hanno le lagnanze per quanto si riferisce alle opere portuali; ma bisogna notare che la legge che vi provvede è assai recente, e non si è mancato di disporre gli studi preparatori per la Maddalena e Terranova. Assicura che si procederà sollecitamente all'esecuzione dei lavori più urgenti nel porto di Terranova. Per la Maddalena, ed in generale per gli altri porti sardi, vedrà se non sia possibile aumentare lo stanziamento.

PALA ha fede nella sincerità dei propositi del ministro, ma persiste nell'affermare che le opere pubbliche della Sardegna hanno subito gravi ed ingiusti ritardi. Sa in fatto che per la Sardegna furono spesi soltanto cinque milioni di lire *(interruzione del ministro)*. Invoca una più equa ripartizione dei fondi tra le varie regioni. Esprime il dubbio che la discrezione data *ex* un espediente per procrastinare i lavori e le spese relative *(interruzione del ministro)*. Prende atto che lo stesso ministro riconosce fondate le doglianze della Sardegna per le opere portuali, tanto più che in altre regioni questo lungo procedere e procedere sollecitamente. Ripete che i lavori del Golfo degli Aranci rappresentano un inutile sperpero di denari, che meglio potrebbero essere destinati a Terranova. Si riserba di presentare un'interpellanza, non potendo darsi soddisfatto della risposta.

La seduta termina alle 18.20.

Domani seduta alle ore 15.

Bisogno di pace nei campi e nelle officine.

Roma, 7, ore 23.

Il lunedì odierno dalle interpellanze alla Camera ha presentato uno scarsissimo interesse, anzitutto a causa del numero assolutamente esiguo di deputati, e anche perchè i lavori parlamentari passano in seconda linea in seguito al periodo elettorale di Montecitorio. Fra le interpellanze svolte, quelle degli on. Molina e Abbiate, sul lavoro in risaia e la legge sulla risicultura, sono intervenuti l'on. Molina ha trattato con molta diligenza l'argomento e fu vivamente approvato. L'on. Abbiate ha brillantemente trattato l'argomento della sua interpellanza, ottenendo vive approvazioni, fra le quali quella degli on. Turati, Bissolati, Prampolini, Bonchetti e del sottosegretario al tesoro on. Ottavi. La tesi sostenuta dal deputato di Vercelli è in sostanza questa, che la legge sulla risicultura deve essere modificata, ma che è opportuno discorrerne ampiamente in altra occasione. Prima di ritornare interamente la legge conviene lasciar trascorrere un più lungo periodo di esperimento. Notevole la parte del discorso Abbiate riguardante la legge del 1907 sulla risicultura e i risultati che si possono sperare dalle Commissioni di conciliazione. L'oratore disse di non ritenere che dalle Commissioni di conciliazione si possano trarre grandi vantaggi e ricordò l'avviso contrario espresso dai conduttori di opera e dai lavoratori nel vercellese e nel novarese, ma sollecitò le modificazioni necessarie al loro funzionamento perchè nulla vi ha di più deleterio, nella coscienza civile di un popolo, che l'inosservanza delle leggi e perchè dall'esperimento del nuovo istituto si trarranno preziosi insegnamenti per il perfezionato agricolo.

L'on. Abbiate concluse invitando il Governo e la Camera a deliberare le nuove provvidenze, le quali dimostreranno l'interessamento del Parlamento per i lavori in risaia e saranno monito e invito ai conduttori e lavoratori di risaia, perchè con equo e reciproche compensazioni addivengano ad accordi che assicurino la tranquillità feconda del lavoro. « Il nostro paese è povero e troppa ricchezza distrugge nelle convulse agitazioni o nei conflitti del lavoro. Noi abbiamo bisogno di pace pei campi e nelle officine per trarne ricchezza ed elevare economicamente e intellettualmente il nostro paese, a farne, con l'aiuto delle sue gloriose tradizioni e con la potenza del suo genio, strumento di giustizia e di solidarietà tra i popoli ».

La scuola scientifica di polizia
in una relazione dell'on. Stoppato

Roma, 7, ore 21.

Della relazione dell'on. Stoppato per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa e delle spese del Ministero degli interni per il prossimo esercizio il *Corriere d'Italia* pubblica la parte che riguarda la scuola scientifica di polizia.

L'on. Stoppato dopo avere rilevato che la scuola è ora governata da un funzionario che è selezionato valoroso ed intelligente, dice che sarebbe forse più rispondente all'indole della scuola stessa che essa fosse diretta da un esperto, intelligente e colto funzionario di pubblica sicurezza, il quale sapesse coordinare l'insegnamento al fine suo ultimo e proprio, cosicchè la scuola fosse più stretta all'Amministrazione alla quale essa deve servire.

Il relatore accenna quindi alla necessità che la Camera guardi a tale istituzione, che è veramente buona, con solamente con benevolenza, ma anche con sentimento di alimentarne i vantaggi migliorandone l'organismo, esaminando la necessità perchè con garanzie di un maggiore rigore di studi e di esperienza di trasporti di legname di frassino, di olmo e di platano la tariffa eccezionale per simile articolo sulle ferrovie dello Stato torinesi di abbonamento chilometrici entro limiti già in uso nelle ferrovie inglesi ed americane. Quasi tutti i consiglieri, che presero la parola, riconobbero la necessità di massima enunciata dal comm. Silvestrelli che vorrebbe negato ogni ribasso per quelle materie il cui trasporto lascia così poco margine alle ferrovie che quasi rischiano di rimetterci.

Nel pomeriggio si è discusso anche il quesito se così concepito: « Circa l'opportunità di modificare la tariffa speciale concessa da 15 a 16 centesimi al chilogrammo il prezzo di trasporto dei giornali e nel caso di ritardo nella riconsegna la medesima ferrovia abbiano l'obbligo di corrispondere un'indennizzo.

La Commissione, come è noto, era composta dal presidente prof. Montemartini, ing. Danè, avv. Bernardo relatore.

La discussione fu animata e vivissima.

Presero parte il comm. Di Roberto, l'avv. Marchesini, il comm. Dallolio per il Ministero delle poste, il comm. Bertini per l'Amministrazione delle ferrovie e il consigliere Lanzoni e Ciccarelli, il relatore Bernardo così formulò la sua relazione:

« Evidentemente, come il comm. Di Roberto e l'avv. Marchesini hanno acutamente intuito, i giornali non rivocano un diritto nello stretto rigore della parola, che anzi in qualche punto della istanza si potrebbe trovare contro di opposizione del Codice di commercio e contro, dicemmo così, la rigida interpretazione giuridica della tariffa; ma dalla discussione, che è avvenuta, l'Amministrazione delle ferrovie potrà desumere il criterio tecnico e definitivo da adottare per risolvere il quesito proposto. Ciò che i giornali invocano, ed insistono con sicura coscienza, è piuttosto un riguardo ginnillesco di legittima equità ed un po' anche di cortesia benevolenza che forse anche l'Amministrazione delle ferrovie vorrà usare a questa nostra benemerita stampa che ossia così poco il pubblico e così cara a chi la esercita; questa stampa che tutti dicono mezzo di incivilimento per la massa e civilmente educatrice cui soddisfa e per il quotidiano impulso che essa imprime al progresso sociale nonostante che in Italia le siano tuttavia comesse quelle agevolazioni: telegrafiche, telefoniche e ferroviarie che, come è dimostrato nella relazione sono invece largamente concesse alla stampa estera.

Il presidente comm. Miraglia, dopo avere lucidamente riassunta la lunga discussione, stenderà ai risultati stessi, propose che il quesito fosse votato in due separate parti: per la prima e cioè per quella che ammette l'opportunità della riduzione da 15 a 10 centesimi al Kg. di prezzo di trasporto i giornali, ebbe quasi la unanimità di voti favorevoli; per la seconda, che intendeva stabilire che nel caso di ritardo nella riconsegna dei giornali la ferrovia si obblighi di corrispondere un'indennizzo, s'ebbe invece un voto contrario.

Le sedute del Consiglio generale del traffico proseguiranno ancora domani per altri importanti quesiti che sono all'ordine del giorno.

Tra questi sono degni di nota: quello che mira ad unificare il prezzo di trasporto dei carboni fossili, e l'altro, presentato con carattere di urgenza dall'Amministrazione delle ferrovie, per la concessione di tariffe speciali per il trasporto di fiori freschi dalla riviera ligure ai varii mercati internazionali.

La relazione Maraini per il nuovo censimento
demografico e industriale d'Italia

Roma, 7, ore 18.

La relazione dell'on. Maraini per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura per il 5.o censimento generale della popolazione, primo censimento industriale e riordinamento dei servizi di statistica, scrive che l'intendimento del Governo di procedere al censimento nel decennio compreso fra quello del 1901 al 2 aprile 1911 non poteva non incontrare il consentimento della Giunta, come al suo primo annunzio ha ottenuto il plauso dell'opinione pubblica.

Rileva inoltre che l'anno prescelto per la esecuzione del censimento, oltre che rispondere al periodo decennale, ha una singolare importanza politica e sociale, perchè nel 1911 si compirà il primo mezzo secolo della nostra vita nazionale, da quando nel 1861, anno in cui pure fu fatto il censimento generale della popolazione, veniva proclamata l'unità politica d'Italia.

L'adunata poi alla Giunta particolarmente encomiabile il disegno del ministro in quanto estende le indagini dal campo demografico e civile a quello economico, per compiere anche una statistica industriale di cui si fece un tentativo nel 1866 con una speciale inchiesta che però non diede un risultato. Il relatore esprime poi, a nome della Giunta, il dubbio che il campo delle indagini di questo censimento industriale, quale appare dalle parole del disegno di legge « aziende industriali in stretto senso, — il che esclude aziende agrarie e di commercio, le assicurazioni, ecc. — neanche risulta in modo preciso quanto alla natura positivamente industriale delle aziende da censire, ma invece indeterminato quanto all'importanza dell'azienda stessa.

Non si comprende bene infatti se le aziende industriali da censire siano tutte indistintamente, oppure siano escluse le più piccole officine. Il relatore chiede quindi al ministro di definire nel regolamento e nelle istruzioni che sarà per dare, a quale azienda si dovrà applicare l'accertamento; facendo però voti che le indagini si compiano complete, estendendole anche alle piccole industrie ed alle industrie a domicilio.

Intorno ai metodi per l'esecuzione del censimento secondo il concetto espresso dalla relazione ministeriale e i criteri esposti nel disegno di legge, non escluso il criterio di censire anche gli assenti temporanei dalle famiglie, la Giunta non ha trovato alcuna osservazione da fare.

Concludendo quindi, il relatore propone alla Camera di approvare il disegno di legge esaminato, nel quale nessuna modificazione, neppure di forma, ha proposto la Giunta.

L'approvazione del progetto del doppio binario tra Alpignano e Rosta

Roma, 7, ore 3.

Alla Camera francese fu discussa più volte la questione delle più rapide comunicazioni ferroviarie tra Francia e Italia, e chiesto che, come la Francia da parte sua provvede a questo acceleramento, così l'Italia vi provvedesse pure sul suo territorio fra Torino e Modane. Ora in questi giorni il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato il progetto per il raddoppiamento del binario fra Alpignano e Rosta, sulla linea Torino-Modane.

Una interpellanza
sulla compagnia di disciplina di Peschiera

Roma, 7, ore 23.

L'on. Montresor ha presentato la seguente interrogazione alla Camera: « Chiedo al interrogare il ministro della guerra per sapere se di fronte ai rigori di tali deplorevoli che sentano una loro non bella sulla compagnia militare di disciplina a Peschiera, i poteri centrali non credano opportuno di sostituirla con un reparto di truppe regolari, che possa bene ed alle tradizioni di quella piazza forte ed alle esigenze della nostra difesa ».

Il nuovo ambasciatore turco a Roma

Roma, 7, ore —.

Domani sera arriverà a Roma, proveniente da Parigi il nuovo ambasciatore di Turchia Ismail Kiazim bey che arriva a Roma dall'Ambasciata ottomana di Washington, presieduta da fama di vivace intelligenza accoppiata a grande lealtà, messa a servizio costantemente dalle sue libertà. Le direttive della politica turca italiana reso ben determinate dallo scambievole desiderio di servire più stretti accordi ed amicizia senza importanza che l'Ambasciata ottomana a Roma sia retta da un uomo non di altro preoccupato che di seguire le tradizioni del suo predecessore. Così ieri la *Tribuna*, interpretando in questo il sentimento delle nostre sfere diplomatiche ufficiali.

Il sottosegretario dei LL. PP. visita Molfetta

Molfetta, — ore 18.10

E' giunto alle ore 16 il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Celesia, accompagnato dal deputato Panaini. E' stato ricevuto dal sottoprefetto, dalle altre Autorità e da grande folla. L'on. Celesia ha visitato i lavori del ferrovia portuale e diede assicurazioni dell'interessamento del Governo.

La morte di una cognata dell'on. Pozzo

Biella, 7, ore 20.

Nelle prime ore di stamane a Candelo, è spirata serenamente la signora Giuseppina Rosa, vedova Pozzo, d'anni 57. Era cognata dell'onorevole Marco Pozzo e sorella della consorte di quest'ultimo, signora Angelina Pozzo, morta pochi mesi fa. La defunta era una buona e pia signora.

Quesiti proposti
al Consiglio generale dei trafflci

Roma, 7, ore 22.

Quest'oggi si è adunato la prima sessione di quest'anno del Consiglio generale dei trafflci.

Dopo un applaudito discorso di inaugurazione del ministro Rubini, il Consiglio, sotto la presidenza del comm. Miraglia, ha discusso parecchi rilevanti quesiti, quale quello concernente il ribasso da accordarsi al trasporto della sabbia vergine, relatore senatore De Cesare, e per estendere ai trasporti di legname di frassino, di olmo e di platano la tariffa eccezionale per simile articolo sulle ferrovie dello Stato torinesi di abbonamento chilometrici entro limiti già in uso nelle ferrovie inglesi ed americane. Quasi tutti i consiglieri, che presero la parola, riconobbero la necessità di massima enunciata dal comm. Silvestrelli che vorrebbe negato ogni ribasso per quelle materie il cui trasporto lascia così poco margine alle ferrovie che quasi rischiano di rimetterci.

Nel pomeriggio si è discusso anche il quesito così concepito: « Circa l'opportunità di modificare la tariffa speciale concessa da 15 a 10 centesimi al chilogrammo il prezzo di trasporto dei giornali e nel caso di ritardo nella riconsegna la medesima ferrovia abbiano l'obbligo di corrispondere un'indennizzo.

La Commissione, come è noto, era composta dal presidente prof. Montemartini, ing. Danè, avv. Bernardo relatore.

La discussione fu animata e vivissima.

Presero parte il comm. Di Roberto, l'avv. Marchesini, il comm. Dallolio per il Ministero delle poste, il comm. Bertini per l'Amministrazione delle ferrovie e il consigliere Lanzoni e Ciccarelli, il relatore Bernardo così formulò la sua relazione:

« Evidentemente, come il comm. Di Roberto e l'avv. Marchesini hanno acutamente intuito, i giornali non rivocano un diritto nello stretto rigore della parola, che anzi in qualche punto della istanza si potrebbe trovare contro di opposizione del Codice di commercio e contro, dicemmo così, la rigida interpretazione giuridica della tariffa; ma dalla discussione, che è avvenuta, l'Amministrazione delle ferrovie potrà desumere il criterio tecnico e definitivo da adottare per risolvere il quesito proposto. Ciò che i giornali invocano, ed insistono con sicura coscienza, è piuttosto un riguardo ginnillesco di legittima equità ed un po' anche di cortesia benevolenza che forse anche l'Amministrazione delle ferrovie vorrà usare a questa nostra benemerita stampa che ossia così poco il pubblico e così cara a chi la esercita; questa stampa che tutti dicono mezzo di incivilimento per la massa e civilmente educatrice cui soddisfa e per il quotidiano impulso che esso imprime al progresso sociale nonostante che in Italia le siano tuttavia comesse quelle agevolazioni: telegrafiche, telefoniche e ferroviarie che, come è dimostrato nella relazione sono invece largamente concesse alla stampa estera.

Il presidente comm. Miraglia, dopo avere lucidamente riassunta la lunga discussione, stenderà ai risultati stessi, propose che il quesito fosse votato in due separate parti: per la prima e cioè per quella che ammette l'opportunità della riduzione da 15 a 10 centesimi al Kg. di prezzo di trasporto i giornali, ebbe quasi la unanimità di voti favorevoli; per la seconda, che intendeva stabilire che nel caso di ritardo nella riconsegna dei giornali la ferrovia si obblighi di corrispondere un'indennizzo, s'ebbe invece un voto contrario.

Le sedute del Consiglio generale del traffico proseguiranno ancora domani per altri importanti quesiti che sono all'ordine del giorno.

Tra questi sono degni di nota: quello che mira ad unificare il prezzo di trasporto dei carboni fossili, e l'altro, presentato con carattere di urgenza dall'Amministrazione delle ferrovie, per la concessione di tariffe speciali per il trasporto di fiori freschi dalla riviera ligure ai varii mercati internazionali.

La scultore Bertazzoli uxoricida e falsario tenta uccidersi

Roma, 7, ore 10.5

Una terribile tragedia è avvenuta stanotte, verso le 2, in una modestissima camera dell'Albergo *Commercio* in via Cremona.

Un marito ha sparato sulla moglie, uccidendola, poi ha tentato di togliersi la vita.

I due erano giunti a Roma, da Venimiglia, il 22 febbraio. Essi sono Bertazzoli Guido, d'anni 40, scultore, da Luco (Romagna), e Cascini Virginia, d'anni 37, da Brescia. Erano con loro i figli: Sofio, d'anni 16; Michelangelo d'anni 3; e Alfredo, d'anni 3.

Parevano che lo scultore Bertazzoli fosse venuto a Roma per cercare lavoro. Non avendone trovato, doveva giovane ripartire alla volta di Genova. Egli nutriva una gelosia feroce per la moglie che, pare, non aliene desse però affatto il motivo. Ieri, domenica, i due non sono usciti dalla camera, e nella serata, dopo aver messo a dormire i bambini, i due coniugi si sono coricati.

Alle ore 2 di stamane un colpo di rivoltella rimbombò improvvisamente nel tranquillo albergo. Il colpo partiva dalla camera dei Bertazzoli. Mentre il personale dell'albergo, destato dallo sparo, accorreva per vedere che cosa era successo, si sentì un secondo colpo. Abbattuta la porta della camera, si trovò lo scultore che mantenava sul letto. La signora Vella era già cadavere. Lo scultore, mentre la donna dormiva, le aveva sparato un colpo di rivoltella nell'occipite destro, poi aveva rivolta l'arma contro se stesso, ferendosi gravemente al petto. Il figlio, svegliatosi di soprassalto, strappò la rivoltella dalle mani del padre gettandola lungi dal letto. Il Bertazzoli fu trasportato all'Ospedale della Consolazione in stato gravissimo.

Quivi egli ha fatto il seguente racconto, che però è debita non risponda esattamente alla verità.

— Mi trovavo a Cloupec — egli disse — quando mi venne in mente la malaugurata idea di suicidarmi, a solo scopo di recare dello spasso da cinque lire. Ne feci qualche cosa, ma le nascosi in un armadio perchè mai avrei avuto intenzione di spenderle. Un giorno inviandomi a corto di denari, dissi a mia moglie che se avessi avuto i mezzi per andare a Montecarlo, avrei cercato di speculare le monete da cinque lire false.

Siccome però ero titubante, mia moglie mi incitava a farlo. La polizia venne, non so come, a conoscenza che in casa mia si trovavano monete false. Fui arrestato e condannato dal tribunale di Monaco a sei mesi di reclusione che scontai nelle carceri di Nizza. Sono venuto a Roma da circa un mese e presi alloggio colla moglie e tre figli all'albergo della Coronella. Da qualche tempo mi ero accorto che mia moglie mi tradiva. Decisi di farla finita una buona volta. Due giorni fa acquistai una rivoltella. Stasera, mentre stavamo a letto, mia moglie mi fu detto chiaramente che voleva partire per raggiungere il suo amante, che è l'avvocato che mi fu difeso al tribunale. E' sorta tra noi una violenta questione. Ho perduto l'uso della ragione e ho sparato. »

La figlia, signorina Saffo ha detto che il padre dimostrava una grande gelosia, ed i due coniugi questionavano spesso, furiosamente. E' accertato che il marito, allorchè fu inviato dal figlio, senza neppure destare la moglie, appuntò la canna della rivoltella sull'occhio destro, esplose contro la donna un colpo a bruciapelo.

Una processione tagliata da un treno
La folla aggredisce i ferrovieri e li ferisce

Milano, 7, ore 17.

A Crescenzago, piccolo comune a quattro chilometri dal Rondò di Loreto, ieri sera è accaduto un gravissimo incidente. Il treno numero 106 della Società belga delle tranvie interprovinciali proveniente da Vimercate, carico di viaggiatori, giunto a Crescenzago, e precisamente in località detta *Il Ponte*, si è incontrato con una processione che usciva dalla Chiesa parrocchiale e che era composta di un lungo corteo di Associazioni e corporazioni religiose. Il corteo che seguiva una via trasversale a quella della tranvia, non si arrestò ed il macchinista Vincenzo Perna, d'anni 22, dopo aver dato il segnale d'allarme diede mano ai freni; però essendo il treno composto di nove vetture e pesantissimo per il numero dei viaggiatori, ed essendo la via in quel punto in discesa, la tranvia dovette proseguire per forza d'inerzia e divise il corteo in due parti. Nella folla si cominciò ad inveire contro il macchinista e contro il fuochista, certo Giuseppe Galimberti, d'anni 21; il costrinse a discendere dalla locomotiva e il tempestò di pugni, calci e bastonate. L'energia del capotreno scongiurò qualche conseguenza più grave perchè cercò di mettere pace tra la folla. Il treno potè proseguire con 40 minuti di ritardo. Il Perna e il Galimberti riportarono numerose ferite e contusioni, ed il macchinista versa in condizioni molto gravi perchè nella notte ebbe frequenti sbocchi di sangue e si sospetta possa aver riportato pericolose lesioni interne. Nella zuffa rimasero pure feriti leggermente due contadini e una giovane donna. E' stata aperta una inchiesta sul fatto.

La nuova attività del Vesuvio

Napoli, 7, ore 3.0.

Nella giornata di ieri, sull'orlo del grande cratere vesuviano sono, come si ho già accennato, state raccolte dalle guide vesuviane sabbie grigie eruttate nella precedente notte. Cumuli di tali cenere valanghe sono state spedite a scienziati e vulcanologi: le sabbie, di colore grigio, rassomigliano molto alle ceneri che si ebbero verso la fine del periodo eruttivo ultimo del 1906.

Continuano pure gli altri fenomeni eruttivi, i quali, del resto, sono assolutamente intensi, e che vengono a dare una nuova prova del sistemi di attività dinamica del Vesuvio. Sono stati uditi a più riprese profondi rombi nelle viscere del vulcano. Il comandante della stazione del cav. Silvati ha narrato che egli, con varie altre persone, trovandosi sull'orlo del grande cratere, udì dei rombi e vide lanciati dei proiettili bombiformi. Ciò è verosimile, perchè, per aver una doppia, per quanto lontana e di piccolo diametro, dovette vedersi qualche lieve per effetto di qualche esplosione di gas, che ha potuto lanciare fuori alcune pietre anche proiettili bombiformi. Continuano intanto con la solita attività le fumarole, che aumentano in modo di maniere intorno al cratere.

L'arresto di un'indica favorita di Abdul Hamid
con un milione di gioielli

Pietroburgo, 7, ore 13.

La Polizia di Vitebsk ha arrestato una giovane donna, antica favorita di Abdul Hamid, chiamata Goldsteln, che, durante la rivoluzione turca, era fuggita portando seco — si dice — un certo numero di gioielli del Sultano, detronizzato, del valore di un milione di franchi. Una perquisizione, operata al domicilio della giovane, avrebbe portato alla scoperta dei gioielli rubati, cuciti in una cintura.

La tempesta nel Mediterraneo

Il piroscafo *Ortigia* della Società Florio, partito da Palermo per Napoli, ha avuto a lottare contro una violentissima tempesta. Il mare era grosso, il vento soffiava a 120 chilometri all'ora. Il piroscafo ha dovuto rifugiarsi a Milazzo.

Il piroscafo *Città di Palermo* della Società Florio, partito da Napoli per Palermo, ha avuto a lottare contro una violentissima tempesta. Il mare era grosso, il vento soffiava a 120 chilometri all'ora. Il piroscafo ha dovuto rifugiarsi a Milazzo.

Il piroscafo *Città di Palermo* della Società Florio, partito da Napoli per Palermo, ha avuto a lottare contro una violentissima tempesta. Il mare era grosso, il vento soffiava a 120 chilometri all'ora. Il piroscafo ha dovuto rifugiarsi a Milazzo.

I tumulti sanguinosi di Berlino
Particolari dei fogli berlinesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 7, ore 8.5.

I giornali di stamane dedicano pagine intere per le manifestazioni sanguinose che hanno avuto luogo ieri a Berlino, nei suoi dintorni e in diverse città della Prussia, alle quali si è d'accordo nell'attribuire una gravità senza precedenti. La stampa liberale si mostra assolutamente indignata del contegno dei poliziotti, che non risparmiarono nessuno, nemmeno le donne ed i fanciulli; ed i suoi commenti si riassumono abbastanza, nelle loro grandi linee, in quello del *Vorwaerts* di Mamane.

Secondo il *Vorwaerts*, ecco particolari interessanti sopra le dimostrazioni che hanno avuto luogo a Tropow. « Trepow — dice il giornale — sembrava essere un territorio unicamente della Polizia. Nella città vere truppe di agenti di polizia a piedi ed a cavallo, gendarmi con la sciabola e la rivoltella e la carabina. Nell'interno della città parecchie migliaia di essi erano in agguato. Dodici cordoni di poliziotti erano stabiliti nella stazione ferroviaria di Goeling fino a Trepow. Sulla Spree si è veduto un piroscafo con gendarmi e cannotti automobili pieni di poliziotti appartenenti alla Polizia fluviale sorvegliare e circolare.

« Trepow è una città che rimarrà ora celebre per i nuovi martiri che versarono il lor sangue. I poliziotti si sono dati contro il pubblico spesso pacifico a cariche spaventose. Attaccavano di fronte, mentre i gendarmi assalivano ai due lati. Donne e fanciulli gridavano.

La ferocia della polizia

« Le persone cadevano, la Polizia a cavallo inseguiva colore che tentavano di fuggire, calpestando le donne e i fanciulli che erano caduti al suolo. La Polizia ha dato prova di crudeltà spaventosa. A Schlesische Brucke, ove era stato sparato, la Polizia si è precipitata con la spada in pugno sopra la folla. Al Tiergarden la si vide arrivare al galoppo. Si lanciarono sulla folla con la spada in mano.

« Fu una sorpresa per il prefetto di polizia, che non conosceva il nuovo luogo di ritrovo fissato, e che non aveva lasciato che un agente di polizia nel Tiergarden, quando bruscamente alle 2 del pomeriggio 4000 voci gridarono: *Viva il suffragio universale!*

« Descrivere tutte le scene spaventose che ebbero luogo sarebbe impossibile. Neanche il deputato socialista al Reichstag Stadthagen venne risparmiato. Un agente lo percosse con la sciabola. Il rappresentante del popolo ebbe il sopraltro tagliato. Nè questo è tutto. Stadthagen cadde al suolo trascinato dai cavalli. Fu un miracolo che egli non sia stato ferito. Il deputato, del resto, ha presentato querela immediatamente contro la Polizia. Questa aveva eletto domicilio in parecchie case private. Saccheggiò interamente diversi luoghi del Tiergarden ».

Prendo d'altra parte il resoconto sopra il medesimo argomento fatto dalla *Morgen Post*. « La Polizia montata, sopra i marciapiedi, ordinò ai viandanti di circolare più rapidamente. Siccome ciò era impossibile più di una persona venne ferita da pedate di cavalli. La persone che fuggono nei magazzini aperti, specialmente nelle distillerie, sono inseguite dagli agenti e sono tratte di là a viva forza ed i locali sono chiusi. A destra si vedono parecchi poliziotti che malmenano la folla a pugni per farla avanzare. I cappelli caduto e le persone alla loro volta. *Abbasso la Polizia!* grida la folla indignata. Numerosi arresti sono operati. Alle 1,30, senza ragione alcuna, la Polizia montata rarecolla traverso la folla ammassata, che circola difficilmente. Grida di dolore sono gettate dalle donne e dai fanciulli.

« Un orribile panico si impadronisce della folla spaventata. Intanto gli agenti a piedi arrivano alla loro volta e respingono coloro che la Polizia a cavallo ha lanciato nelle vie adiacenti ».

D'altra parte, secondo il *Lokal Anzeiger*, governativo, a Berlino cinque donne sono state gravemente ferite. Alla Koepeckerstrasse violente lotte ebbero pure luogo. Sempre secondo il *Lokal Anzeiger* « una bottiglia di birra fu lanciata dalle finestre della casa contro un poliziotto, il quale cadde con la testa insanguinata ». Presso il Reichstag la folla era montata sopra i gradini delle statue di Moltke e di Marx. Non riuscì facile a sloggiarla di là.

La calma dei dimostranti

Il *Berliner Tageblatt* fa notare la calma dei socialisti in paragone al contegno dei poliziotti. E' così che un operaio, il quale, contrariamente agli ordini dati dal Comitato, aveva provocato un poliziotto, gettando della carta stropicciata sopra un cavallo di uno di questi, fu percosso dai suoi compagni.

La parola d'ordine era stata data, di non recarsi nè all'*Unter den Linden* nè al castello reale. « Se la Polizia — dichiara l'organo radicale — non avesse minacciato, tutto sarebbe trascorso nella massima calma: la prova ne è che il generale Von Kessel, aiutante di campo dell'Imperatore, passeggiava nella Tiergarten senza dubitare che era circondato da dimostranti ».

Secondo il *Berliner Tageblatt* dei tafferugli sanguinosi si sono impegnati nella Schmidstrasse.

La Polizia ha assalito da tre parti ad un tempo il corteo, composto in gran parte di semplici curiosi, e li ha inseguiti fino al cortile della casa. Tre persone furono gravemente ferite, fra cui una donna che si recava al cimitero. Dal lato del Reichstag la Polizia era così agitata che montò col suoi cavalli sopra i gradini del palazzo. A Trepow un ragazzino è stato ritirato agonizzante da sotto i piedi di un cavallo. Gli agenti erano accompagnati in questo salvataggio dai loro cani. Due poliziotti sono stati abbastanza gravemente feriti da bastonate e da calci.

In provincia il numero dei dimostranti, secondo il *Vorwaerts*, fu di circa 200 mila. Se ne contarono 30 mila a Essen, ma in questa città, grazie alla moderazione della Polizia, la dimostrazione organizzata col permesso della Polizia, trascorse senza incidenti. A Colonia 20 mila persone manifestarono. La giornata fu calma, perchè i socialisti fecero essi medesimi il servizio d'ordine. A Solingen vi fu una vera battaglia tra Polizia e dimostranti dinanzi al Municipio. Parecchie persone furono ferite, tra cui una gravemente. A Bochum seimila persone avevano assistito alle riunioni: gravi tafferugli accaddero, e durarono fino ad un'ora avanzata della notte. La gendarmeria caricò con la spada in pugno. 40 persone sono state arrestate. Un fanciullo caduto sotto i piedi del cavallo è morto.

Il consiglio romano dell'ordine degli avvocati
prossimo a una crisi?

Roma, 7, ore 22.

L'Ordine romano degli avvocati è in subbuglio. L'assemblea generale degli avvocati, tenutasi nei nuovi locali del palazzo di giustizia, per l'elezione dei nuovi membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, sarebbe stata assai movimentata per un incidente sollevato a proposito della relazione dei membri uscenti del Consiglio stesso, relazione che, per ragioni semplicemente procedurali, sarebbe stata respinta dalla maggior parte dei presenti.

L'avv. Vincenzo Viola prese ad un certo punto la parola, per interrogare il presidente dell'Ordine, comm. Lupacchioli, sull'azione che il Consiglio aveva esperito di fronte al noto incidente provocato dalle espressioni sugli avvocati di basso rango pronunciate dal senatore Lucchini. Il comm. Lupacchioli, presidente, rispose a quanto proposito che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma aveva creduto opportuno ordinare al Lucchini al precisare nomi e fatti sull'argomento, in ogni modo di dare spiegazioni esaurienti; assicurò che però il Lucchini non aveva creduto opportuno fornire alcuna spiegazione sull'incidente; perciò, a quanto affermò il comm. Lupacchioli, il Consiglio era venuto nella determinazione di convocare un Consiglio composto di tre suoi membri, allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per tutelare la dignità della classe; e che detto Comitato aveva già cominciato la sua opera, quando fu creduto opportuno sospenderla, in seguito alle nuove polemiche sulle sentenze della Cassazione firmate dal consigliere Lucchini con la semplice sigla.

Esaurite queste spiegazioni del presidente, l'avv. Hanau presenta un ordine del giorno, col quale si invita il Consiglio dell'Ordine degli avvocati a voler accettare come forma della elezioni annuali il principio democratico della rotazione delle cariche, nel senso che i consiglieri uscenti non potessero più essere rieletti. Il presidente Lupacchioli rispose che quest'ordine del giorno non poteva essere accettato dal Consiglio, perchè esso avrebbe potuto essere interpretato nel senso di biasimo all'opera del consigliere che usciva di carica. Replicò l'avv. Hanau, assicurando formalmente che il suo ordine del giorno non conteneva ombra alcuna di biasimo o di malcontento per i consiglieri uscenti, tanto più che sulla relazione stessa aveva avanzato contestazione alcuna; ma significava solamente raccomandazione per l'anno prossimo, anche allo scopo di evitare una lotta incresciosa su nomi di persone. Aggiunse che a suo parere questo era il desiderio generale della Curia romana.

In considerazione dell'insistenza dei proponenti, il comm. Lupacchioli dichiarò che avrebbe posto su questo ordine del giorno la fiducia, nel senso che la sua approvazione avrebbe provocato le dimissioni del Consiglio.

L'ord

CRONACHE LETTERARIE

Gli allegri poeti di Milano

In fondo, F. T. Marinetti (si chiama Filippo Tommaso), capocuoia del futurismo, è ancora quale io lo conobbi or sono sei anni a Firenze. Ha perso gli ultimi capelli e ha guadagnato, in compenso, qualche chilogramma di peso; ma nelle linee essenziali della persona fisica e della persona spirituale è rimasto fedele a se stesso: tutto impeti disordinati e scatti fulminei, ricco di un eloquio precipitoso ove i termini più succulenti dell'*argot* parigino si mescolano a un italiano telegrafico: incapace di discorrere senza colorire le sue parole con una mimica così fortemente accentuata che sembra di momento in momento dover degenerare in una qualche prodigiosa danza del ventre; tutto ebro di felicità quando, in compagnia di festevoli amici, ha potuto vagabondare per ore ed ore lungo le vie deserte della città notturna, destando gli echi insonnoliti con la declamazione spasmodica di un macabro poema decadente, e accendendo le tenebre coi lunghi razzi di riso che zampillano dal suo smargiasso umorismo. Allora non recitava i capolavori del futurismo, che ora ancora sulle ginocchia di Giove; recitava poesie francesi consacrate dall'ammirazione universale, se non dall'Accademia; e negli istanti più lirici balzava dall'una all'altra estremità della pedana come una pantera ferita. Ma era ancor più divertente per istrada o al caffè: divertente, nel miglior senso della parola. Dopo Firenze, lo rividi molte volte a Milano: tutto [illegible] in volto ed entusiasticamente urlante in un crocchio di giornalisti e di letterati, attorno ad una tavola del Savini. E vorrei rivivere qualcuna di quelle serate: tanto raramente mi mi avvenne in seguito di conoscere un uomo cui, per senza vizii volgari, la vita sembrasse cosa naturalmente piacevole e giocondà, egualmente benigno e spontaneo nell'accoglienza affettuosa e nell'ingiuria polemica, straricco di forze fisiche ed intellettuali, eppur di nient'altro desideroso che di sperperarle per allietare gli amici e i conoscenti, e se stesso. La sua irrequietudine non tollerava ristagno: saltava di entusiasmo in entusiasmo, di motto in motto come il camoscio salta di rupe in rupe. Aveva gusto ed ingegno; ma, nella foga precipitosa con cui viveva e parlava, era impossibile distinguere tra il bello e il brutto, tra il falso e il vero. Pareva quasi che dalla superficie glabra del suo cranio emanassero crepitando mirindi di fugaci scintille come da una pietra liscia contro la quale si fosse strofinato un fascetto di solfanelli.

Viveva, parlava, pareva: ho cominciato dal dire che Marinetti è oggi presso a poco tale qual'era sei anni or sono, e ho finito per sdrucciolare verso lo stile da necrologio. Nel giro di pochi periodi cadeva vittima anch'io del comune pregiudizio: che Marinetti sia molto cambiato da quello che fu: che Marinetti sia un uomo finito, come si dice nel gergo dei letterati. Il grosso pubblico, che lo conosce solo da quando egli va bighellonando coi suoi accoliti e battendo la grancassa del futurismo, non se n'è accorto; ma se ne sono accorti i letterati, che con quella candida fraternità, con quella fervorosa carità cristiana che li distinguono dal resto dell'uman genere, van mormorando litanie sulla dura sorte di questo buon figliuolo, che aveva tanto ingegno e non ne ha più, che aveva tanto spirito, e gli s'è svanito, che aveva promesso tanto esse e non ha mantenuto quasi nulla. Peccato mortale! giacchè qualche cosa poteva davvero fare il Marinetti. In francese o in italiano? chi sa! Allora lo chiamavano per affettuoso dileggio il poeta franco-italiano; poichè, nato da parenti italiani in Egitto, il Marinetti, incerto fra l'italiano e l'arabo, s'era deciso, non volendo far torto a nessuno, per il francese. Andavano, sì, biascicando che ad orecchi francesi la sua lingua dava un certo suono di barbarico esotismo; ma io non riuscivo a percepirlo, e pensavo con altri molti che nella *Conquête des étoiles*, malgrado l'immaginazione rodomontesca e l'incorreggibile disordine di struttura, fremeva un'indubbiabile potenza lirica, e che nel *Roi Bombance* il cattivo gusto di certi particolari e la torrenziale verbosità non bastavano a toglier valore alla stupenda vigoria dell'aristofanesca concezione. La concezione materialistica della storia generava finalmente un gorgoglio di feroce riso. Poichè i partiti politici non sono che l'ipocrita nomenclatura delle classi sociali, che lottano l'una contro l'altra per il pane quotidiano; poichè l'ideale non è che la lucida corazza della fame urlante o combattente, il poeta, nella società moderna, è una specie d'idiota, incomprensibile ai contemporanei e incapace di comprenderli. Clericali o socialisti, conservatori o rivoluzionari sono per lui le quattro facce di un'Erma quadrifronte egualmente laida e ripugnante, da qualunque lato si osservi; facce senza luce spirituale, emaciate dal digiuno o illividite dalle indigestioni. Il re si chiama *Bombance*, l'arcivescovo si chiama *Bedaine*, il demagogo rivoltoso si chiama *Ventrecreux*, Ventrevuoto. Si equivalgono: sono tutti e tre sacri alla Putredine, alla *Sainte Pourriture*, che è la loro vera divinità. E invano canta e sogna nelle pause dei loro osceni deliri l'ultimo rappresentante dell'idea, il poeta, ovvero l'*Idiot*, poichè nient'altro che un idiota può essere giudicato dagli antropofagi suoi contemporanei; e passa inascoltato e deriso come già Cassandra fra i Troiani.

***

Da una simile ispirazione poteva nascere il capolavoro. Non nacque, perchè a Marinetti mancava la serietà del sentimento. Egli non aveva l'orrore del mostruoso, pur mentre concepiva la sua macchina mostruosa; anzi gli pareva divertente e *cocasse*. La fine degli ideali, il dilagare e lo spadroneggiare delle cupidigie materiali lo solleticavano piacevolmente nell'intelletto, ma non lo commovevano nel cuore. Perciò, invece del capolavoro, che non sorge se non quando tutte le attività dello spirito sono in concorde agitazione, gli venne fatta una ingegnosissima fantasmagoria, che alla fine lasciava nell'animo del lettore l'impressione di una burla gigantesca. L'immaginosa fecondità del poeta ci trascinava con sè: la sincerità delle sue intenzioni ci persuadeva deliziosamente. Ci pareva che con la stessa violenza e con lo stesso spirito con cui aveva deriso la brutalità di un mondo, che non vive se non per la pagnotta, avrebbe potuto deridere l'ingenuità di un altro mondo ove si viveva per le idee. Il contenuto gli era indifferente: perciò la sua forma abituale diveniva lo scherzo.

Gli amici letterati sbagliano dunque quando, detergendosi una furtiva lagrima, deplorano che il Marinetti si sia tradito, e quasi quasi vedono nel futurismo un sintomo di follia. Marinetti è un uomo equilibratissimo e il futurismo è una meravigliosa facezia. Proprio come il *roi Bombance*; anzi è una specie di continuazione del *roi Bombance*. Nel dramma scritto, il poeta, l'idiota, era di temperamento malinconico e sentimentale, e lasciava che la bestiale stupidità dei contemporanei si burlasse di lui. Nella farsa vissuta, nel futurismo, il poeta ha assunto un atteggiamento da buffone shakespeariano: fa ridere gli altri, sì, ma ride anche lui. Il pubblico, che va ad ascoltare nei teatri le declamazioni futuriste, lascia torsoli ai poeti, e si smascella dalle risa, e va fuori tentennando desolatamente la testa, per ipocrita pietà di quei poveri pazzi. Ma si divertirebbe meno, se sapesse che il capocuoia futurista, com'io fermamente credo, si diverte più di lui, e ride meglio perchè ride l'ultimo. In una beffa così grandiosa il vero beffeggiato è colui che crede di divertirsi alle spalle di chi ha inventato il giuoco e non suppone nemmeno lontanamente che l'uomo di cui ride sia un burlone. Quando Marinetti, accompagnato da un intero stato maggiore di poeti e di declamatori, tenne la seconda accademia futurista al Lirico di Milano, riuscì a dominare la tempesta con un altissimo grido che gli partiva dal cuore: « non chiediamo applausi, ma fischi ». Or è poco più di un anno una sua commedia, *La donna è mobile*, rappresentata per la prima volta a Torino, fu interrotta da un putiferio di urla ignominiose. Marinetti uscì sulla ribalta, come fanno gli autori acclamati, e, rivolto al pubblico, dichiarò: « Ringrazio gli organizzatori di questa fischiata, che altamente mi onora ». Era in perfetta buona fede tutte e due le volte. Gl'insuccessi del futurismo comincerebbero quando il pubblico cominciasse a abadigliare per necessità e ad applaudire per convenienza, come fa in quasi tutte le serate di conferenze o di recitazioni. Ma nel tumulto e nell'insulto il futurismo prospera e cresce.

Giacchè che cos'altro ha mai voluto fare il Marinetti se non la parodia della celebrità? Nel mondo moderno, così egli pensava, scrivendo il *roi Bombance*, le aspirazioni politiche sono tutt'uno con le contrazioni della pancia vuota e con gli spasimi del ventre dispeptico; nel mondo moderno, così ha continuato a pensare, escogitando il futurismo, la gloria si confonde con la celebrità. Gli uomini ambiziosi non desiderano più di vivere col loro pensiero e con le loro opere nell'animo dei posteri: questa era la gloria. Vogliono brillare con le loro apparenze davanti agli occhi, ronzare con l'eco delle loro gesta negli orecchi dei contemporanei: e questa è la celebrità. Simile, almeno in questo, a Victor Hugo fanciullo, che disse: « Io voglio essere come Chateaubriand ». Marinetti si propose di diventar celebre come Gabriele D'Annunzio. Scrisse, tra l'altro, un opuscolo: *D'Annunzio intime*, e più tardi un libro intero: *Les dieux s'en vont, D'Annunzio reste*, ove la curiosità dello scrittore, eliminando quasi tutti gli altri fattori del complicatissimo fenomeno d'annunziano, si ferma sul clamore di pubblico richiamo che ha accompagnato l'opera d'annunziana nel suo diffondersi pel mondo. Alla grandezza, alla gloria di quell'arte Marinetti restava insensibile: quel che gl'importava era la sua rumorosa celebrità. E parve fin d'allora aver fissato una bizzarra [illegible] con se medesimo: la celebrità! vi farò vedere come si conquista. Da quel geniale dilettante ed opicureo che era, non stette nemmeno un istante a pensare s'egli non avesse per avventura i mezzi di conquistare la gloria. Purchè si facesse del frastuono intorno al suo nome. Ed inventò il futurismo.

***

Nel febbraio dell'anno passato l'Italia fu invasa da immensi manifesti, ove una laconica dicitura a grandi lettere rosse annunziava: « Il Futurismo - F. T. Marinetti ». Che cos'era mai? La soluzione dell'enigma venne qualche giorno più tardi, con un foglio volante che il fondatore della nuova scuola distribuì a migliaia di copie in tutte le parti del mondo, e che poi ripubblicò nella sua rivista: *Poesia*, una strana pubblicazione di formato bilingue, che esce ad intervalli capricciosi, ed ove qualunque parto di cervello umano, sia d'Italia, o di Germania, o della Terra del Fuoco ha diritto di asilo, purchè, almeno nelle apparenze tipografiche, si distingua dalla prosa. Il futurismo voleva affrancare l'umanità, e specialmente quella parte dell'umanità che si diletta di letteratura, dall'opprimente culto del passato. Il suo proclama consisteva di undici capoversi, fra i quali il più interessante era senza dubbio il terzo: « La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno ». Era evidente la caricatura di certe tendenze energetiche, sportive, imperialiste che da parecchi anni circolavano nella vita e nel pensiero europeo.

E tutto quanto il futurismo è una caricatura, in grandissima parte volontaria; sopratutto nel modo come il capocuoia ne ha diffuso la fama per il mondo. I metodi adoperati dal Marinetti non son diversi da quelli con cui si lancia un nuovo specifico contro l'esaurimento nervoso. La cupidigia industriale e borsistica della nuova Italia e l'insaziabile dilettantismo letterario della vecchia Italia, la credulità del pubblico assuefatto agli espedienti americani di *réclame*, ma non ancora abbastanza scettico dalle delusioni, e l'incorreggibile ammirazione delle nostre platee per quelli che sanno improvvisare mille versi, tonendosi fermi sul piede sinistro: fretta moderna ed antica retorica, farinoroso entusiasmo di tutti quelli che pur di sberciare *Abbasso l'Austria!*, condurrebbero in malora il loro caro paese, ed innocente amor di chiassate non insolito alla giovinezza latina, tutti, insomma, gli elementi spurii dell'anima contemporanea contribuirono a rendere facile a F. T. Marinetti la vittoria ch'egli s'era proposta. Giacchè Marinetti ha vinto la sua scommessa. Leggete in *Poesia* gli articoli che sul futurismo hanno pubblicati i giornali francesi, inglesi, americani, tedeschi; leggete le statistiche, con cui Marinetti annunzia che più di quattrocento giornali si sono occupati del suo bel gesto alla prima rappresentazione del *La donna è mobile*. Forse e senza forse agli è l'italiano più conosciuto all'estero; senza alcun dubbio al mondo, vi sono molti stranieri che, in buonissima fede, credono di vedere in Marinetti il più autentico rappresentante della nuova coscienza letteraria italiana. Egli è riuscito a dimostrare che la letteratura può venir considerata come uno *sport*, e che con un buon allenamento si conquista anche un *record* di celebrità poetica.

Quali che gli fan codazzo sono gente d'indole, d'ingegno, di tendenze diversissime. C'è Gian Pietro Lucini, uomo di merito frettoloso e bizzarro, degno di grande rispetto per l'ingegno malamente sciato, che presagge, esagerandole, certe traslazioni di stranezza già antiche a Milano, se si pensa alle prose di Carlo Dossi o a certi scherzi metrici di Arrigo Boito. Il suo ultimo volume si intitola *Revolverate*, e si distingue per una copertina accecante, che sembra grondar sangue. C'è Enrico Cavacchioli, giovanissimo ed eccellente verseggiatore, che ha portato al futurismo un notevole contributo con un volume di *Ronvecchie turchine*, preceduto da un furioso proclama, ove si annuncia la criminale intenzione di uccidere « il chiaro di luna ». C'è Paolo Buzzi, impiegato al Comune di Milano ed avvocato, una incapace di graziosa fantasie idilliche, e ciò non portando futurista anche lui ed autore di un volume che s'intitola *Aeroplani*. Perchè Buzzi e Cavacchioli siano futuristi è difficile dire; ma il capocuoia è l'editore dei loro libri, ed essi accettano, forse senza ributtanza, il bollo della scuola. Ma ce n'è altri ancora: oltre i futuristi malinconici, ci sono i futuristi ameni. C'è, per esempio, Corrado Govoni, che ha scritto versi di questo calibro:

La luce smeca si volatilizza
ne la camera per i vetri cristallini;
nei teghi degli armadii si arborizza
un bel giardino con dei muri cristallini.

E c'è anche Aldo Palazzeschi, che così parla alla sua cagnolina, nominata *Diana*:

cagnina, cara, Diana, salvati,
salvati calmata, scalmana,
non rodi, non rodi, è birbina,
bassino bassino, stirati.

Le male lingue dicono che la burla, se è davvero una burla, non è fortemente credo, sarebbe troppo costosa. Ma Marinetti è un munifico signore, e mostra un gran buon gusto, se preferisce divertirsi con una di quelle grandiose burle sociali di cui da parecchi secoli s'era perduta la consuetudine, anzi che con la solita automobile e col solito macao. Oltre di che, la burla è ricca di significato, essendo una vasta e geniale parodia letteraria, che dimostra anche agli increduli come il contenuto e le forme della letteratura italiana siano, dopo la meravigliosa fioritura degli ultimi decennii, in istato di dissolvimento. E potrà anche riuscire utile, come notava un mio ingegnoso amico, se varrà a far più scettici gl'italiani intorno al valore della celebrità ed a persuaderli che il valore di una produzione spirituale non si giudica dalla sua notorietà e dalla sua diffusione come un prodotto farmaceutico.

G. A. Borgese.

Il secondo " tunnel „ del Sempione
Periodo di arresto

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 7 ore 21.

In una mia precedente corrispondenza vi ho scritto a lungo della questione del secondo *tunnel* del Sempione, e vi dicevo di quale importanza fosse e come fosse necessario il provvedere al più presto alla sua esecuzione. Ma purtroppo [illegible] ci troviamo a un arresto.

Il traforo del Sempione si compone di due gallerie parallele l'una all'altra, delle quali solo una venne costruita a sezione normale per il passaggio dei treni, mentre la seconda trovasi ancora in istato di costruzione.

Il contratto stipulato dalle Ferrovie Federali coll'impresa assuntrice di tale costruzione riservava alla Confederazione il diritto di far eseguire i lavori di completamento della seconda galleria per il prezzo in blocco di 19 milioni e mezzo di franchi. Ma allorquando la Direzione di quelle ferrovie ebbe ad invitare l'impresa costruttrice a dar principio ai lavori della seconda galleria, l'impresa rispose che con tale lavoro essa sarebbe certa incontro ad una perdita certa e sicura.

Si iniziarono allora fra le parti parecchie trattative, e dopo non poco si poté venire ad una intesa, colla quale l'impresa si impegnava di portare a termine la seconda galleria verso una indennità globale di 24 milioni e 600 mila franchi. Ma da quell'accordo è passato parecchio tempo, i lavori sono sospesi ed ancora non si può sapere quando potranno essere ripresi in modo definitivo.

Nei diversi Cantoni svizzeri più interessati si cominciò ad essere preoccupati di tanta inerzia da parte del Consiglio federale nell'ordinare la costruzione della seconda galleria del Sempione.

Ma più che al Consiglio federale, la causa del ritardo deve essere attribuita al Dipartimento delle ferrovie, perchè [illegible] fino da qualche mese fa dichiarava di essere sorpreso di tale ritardo per le diverse questioni del risanto del Gottardo, e che di conseguenza non poteva tardare il tempo opportuno per occuparsi della questione del Sempione.

Il Consiglio federale allora, e molto seriamente, passò l'incarico al Dipartimento delle finanze, perchè [illegible] questione venisse studiata e ci venisse di conseguenza ad un sollecito referto. Tale relazione venne fin dal passato dicembre rassunta dal Dipartimento a quello delle ferrovie, ma d'allora a tutt'oggi più non se ne fece cenno e la questione è rimasta lì.

E' da notare che quella relazione concludeva nel modo più esplicito, dichiarando essere necessario ed urgentissimo il completamento della prefata seconda galleria del Sempione. Ora c'è veramente da domandarsi quale cosa può ritardare più oltre la soluzione dell'importantissima questione.

La costruzione di quella seconda galleria è di una necessità assoluta, senza calcolo non solo dei continui deterioramenti che si producono nella galleria chiamata « B », ma ancora dal fatto che, avvicinandosi a grandi passi l'epoca dell'apertura della linea del Lotschberg, questa povera del Sempione ne risentirebbe enormemente di traffico.

Sarebbe quindi ora il tempo di incominciare dei urgenti lavori, che per il compimento di quella seconda galleria necessiterebbero non meno di cinque anni, che non sono pochi anzi più che i crediti occorrenti già furono votati dall'Assemblea federale da non da due anni.

Un'ossessione: "cherchez la femme!,,

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 7, ore 23.

Il *Cris de Paris* ha pubblicato una strana versione intorno al ritorno dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Gallina. Secondo questa versione il ritiro del conte Gallina sarebbe dovuto alla famigliarità da lui usata a Parigi con una signora patrizia italiana del cui salotto egli era assiduo frequentatore. Il forte di questa alta patrizia, secondo il *Cris de Paris*, sarebbe consistito in questo: che essa si sarebbe opposta a che nel 1881, allorchè il principe Gerolamo Napoleone morì a Roma, la principessa Clotilde assistesse agli ultimi momenti il Principe e più in generale — sempre quanto afferma il giornale — alla volontà del Principe stesso.

La *Tribuna*, commentando la notizia del *Cris de Paris*, scrive: « Questa storiella è di per se stessa inverosimile, ed osserviamo, intanto, che il conte Gallina è a Torino ed era a Torino durante il breve soggiorno a Parigi dell'on. Giolitti. Quindi cade assolutamente uno dei dettagli della narrazione del *Cris de Paris*, che l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti abbia recentemente spiegato al conte Gallina — durante il suo passaggio nella capitale francese — l'errore in cui l'ambasciatore italiano sarebbe caduto, frequentando il salotto di quella certa signora. Per quanto poi riguarda — prosegue la *Tribuna* — le ragioni del ritiro del conte Gallina, e non del richiamo, siamo autorizzati a dichiarare che il conte Gallina fu posto a disposizione, con molto rammarico del Governo, soltanto in seguito alle sue vive insistenze. Si sa, in Italia, tanto riguardo per la qualità diplomatiche del conte Gallina, che l'attuale Gabinetto Sonnino, come qualunque altro, si chiamerebbe fortunato di poter indurre l'ex-ambasciatore a Parigi ad accettare una destinazione degna del suo ingegno e del suo fatto eminente ».

Il *Giornale d'Italia* allo stesso proposito scrive: « Si tratta, come tutti avranno subito capito, di una *pochade* in tre atti degna del periodico che l'ha pubblicata. L'alta signora nella quale è tenuto il conte Gallina dal Governo è dimostrata dal fatto che, avendo spontaneamente chiesto il riposo, il Governo volle invece a disposizione. Nelle sfere competenti si è così poco in ordine di ciò che il giornalista parigino ha voluto affermare, che non si conosce nemmeno il nome della dama in questione ».

Il successo del libro di G. Bevione
in Inghilterra

Il recentissimo libro di Giuseppe Bevione, *l'Inghilterra di oggi*, non ha solamente ottenuto un pieno successo di lodi dai critici italiani, ma ha saputo attrarre l'attenzione dei principali giornali inglesi: il *Times*, il *Daily Mail*, il *Daily Telegraph* e il *Morning Post*. E più ancora notevole è il fatto che *l'Inghilterra d'oggi* comparirà, quanto prima, in edizione inglese, tradotto dalla nota scrittrice Miss Z. M. Gibson.

Stralciamo alcuni giudizi inglesi sul libro:

Il *Times* ha favorevolissime parole: e fra l'altro, dice: « Giuseppe Bevione è un perspicace osservatore e un giudiziosissimo critico: ma il principale merito del suo libro sta nel fatto che esso parmette a noi di vederci come un italiano ci vede. Ed egli è anche un corrise critico, e i suoi brillanti quadri di vita inglese vibrano della piena simpatia dello scrittore pel suo tema ».

Il *Daily Telegraph* scrive: « Poche persone, forse, tranne coloro che sono in contatto immediato con il mondo giornalistico, sanno che esiste in mezzo a noi un drappello di uomini di acuto spirito, che sono stati mandati qui con il preciso compito di tenere informati i lettori di grandi giornali stranieri sui nostri avvenimenti. Così è stato *l'Inghilterra d'oggi*, che contiene il frutto di due o tre anni spesi in Inghilterra da Giuseppe Bevione, [illegible] corrispondente della *Stampa* ».

Il *Morning Post* scrive: « Questo libro è il risultato di un lungo periodo passato dall'autore in Londra, come corrispondente della *Stampa*, ed è scritto da cima a fondo in uno spirito di calda amicizia per la Gran Bretagna, mentre nello stesso tempo non mancano alcune giuste critiche di ciò che l'autore considera una tendenza alla decadenza della vita inglese contemporanea... Se questo libro riuscirà a distruggere parecchie strane idee che circolano in Italia sul nostro vivere, oltre ad offrire una piacevole lettura, esso avrà reso un reale servizio alla Gran Bretagna ».

E il *Daily Mail*: « Il suo entusiasmo è contagioso, il suo stile vigoroso e pittoresco. La sua visione chiara ed imparziale... Il suo entusiasmo meridionale non gli impedisce di vedere ed esporre i punti deboli, i difetti, le incertezze...

« Sia che egli descriva una finale del *Cup-Tie*, o un Derby, o la potenza del *Times*, o le qualità musicali dell'Inghilterra, il Bevione riesce a conservare sempre la larghezza della visione, l'istinto « panoramico », e lo scrupoloso amore del particolare saliente e tipico. Dopo le innumerevoli false rappresentazioni dell'Inghilterra, che hanno avuto circolazione sul Continente, in questi ultimi tempi, fa piacere trovare infine un valoroso scrittore italiano, ben informato delle cose nostre, che sicuramente, la grandezza britannica, e rende giustizia alle qualità della razza inglese ».

Il viaggio di circumnavigazione
della regia nave Puglia

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* ha da Aden interessanti notizie sul viaggio di circumnavigazione intorno al mondo della nave *Puglia*. La *Puglia* è un incrociatore del tipo *Elba*, partì da Taranto il 16 dicembre 1907 al comando del capitano di vascello Cesare Viscardi per recarsi a stazionare sulle coste occidentale delle Americhe del nord e del sud, dopo quindici giorni di sosta a Rio Janeiro la *Puglia* visitò Montevideo, Pinta Arenas, i canali interni della Patagonia e si recò nel porto militare del Callao. Ivi ebbe alle feste accoglienze da parte della colonia italiana, la fama segno a particolari manifestazioni di affetto del presidente della Repubblica allora che stava compiendo una lunghissima escursione nelle provincie meridionali, il quale offrì un banchetto agli ufficiali della *Puglia* e del *Benjamin Constant* della flotta brasiliana che compiva anche esso un giro intorno al mondo. A Valparaiso, a Santiago, a Coquimbo, dove la *Puglia* si recò successivamente, la cordialmente accolta dalle varie colonie italiane e dagli ufficiali della marina cilena che anzi ricevettero a bordo della *Puglia* un numero della marina concesso persino il permesso alle navi [illegible] di fare esercitazioni di tiro in quelle acque ed a terra. Si recò poi nel Perù ove restò due mesi durante questo tempo ebbe luogo la visita del presidente Leguia, cerimonia che segnò la riconciliazione fra le due nazioni, precedentemente in istato di relativa freddezza. Durante la permanenza a Callao, Lima, Arica, Mollendo, Salaverry, Guayaquil, Panama, Curaçao, Saint Thomas, Barbados e Martinica, la *Puglia* percorse in 74 giorni ben 8500 miglia [illegible] Dopo la visita alla Martinica, la *Puglia* [illegible] per la via di Marsala-Suez, [illegible] arrivò a Taranto verso il mese di aprile. Al suo arrivo il vecchio incrociatore avrà percorso oltre 30 mila miglia.

Un concorso
fra acquerelli e cartoline commemor. dell'Esposizione

Con la legge 24 dicembre 1908, i Comitati di Roma e di Torino per le feste commemorative del 1911 vennero autorizzati ad emettere francobolli e cartoline commemorative per l'interno del Regno.

Allo scopo di procurarsi i disegni occorrenti per l'attuazione di quella legge, i Comitati di Roma e di Torino hanno rivolto a sei distinti artisti l'invito di eseguire il disegno dei francobolli commemorativi, il soggetto è ispirato all'illuminazione degli artisti, ma deve essere ispirato alla solenne ricorrenza patriottica che Roma e Torino commemoreranno nel 1911.

Contemporaneamente è aperto un concorso fra tutti gli artisti italiani per i disegni di 20 cartoline commemorative avvenimenti patriottici del periodo che s'intende ricordare e glorificare in quell'anno.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Dei soggetti da illustrare 10 saranno direttamente indicati dai due Comitati e dovranno essere divisi in due serie di 5 ciascuna, e 10 saranno lasciati alla fantasia dell'artista.

2. Ogni artista dovrà presentare i disegni ad acquerello o a tempera di almeno una delle quattro serie complete di cinque soggetti ciascuna che saranno direttamente indicati dai Comitati.

3. I bozzetti dovranno essere portati a tale completezza, come disegno, e come colore da poter essere riprodotti immediatamente in tricromia senza ritocchi o sostituzioni delle sezioni colpite dal disegno e, sospesi i festeggiamenti, il commendatore comunicò loro le prove avute ricevute eseguendo dal ministro il disegno di quei francobolli, senza chiedere il cambio, i commissari si addossarono volentieri il lavoro assiduo dei loro connazionali colpiti dalla sciagura che ha loro toccato morti. Dopo una gradita cena per i soci accademici del Giappone la *Piattaforma* Wheeler-Hoek ed un applaudito discorso di ringraziamento nonchè agli ufficiali della *Puglia* per la presenza dei rappresentanti della fotografia di Potsdam ed alla consegna in memoria di Pietro il Grande, partito il 28 dicembre 1903, e giunto [illegible] ad Aden dopo aver toccato Hong Kong, Singapore, Colombo e le coste [illegible] Sumatra, percorrendo in 74 giorni ben 8500 miglia. La *Puglia* [illegible] per la via di Marsala-Suez, toccando [illegible] e [illegible] Napoli, [illegible] il mese di aprile. Al suo arrivo il vecchio incrociatore avrà percorso oltre 30 mila miglia.

Note d'Arte

Drammatica.

Dopo il trionfo parigino della *Casa delle bestie*, se ne prepara la rappresentazione spagnuola. Il forte dramma di Sem Benelli è stato tradotto in spagnuolo col titolo *La Casa de las bestias* e sarà dapprima rappresentato a Madrid, al teatro de la Princesa. Le prove continuano in questi giorni. La parte di Gaudenzio sarà sostenuta dalla nota artista Maria Guerrero, e sarà anche quest'attrice che, con la sua Compagnia, porterà la *Casa de las bestias* in una *tournée* per l'America del Sud.

— Bepi Bianchini, il poeta in vernacolo, annuncia di aver terminato un dramma in un atto: *L'Amante*, destinato alla Compagnia « Grand Guignol » del Salmati. Il direttore della Compagnia è consapevole del lavoro, ed ha promesso di rappresentarlo al teatro Verdi di Bologna prima della fine della quaresima. Quasi contemporaneamente la Compagnia stabile « Città di Bologna » rappresenterà un altro dramma del Bianchini: *La forza suprema*, in tre atti.

— A Madrid, al teatro della Commedia, è stata data quest'opera un'interessantissima novità di cui è autore il rettore dell'Università di Salamanca, Miguel de Unamuno. *La difunta*, l'illustre professore castigliano, noto come pensatore e come drammatico, si è cimentato, a tarda età, con il teatro: e l'attesa per il suo lavoro era vivissima; attesa che però ebbe a subire una delusione. La commedia, amara e paradossale, presenta il caso di un maturo professore che, pochi mesi dopo la morte della moglie, amantissima, si innamora della fanciulla. Il pubblico non entrò nello spirito di dolorosa comicità che è nel lavoro, e rimase piuttosto freddo, quell'altro che convinto.

— Dopo le lunghe questioni che si sono fatte per la traduzione in italiano di *Chanticler*, dopo il rifiuto e le esplicite dichiarazioni di Ferdinando Martini, *L'arte drammatica* dà la notizia, avuta da Adolfo Re Riccardi, che Lorenzo Stecchetti ha definitivamente accettato di tradurre il poema di Rostand; non solo, ma che si è già messo, e con entusiasmo, al lavoro, e che questo progredisce molto rapidamente.

— Una nuova Compagnia siciliana è stata formata da Giulio Scarpetta e Ivanhoe Conti. Questa Compagnia si propone alcuni intenti d'arte pura e sincera: e inizierà le sue recite a Palermo, nel prossimo aprile, con la *Fiaccola sotto il moggio*, del D'Annunzio, tradotta in dialetto siciliano dal Conti.

— Della nuova Compagnia Reiter-Carini, che avrà vita nel triennio 1910-913, oltre i due capocomici, faranno parte il Bertramo e la Zucchini-Majone, come caratteristi: la Grevi-Carini, prima attrice giovane; la Bardizzi-Bertramo, seconda donna. La Reiter ed il Carini sono d'accordo nel proposito di dare larga parte nel loro repertorio alle novità, contemperando, con equo criterio, quelle nostrane con quelle d'oltr'Alpe.

Musica.

A Vienna trionfa il nome di un nuovo compositore italiano ancora poco o punto conosciuto in patria. Il maestro Marziano Perosi, fratello di don Lorenzo. Pare che nella famiglia Perosi il talento musicale sia un singolare dono di natura. L'altra settimana il maestro Marziano Perosi fece eseguire una cantata *Spes nostra*, e un poema sinfonico: *Il trionfo della luce*, di cui i giornali vicnesi più influenti, come la *Zeit*, la *Neue freie Presse*, il *Fremdenblatt*, parlano ammirati come di una rivelazione. Al concerto, a cui assistevano accalcatissimi signori della più alta società, oltre all'ambasciatore italiano e al nunzio apostolico, presero parte i cantanti e i Cori orchestrali e corali più rinomati di Vienna. I critici riconoscono in Marziano Perosi un compositore d'ispirazione nuova alla dottrina, dotato di straordinaria potenza descrittiva e drammatica, che sembra destinato a grandi successi nel teatro d'opera. E in Italia quando si potrà apprezzare il nuovo Perosi?

— *Giamonda*, opera nuovissima del maestro olandese Arturo Wolfaus, [illegible] compositore di romanze, ottenne [illegible] sua prima rappresentazione al Comunale di Riga, un lieto successo. *Giamonda* è la prima opera di un [illegible] baltico.

— Alcun tempo fa, a Berlino, José Vianna da Motta, insigne pianista e musicista di gran valore, riunì il critico più colto di Berlino, scrivendo intorno alle condizioni della musica in Germania affermava che « bisogna riconoscere che al presente i migliori interpreti di Bach non sono i tedeschi, ma sono due italiani: Busoni e Mugellini ». Ora, la rivista *Symphonie* dà la notizia che in questo [illegible] settimane la Casa Breitkopf-Härtel di Lipsia ha proposto e concluso coi maestri Mugellini e Busoni un contratto, a condizioni assolutamente eccezionali, per la completa ristampa delle opere per clavicembalo di C. S. Bach: essi dovranno dirigere la pubblicazione, e rivederla e commentarla. L'opera per cembalo di C. S. Bach sarà veramente completa: oltre a tutte le composizioni scritte per clavicembalo solo, saranno pubblicate anche quelle per clavicembalo ed altri istrumenti, ed il lavoro illustrativo dei due maestri rimarrà ben distinto, poichè i molti volumi vennero rinartiti da essi. Non è chi non veda l'importanza di questo fatto, che va al di là dei limiti delle persone e assume, nei musicisti italiani una importanza particolare, poichè è necessario che il giudizio europeo del Vianna da Motta sia ben generalizzato in Germania, perchè una Casa editrice come la Breitkopf-Härtel offra a due italiani una edizione completa delle opere del più grande fra i musicisti tedeschi.

Varie.

L'intervista che Ernesto Novelli ha concesso al collega Giovanni Cervesato, e che è stata pubblicata dalla *Stampa* degli ultimi giorni del febbraio scorso, oltre ad essere rispondente e discussa da parecchi giornali quotidiani e artistici, ha procurato al Novelli, un vero diluvio di lettere, contenenti le più diverse proposte e le più disparate domande. Varie città lo hanno invitato a scegliere come sede della sua università di recitazione, e moltissimi giovani drammatici gli hanno chiesto ardentemente e programmi in proposito. Egli si è trovato assolutamente impossibilitato a rispondere a tutte le lettere e per questo mezzo invita i numerosi postulanti ad attendere il tempo in cui egli avrà definitivamente concretato il suo progetto, e sarà sul punto di mandarlo ad effetto.

Il concorso
dei francobolli e cartoline commemor. dell'Esposizione

Con la legge 24 dicembre 1908, i Comitati di Roma e di Torino per le feste commemorative del 1911 vennero autorizzati ad emettere francobolli e cartoline commemorative per l'interno del Regno.

Allo scopo di procurarsi i disegni occorrenti per l'attuazione di quella legge, i Comitati di Roma e di Torino hanno rivolto a sei distinti artisti l'invito di eseguire il disegno dei francobolli commemorativi, il soggetto è ispirato all'illuminazione degli artisti, ma deve essere ispirato alla solenne ricorrenza patriottica che Roma e Torino commemoreranno nel 1911.

Contemporaneamente è aperto un concorso fra tutti gli artisti italiani per i disegni di 20 cartoline commemorative avvenimenti patriottici del periodo che s'intende ricordare e glorificare in quell'anno.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Dei soggetti da illustrare 10 saranno direttamente indicati dai due Comitati e dovranno essere divisi in due serie di 5 ciascuna, e 10 saranno lasciati alla fantasia dell'artista.

2. Ogni artista dovrà presentare i disegni ad acquerello o a tempera di almeno una delle quattro serie complete di cinque soggetti ciascuna che saranno direttamente indicati dai Comitati.

3. I bozzetti dovranno essere portati a tale completezza, come disegno, e come colore da poter essere riprodotti immediatamente in tricromia senza ritocchi o sostituzioni delle sezioni colpite dal disegno e, sospesi i festeggiamenti, il commendatore comunicò loro le prove avute ricevute eseguendo dal ministro il disegno di quei francobolli, senza chiedere il cambio, i commissari si addossarono volentieri il lavoro assiduo dei loro connazionali colpiti dalla sciagura che ha loro toccato morti. Dopo una gradita cena per i soci accademici del Giappone la *Piattaforma* Wheeler-Hoek ed un applaudito discorso di ringraziamento nonchè agli ufficiali della *Puglia* per la presenza dei rappresentanti della fotografia di Potsdam ed alla consegna in memoria di Pietro il Grande, partito il 28 dicembre 1903, e giunto [illegible] ad Aden dopo aver toccato Hong Kong, Singapore, Colombo e le coste [illegible] Sumatra, percorrendo in 74 giorni ben 8500 miglia. La *Puglia* [illegible] per la via di Marsala-Suez, toccando [illegible] e [illegible] Napoli, [illegible] il mese di aprile. Al suo arrivo il vecchio incrociatore avrà percorso oltre 30 mila miglia.

I negoziati austro-russi per i Balcani

Pietroburgo, 7, ore 8.

Si spera qui che i negoziati austro-russi non tarderanno ad essere felicemente terminati. Il ritardo della risposta all'ultima comunicazione russa aveva fatto credere a molti che le trattative fossero interrotte. La *Novoje Vremja* stessa commenta questa voce e approva l'idea di un appello diretto agli Stati balcanici allo scopo di impedire un possibile conflitto. Secondo notizie da Vienna il ritardo della risposta che è stata mandata a Pietroburgo dipende probabilmente dal fatto che il conte di Aerenthal si trovava in visita a Berlino. Si annuncia pure che le visite dei Sovrani di Rumania e del Montenegro non avranno più luogo per il momento, perchè la Russia desidera di non provocare la suscettibilità austriaca. Il soggiorno di re Ferdinando non ha potuto che convincere del desiderio del Governo russo di mantenere la pace e di non lasciarsi trascinare in una politica di avventure. Un vivace commento della *Novoje Vremja* sopra l'intervista del generale Papelieff esprime abbastanza chiaramente il contegno che desidera di mantenere in Russia.

Re Edoardo è partito per Parigi

Londra, 7, ore 19.

Re Edoardo è partito iari sera da Londra per Douvres. Il treno reale arrivò in questa città poco prima delle 11. Il Re salì immediatamente a bordo dello *yacht Alexandra*, la pioggia rimase durante tutta la notte ammainata al molo, mentre le controtorpediniere, che dovevano servire di scorta, attendevano nella rada. Alle 6 di stamane lo *yacht Alexandra* si è messo in viaggio verso Calais. Il Re d'Inghilterra arriverà probabilmente a Parigi verso le ore 17, dopo essersi trattenuto qualche tempo a Boulogne-sur-Mer. Lascierà Parigi mercoledì sera. Viaggia sotto il nome di Duca di Lancaster, come è d'uso nei viaggi non ufficiali.

Alla partenza erano ad eseguire il Sovrano alla stazione il Premier, parecchi ministri e personaggi ufficiali.

Eduardo VII visiterà domani Fallières.

Una dichiarazione del cardinale Logue

Parigi, 7, ore 10.5.

In risposta ad una lettera nella quale Judet gli domandava il dono di un autografo, il cardinale Logue diresse all'*Echo* una lettera nella quale, dopo aver ritirato il dono per se stesso, dichiara: « Se i cattolici vogliono dare ai loro vescovi una testimonianza della loro devozione alle sole cause della libertà di coscienza e della libertà dei padri di famiglia nell'educazione dei loro figli, essi non possono darne una migliore che continuando a battersi e mantenersi con una lotta sempre crescente in schiere libere, ove Dio ha il suo posto ed ove l'educazione è fondata su principii sempre i quali non vi è famiglia felice, società tranquilla e Stato forte e prospero ».

L'*Echo de Paris* ha da Orléans: « Nella riunione annuale della Lega patriottica francese, monsignor Touchet fece una energica dichiarazione, nella quale rivendicò ai curati il diritto di parlare della storia nei casi di istruzione religiosa ».

Per reprimere le frodi negli arsenali marittimi francesi

Tolone, 7, ore 3.5.

Il sottosegretario di Stato per la marina, Chéron, ha deciso l'istituzione di un servizio di repressione delle frodi, che funzionerà in tutti i porti di guerra. Una Commissione speciale sarà istituita in ogni porto per esaminare appartamenti e tutti i servizi. Tale Commissione avrà l'incarico di rilevare campioni, che dovranno essere sottoposti ad un'analisi. Ieri sera compilerà un inciso, di ferro, di bronzo, di piombo sono stati spediti al prof. Berlé, direttore del servizio di repressione delle frodi a Parigi.

Intanto, per ordine di Chéron, il consigliere Rigard proseguirà il suo sopralluogo a Tolone e continuerà la sua inchiesta su tutti i servizi dell'Arsenale, oltre che su quelli riguardanti le costruzioni navali, per accertare le frodi che sono state denunciate. Rigard dovrà redurre tutti gli ordini di introdurre, tutti i biglietti d'uscita e tutti i registri degli anni passati.

Don Murri fa sospendere le funzioni nel Duomo di Pisa

Pisa, 7, ore 22.

Ieri, per iniziativa della Società « Dante Alighieri », don Murri ha tenuto una conferenza nel tema: « Società e solidarietà ». All'uscita, sul Lungarno, un gruppo di giovani di un circolo cattolico gridarono: « Viva il Papa! ».

L'episodio caratteristico della visita dell'onorevole Murri a Pisa si è avuto stamane, non avendo voluto l'on. Murri rinunciare alla visita del nostro Duomo. Stamane, infatti, egli, accompagnato da alcuni amici, si recava alla Cattedrale; ma appena entrato nella chiesa, i chierici, che già erano stati avvertiti che il Murri trovavasi sulla piazza del Duomo, fecero immediatamente sospendere le funzioni in suffragio delle anime del Purgatorio, *spegnere* i ceri accesi sugli altari ed i cancelli chiusi onde chiudere immediatamente la chiesa. Avendo chiesto quale ragione ad alta voce, i fedeli si impressionarono, dubitando che fosse accaduta qualche cosa di grave, uscirono in fretta dalla chiesa sulla piazza. Nel parapiglia una donna si svenne.

Tenta uccidersi per dissesti economici

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22:

Questa mattina, nel vicino paese di Malnate, il possidente Ginetti Carlo, d'anni 37, ammogliato e padre di due ragazzine, alcatosi per tempo, mentre sua moglie attendeva alle faccende domestiche, egli salì nel solaio per prendervi un fascio di legna. Il chiasi, che è detto un buon padre e che viveva in perfetta armonia colla moglie, porto con sè nel solaio un lungo e grosso coltellaccio da cucina, e con questo si squarciò la gola, recidendosi la laringe ed interessando la trachea, e producendosi una ferita lunga circa 10 centimetri.

La moglie, visto che egli tardava a discendere, salì pur essa nel solaio, e trovò il marito esanime in mezzo in una larga pozza di sangue. Chiamò disperatamente aiuto, e subito accorsero altri parenti e gli inquilini, i quali portarono il ferito nel proprio letto, dove chiamarono prontamente le cure necessarie dal dottore Molo, che visto lo stato grave del ferito, lo fece trasportare all'ospedale di Varese.

La causa che spinse l'disgraziato a togliersi la vita va ricercata nel fatto che il Ginetti l'anno scorso ebbe a perdere una forte somma di denaro in un affare che gli andò male. Il povero uomo da quel giorno continuava a pensare alla perdita subita, anche stamane, in un momento di sconforto, non pensando più nè alla moglie, nè ai figli, tentò il suicidio.

Un manovale ferroviario travolto sotto un treno

Lucca, 7, ore 24.

Stamane, circa le ore 8.30, arrivano quasi contemporaneamente dalla nostra stazione due treni, il 1634, diretto a Pisa, con 25 minuti di ritardo, e il diretto 2305, diretto a Viareggio. Quest'ultimo però, per la precedenza ai primi secondi, aveva diminuito quello di Pisa di circa 100 metri.

Intanto, in precedenza, il manovale ferroviario Cesare Pieri, di anni 29, ammogliato a Ripa Pozza, dopo di aver compiuto il lavoro, assegnatogli alle ore 8, secondo le sue mansioni e per ordine datogli dal capo squadra, si avviava verso Ripa Pozza, e percorreva lo spazio esistente fra i due binari, che vanno parallelamente che dalla stazione nella direzione sopra detta. Il Pieri, per ragioni ignote, camminava invece dalla parte esterna del binario che va a Viareggio, e dovette, il fato o che della confusione in servizio delle vetture viaggiatori, trovarsi nel volume del treno locale 2305 diretto a Viareggio.

Quando dal rumore di una locomotiva che sopraggiunge si accorse che era troppo tardi per mettersi in salvo, si gettò bocconi fra i due binari. Vi era però una deplorevole e biasimata cosa sporgeva tra quelli che erano passati che fu il treno per Viareggio. Il macchinista Gobbini, del treno di Pisa, avvertito dal suo fuochista che un uomo era stato investito, fermò subito il convoglio, e allora potè rendersi conto del triste fatto. Del punto dove avvenne l'investimento al luogo ove fu ebbiato il corpo infranto del povero Cesare Pieri, si sono riscontrate tracce di una straordinaria violenza del corpo di lui, rimasto in brani.

La Misericordia accorse ed ha raccolto i resti del cadavere. Il treno, dopo 10 minuti, proseguì per Pisa di dove la stessa macchina fornita, alle 14.55, a Lucca. Il macchinista Gobbini rilevò che il povero Cesare Pieri, essendo allacciato agli stanzioni del *tender*, anzichè a quelli, era smarrito, in quale, egli dice, non parte alcuna traccia di sangue, mentre molte tracce si sono trovate tra le ruote e il braccio del treno del *tender*.

Il fatto destò viva impressione, in quanto conoscono il povero giovane, che era un impiegato solerte, zelante e ben amato da tutti i personale. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge fatte dal regio medico settore, è stato ricevuto provvisoriamente nella camera mortuaria del cimitero di Monticelli.

Un furto nell'officina elettrica di Susa L'arresto dei ladri

Roma, 7, ore 21

Nella notte dal 5 al 6 corrente fu perpetrato un furto negli uffici della Ditta Carrosio ed Arrigo, terrificio della luce elettrica per la città. Le prime indagini rivelarono che si trattava di individui pratici dei locali, e specialmente del luogo in cui venivano provvisoriamente depositate le somme mensilmente riscosse dagli utenti della luce elettrica, e che secondavano a circa Lire 1600. I sospetti caddero subito su di un operaio da poco licenziato dalla ditta per furti di materiali, certo Bolli Pietro, d'anni 30, di Pavia, e su di un suo compagnato, Begali Angelo, di anni 17.

I carabinieri, dopo abili ricerche, riuscirono ora ad arrestarli; parte della somma fu loro trovata indosso e parte fu rinvenuta celata in una cappella, vicino a Bussoleno; e sul luogo i due complici, a quale confessarono per ritrovare il posto preciso, e per aiutare gli smarriti dei possessi dalla terra smossa di fresco, avevano ambidue lasciato un piccolo indizio personale. La sagacità dimostrata dai carabinieri, e che condusse al pronto arresto dei due ladri, ebbe quale conseguenza il ricupero completo della somma rubata. Indosso al Bolli si trovò pure una lettera, in cui si accennava molto chiaramente al pericolo di una terribile vendetta sul rappresentante locale della ditta, che ne aveva provocato il licenziamento.

Incendio nell'ufficio telegrafico di Luino

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22:

Stamane, verso le ore 4, si sviluppava il fuoco, causa il contatto del tubo di una stufa col soffitto, nell'ufficio telegrafico della stazione internazionale di Luino. Il fuoco, non avvertito all'inizio, minacciava seriamente di propagarsi per tutto il locale. Parte del soffitto quando accorse gente era già incendiata. Fortunatamente un impiegato, transitando vicino all'ufficio se ne accorse e diede l'allarme.

Prontamente si diede mano ai lavori di estinzione con secchi offertici a disposizione presso la stazione. Chiamati, accorsero poi i pompieri di Germignaga, i quali riuscirono poi a circoscrivere ed a spegnere il fuoco, che minacciava seriamente di estendersi.

I danni sono di una certa entità, e il servizio rimase sospeso per circa tre ore.

Il principe ereditario di Grecia alla Consulta

Roma, 7, ore 19.

Stamane il Principe ereditario di Grecia, Costantino, il quale parte stasera da Roma, si è recato alla Consulta. Vi fu ricevuto dal ministro degli esteri, on. Guicciardini. Il Principe ereditario e l'on. Guicciardini hanno avuto un lungo colloquio, il quale si è aggirato naturalmente intorno agli affari di Grecia, e specialmente sulla situazione di Creta. Al colloquio non si pubblicano — quanto meno ufficialmente — speciale importanza politica e si assegna ad esso invece un carattere di cortesia da parte del principe Costantino di Grecia, tanto più che, avendo stata invitata a colazione dal Re, non volea lasciare Roma senza rendere atto di omaggio all'augusto ministro degli esteri.

Nell'intervista, infine che ieri colloquio fu trattato lungo dell'attuale situazione in Grecia ed anche dell'atteggiamento dell'Italia in che questione, attenendosi che è rigorosamente conforme a quello delle altre Potenze protettrici di Grecia.

Il probabile fidanzamento di re Manuel

Parigi, 7, ore 0.40.

Secondo un dispaccio da Londra al *Petit Parisien*, il fidanzamento del re di Portogallo con la principessa Patrizia di Connaught non tarderebbe ad essere ufficialmente annunciato. Il marchese di Saverni, ministro del Portogallo a Londra, è attualmente in congedo in Spagna, e partirà per Biarritz. Egli avrà con re Edoardo VII e con la regina Amelia un colloquio definitivo in proposito.

CRONACA CITTADINA

La discussione del bilancio al Consiglio comunale

(Seduta del 7 marzo)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15 e, quando crede bene darla che dalle ore 14.30 sono in Giunta.

Interrogazioni diverse

BACHI domanda al Sindaco se la Giunta non può dalla spesa dei cani far adottare i necessari ripari alle vetture scoperte e le automobili, onde evitare, in caso di possibile, le offese personali. Fa notare poi lo stato indecente delle vetture della Società torinese, e chiede il fine che della manutenzione e servizio delle vetture sia nuovamente nel volume del treno tolle 30 anno a che persone.

MILANESI si domanda se non sarebbe il caso di abolire addirittura le vetture rimorchiate, che sono un vero eccesso, aumentando alquanto il numero delle automotrici.

Il SINDACO avverte che su questo argomento si sono occupate già alle riunioni Unia di Governo e Tabbi di circondario.

LAVA propone che si interdisca alle vetture padronali e quelle dei signorini la via Torino fra i fuori e i marciapiedi.

CHIAPPONI domanda al Sindaco ed all'assessore per l'igiene se non intendano prendere provvedimenti per eliminare gli inconvenienti cui dà luogo di via Stampatori. Non vorrebbe però che ciò portasse a rescalare qualche migliaio di lire in padroni di quelle che negli ne sono, come quello della stabile di via Stampatori. N. 16, dove Pio, poichè è bene si sappia che proprietà della famigerata casa appartiene col numero 16 a meglionero che in Piccola Casa della Divina Provvidenza... che in Collegno!...

Dichiara poi che se fosse stato presente all'ultima seduta, avrebbe votato per la *Stadium*.

AVEZZANO domanda a quale punto siano le pratiche della Commissione incaricata della ripartizione delle 200 mila lire per il miglioramento degli Asili infantili. Dichiara che anche nella se fosse stato presente, avrebbe dato voto favorevole alla *Stadium*.

Annuncia la raccomandazione di Lilamori per via Stampatori, e quella di Baldi perchè le tranvie non siano più causa di tante disgrazie.

VIGLIANI vorrebbe che si sollecitasse il completamento del regolamento edilizio.

Il SINDACO risponde a Vicari che la Commissione del regolamento edilizio sarà ricostituita nella prossima settimana.

Rimanda a via Stampatori avverte di esserne interessato subito alla grave questione, rivolgendosi anche alla Questura.

Si passa, anzi, alla lettura di una lettera con cui si chiede sopra la via Sammartini sia di mano in mano divenuta il suo grave e lurido covo della malavita torinese. Farà, ci dice, modo di sloccionare molte case, e « la mano del Municipio sarà in questa casa, insomma nell'aumentare i regolamenti ». Inoltre, l'Amministrazione sta ora trattando con una benemerita Istituzione filantropica, affinchè questa lurida casa venga in casa occupata, abbattuta e ricostituita per uso... di meglio e più nobili inquilini.

L'assessore FERRARIS avverte il consigliere Molinari che è impossibile abolire l'uso delle vetture tranviarie rimorchiate. Spiega che la fatica riscontrata tra la vettura automotrice e il rimorchio può difficilmente applicarsi a Torino dove le linee non sono « circolari ». Studierà, ad ogni modo, quali provvisioni si potranno fare alla Società tranviaria.

L'assessore TACCONIS presenta, sull'altro, in risposta alla raccomandazione di Lava, il manifesto della Giunta, con cui si proibirà, in via Roma, la fermata dei carri e delle carrozze. (*Bene; approvazioni*).

BRAYDA: — E' contento, signorina, Lava? (*Ilarità*).

LAVA, che è rimasto un po' confuso nel vedere, per una volta tanto, prevenuto il suo desiderio, ne trova subito nella sua storia un altro da manifestare: quello che non si facciano tappeti e corde sulla testa dei passanti.

L'assessore TACCONIS gli promette subito che farà tutto il possibile, perchè l'inconveniente sia eliminato.

L'assessore BESEGLIO risponde ad Avezzano, dandogli ampie spiegazioni su ciò che le no, dandogli ampie spiegazioni su ciò che le no, dandogli ampie spiegazioni su ciò che le Commissione speciale ha già fatto per la distribuzione dei sussidi e dei concorsi agli Asili infantili.

TACCONIS, rispondendo poi a Bachi sul volante che viene lasciato in permanenza al freno della vettura tranviaria, spiega che si è adottato questo sistema per evitare il pericolo che gli abiti dei passeggeri abbiano ad insudiciarsi di untume. Riconosce che lo stato dei carrozzoni della Belga-Torinese in fatto di pulizia lascia molto, troppo a desiderare: crede che con le istruzioni impartite agli agenti di polizia e con gli inviti diretti alla Belga-Torinese qualche cosa si potrà ottenere.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

La costruzione della Linea tramviaria Barriera di Francia-Borgata Pozzo Strada è approvata senza osservazioni.

Con brevi osservazioni di AVEZZANO il *regolamento* per la concessione del rimborso del dazio per l'esportazione di apparecchi elettrici, a ferrovie e marmi.

Sulla proposta della Giunta, di concessione gratuita alla Congregazione di carità della casa municipale in via della Zecca, n. 31, parlano BACHI e BARBERIS, plaudendo alla proposta della Giunta, che viene ad abolire l'antico progetto di costruire sull'area di quella casa una piazza intorno alla Mole Antonelliana.

Il SINDACO dà spiegazioni sui lavori che in quella casa e nel giardino adiacente la Giunta intende fare.

Il riordinamento delle circoscrizioni delle preture

Approvata questa e le altre successive proposte della Giunta, che riguardano affari di ordinaria amministrazione, BONA svolge la seguente sua interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole signor Sindaco per sapere se e quali ostacoli si oppongano all'approvazione da parte del Governo del progetto di riordinamento delle circoscrizioni delle Preture di Torino, votato dal Consiglio comunale in sedura 11 maggio 1908 — ed in caso che se non creda opportuno di sollecitare dal Governo stesso una pronta risoluzione al riguardo. »

CASALINI spiega che il progetto di legge a cui accenna il Bona non è ancora venuto alla discussione parlamentare, perchè il relatore, onorevole Giacobini, non ha ancora presentato a tutt'oggi la sua relazione. Un conto di un memoriale da lui presentato in proposito al relatore fu dal bustino a « Ad ogni modo si unirà il buon grado al Sindaco per fare pressioni sia sul relatore, sia sul Ministero, perchè il progetto di legge sia sollecitamente portato alla discussione parlamentare.

Il SINDACO ricorda la storia del progetto di legge per il riordinamento delle circoscrizioni delle Preture di Torino, ed enumera le cose, che lo presero con un tremito convulso, un bel libriccino.

Francesco, già ricaduto nelle sue meditazioni, non prestò alcuna attenzione a quella scena.

Montecuccoli, ad uno sguardo di Caterina, uscì titubante, ma nessuno osservò quell'emozione. Quando il gentiluomo fu fuori della sala, Enrico si sciolse la fronte. Egli era livido: e lo sguardo che gettò sulla giovane moglie era pieno di spavento. In quel momento, il Delfino si alzava di tavola, dicendo:

— Signori, domani partiremo. Ho fretta di raggiungere il re ed il connestabile. Ho fretta di udire il rumore delle armi ed il rombo dei cannoni... anche se uno dei proiettili imperiali dovesse aprirmi il petto, o portarmi via la testa...

E, quasi a voce alta, ma più sordamente, aggiunse, con un sospiro venuto dal fondo del suo essere:

— Quel proiettile sarebbe il benvenuto!...

Enrico e Caterina udirono quelle parole, e si guardarono come debbano guardarsi gli agenti del Fato, quand'esso getta loro un ordine...

Montecuccoli una volta rientrato nella camera che occupava, chiuse la sua porta a tripla mandata, tese la catena, tirò ermeticamente le tendine della finestra, tappò la serratura, e, solamente allora, quando fu sicuro che nessun occhio umano poteva vederlo, che nessun orecchio poteva udirlo, aprì il libriccino che Caterina de' Medici gli aveva rimesso...

A quel libro vi era un titolo, come a tutti i libri...

E quel titolo era:

— *Dell'uso dei veleni.*

Allora, per una specie di rimbalzo lo spavento fece irruzione nell'anima di Montecuccoli. Un tremito convulso si impossessò di lui. La pelle del suo viso si fece violacea, come per freddo intenso. Girò intorno a sè gli occhi stravolti, e, con un gesto folle, nascose il libro sotto al guanciale del letto... Vi era qualcuno nella camera!...

Chi?... La Paura.

. . . . . .

L'indomani mattina, dopo avere udita la messa, i principi e la loro Corte passarono il Rodano, e, discendendo la riva destra per una bella e larga via, piena di sole, arrivarono a Tournon. I militari si sparsero per la città, cercando alloggio e nutrimento in casa degli abitanti. I gentiluomini occuparono le case dei nobili o dei ricchi borghesi. Il Delfino e suo fratello Enrico furono installati al palazzo del cardinale arcivescovo d'Embrun, da maestro Perenec.

La discussione del bilancio.

Le spese

SINDACO: — E siamo alle arrivati alla discussione del bilancio.

Qualche voce: — Ed era ora!

SINDACO: — Se crede il Consiglio, prima di aprire la discussione generale io sospende qualche minuto la seduta...

NOFRI, sottovoce: — Sì e già fatto due volte!

Il SINDACO, dopo aver atteso invano qualche minuto una risposta, dice: — Allora vi sto che nessuno, domando la parola sulla discussione generale, apro la discussione sugli articoli, cominciando, come è d'uso, da quelli delle spese.

I primi articoli (spesi patrimoniali e spese generali) non danno luogo ad osservazioni di sorta.

Alla categoria III *Polizia locale ed igiene* - GOVONE domanda se, votando lo cifre inscritte nel bilancio, si votano già implicitamente i nuovi posti del personale municipale.

CATTANEO — Non so, perchè c'è poi uno stanziamento di 500 mila lire come « fondo a calcolo per riforma degli organici. »

All'art. 17 « Servizio di netturnazione delle viedazzo, corsi ed altri luoghi pubblici » (lire 672.000), NOFRI domanda alla Giunta quali risultati abbia dato l'esperimento degli appalti della spazzatura e quali siano i suoi propositi per l'avvenire, per avere un miglior netturnazione delle strade nostre, che deve essere rieseguito ad un migliore sistema di pavimentazione.

PAGLIANI rileva i difetti della pavimentazione in molte parti della città. Non basta aprire nuove vie, bisogna che quelle esistenti già e le nuove siano convenientemente e più modernamente pavimentate. Vorrebbe che si stanziassero a tale scopo maggiori somme in bilancio.

AMAR spiega che l'apertura di nuove vie risponde ad una vera e grande necessità della città.

TACCONIS, assessore, riconosce che lo stato della pavimentazione della città è deplorato. Del resto, è la stessa campana che si sente in tutte le grandi città, dove il movimento si va ogni giorno più intensificando.

Spiega come la natura delle strade possa, per i casi possibili, portare gravi pericoli ed inconvenienti.

Ricorda gli esperimenti che si sono fatti e che si fanno con le spazzatrici più moderne.

Riguardo al risultato dell'appalto dello spazzamento, non può ancora dare ai consiglieri Nofri una risposta precisa, tassativa, perchè i risultati non sono ancora abbastanza considerevoli. Può dire però fin d'ora che l'appaltatore fa tutto il possibile per raggiungere i migliori risultati. Ad ogni modo, si è raggiunto lo scopo di ovviare alla scarsità assoluta di mano d'opera. L'Amministrazione farà prossimamente esperimenti su due corsi di inaffiamento con un olio grasso speciale che trattiene la polvere.

VINO domanda a qual punto siano gli studi per la... municipalizzazione delle spazzature delle case.

TACCONIS risponde che, passato il pericolo grave, imminente che un giorno si ebbe a Torino, l'Amministrazione, davanti alla grave spesa cui si sarebbe andato incontro, ha creduto di dover soprassedere negli studi della questione.

Risponde poi a Pagliani che l'Amministrazione tiene conto di tutti gli esperimenti che si fanno nelle altre grandi città; finora però nessuno ha dato risultati così soddisfacenti da essere senz'altro adottati anche da noi.

GHERARDINI vorrebbe che si facesse immediatamente il Palazzo Reale e si togliesse l'erba che vegeta nella piazza che gli si stende davanti.

CHIAPPONI non è favorevole alle soverchie spese per la pavimentazione. Vorrebbe invece che si facessero, in base ai regolamenti, costruire i chiassetti di marciapiedi che ancora mancano, senza riguardo ai proprietari degli stabili o dei terreni che ancora mancano di marciapiedi, anche se sono consiglieri comunali.

GRIBAUDI lamenta che il pavimento di via Roma in certe ore della giornata sia tutto coperto di manifestini di cinematografi (*oh! oh! ilarità*).

Il SINDACO non può accettare la raccomandazione di Gribaudi.

CASALINI vorrebbe che non si lasciassero fare marciapiedi in cemento, che troppo presto si guastano, prescrivendo lastri e pericoli.

LEVI chiede spiegazioni, che gli sono date dall'assessore TACCONIS, sulla polizia e sulla manutenzione delle strade fuori cinta.

AMAR invita l'assessore a voler visitare i portici di via Po e di piazza San Carlo per accertarsi dello stato indecente in cui si trovano le volte e i pilastri.

SINDACO — L'assessore lo farà (*ilarità*).

TACCONIS avverte che ha già il suo ufficio dovuto spiegare per questo molte contravvenzioni.

All'articolo che riguarda l'illuminazione pubblica (L. 613.000) parlano: CORSI, sulla deficiente illuminazione di parecchie regioni della città; AVEZZANO, sulla pessima illuminazione che si ha a Torino anche nelle vie e nelle piazze più centrali e più frequentate (*apprezzazioni*); MOLINARI, sulla necessità di illuminare a luce elettrica anche via Genova; GHERARDINI, sulla indecente illuminazione di certi borghi, e specialmente dell'oltre Po; Gherardini aggiunge che le vie non possono essere ben illuminate se le lampade sono troppo alte e se non sono in mezzo alla strada. Crede che la Società di elettricità non opporrebbe che un ordine dell'assessore per aumentare il numero delle lampade.

SCIORATI: — Sfido io! (*ilarità*).

MAROCCO vorrebbe che fossero più illuminati i moli di Borgo Dora.

PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, crede che sovratutto si richiamassero seriamente le loro obbligazioni le Società che debbono fornire la luce per l'illuminazione pubblica.

VIGLIANI vorrebbe che si esperimentassero i globi di vetro opaco.

L'assessore FERRARIS annuncia che Torino è una città molto illuminata in tutte le sue parti, anche a seconda la necessità di aumentare l'illuminazione elettrica in quelle che esiste e di estenderla a molte vie ora illuminate ancora a gas. L'amministrazione sta studiando il grave problema, che sarà certo risolto per l'epoca dell'Esposizione. La Giunta ha di fronte una proposta della Società che concessionaria, e quella che porta due l'illuminazione idro-elettrica municipale.

Sulle spese per mercati municipali (L. 73.000) fanno brevi osservazioni CORSI e TIMOSSI sulla opportunità di riordinare il mercato di legname Madama Cristina.

Alle spese per l'assistenza sanitaria ai poveri (L. 301.000) è ad una proposta relativa della visita parlano AMAR, LAVA, PAGLIANI, BOSSO e GRISSER sull'andamento dei numeri dei distretti sanitari, sulla loro ripartizione e sullo stipendio dei medici.

GRISSER fa intanto anche che la popolazione rurale si trovi quasi privata dell'assistenza medica municipale.

AVEZZANO vorrebbe un terzo posto di assistenza medica nei poveri a San Salvario, tra il corso del Valentino e i Tetti Frè.

A tutti risponde, dando spiegazioni, il SINDACO.

SCIORATI porta sulla diaria il lamentato per molti poveri ricoverati negli ospedali cittadini.

Alle 18.35 il seguito della seduta pubblica è rinviato a mercoledì p. v.

Il Consiglio passa però convocato in seduta segreta per talune disposizioni riguardanti il personale.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Abbene, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo Crivelli, Barberis, Belmondo, Bona, Borelli, Bosino, Bosso, Brenda, Brosia, Bruno, Cavagnari, Canalis, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Chiaromonte, Chirivì, Compans di Brichanteau, Corbelli, Corsi, Dasnais, Fenoglio, Ferreris Fino, Florio, Geisser, Gherardini, Govone, Gilli, Levone, Grisetti, Lacaire, Lava, Lavini, Levi, Montovani, Marocco, Micheletti di S. Sebastiano, Molinari, Nasi, Nofri, Pagliani, Palberti, Pranda, Prinetti, Rabbi, Rey, Rinaudo, Rossi Teofilo, Scinrati, Simeom, Tarchetti, Timossi, Usseglio, Vicari, Vigliano-Luinati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Allasia, Berton, Bovi, Cusano, Frola, Maschio, Pia, Rossi Angelo.

La lotta nel IV Collegio

Il Consiglio di presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I si è riunito ieri sera per uno scambio di idee sulle condizioni della lotta per la conquista del IV Collegio.

Nessuna deliberazione fu presa. Saranno convocati i Comitati direttamente interessati e si terranno — secondo lo Statuto sociale — due adunanze mercoledì e giovedì sera. Solo dopo queste riunioni sarà presa una decisione definitiva.

La Commissione eletta nell'assemblea socialista di sabato sera per la designazione del candidato pel IV Collegio non ha ancora potuto addottare alcuna risoluzione definitiva. Ad ogni modo tutte le informazioni che ci sono pervenute confermano che le maggiori probabilità convergono verso Rinaldo Rigola l'ex deputato di Biella. Nel seno della Commissione e nel seno del partito è sorta rapidamente una forte corrente in favore della sua candidatura. La stessa Camera federale degli impiegati, da cui è uscito fin da parecchi mesi in il proposito di avanzare la candidatura Campanozzi, avrebbe dichiarato in via ufficiosa che di fronte a Rinaldo Rigola non avrebbe insistito nella sua proposta. Secondo le informazioni che abbiamo raccolto, l'on. Rigola avrebbe opposto a tutta prima un categorico rifiuto alla proposta a motivo dell'assiduità richiesta dalla carica che occupa nella Confederazione del Lavoro e anche per altre considerazioni non personali, ma in seguito alle insistenze dei compagni che lo attorniano, avrebbe dichiarato che se il partito ritiene necessaria la sua accettazione, egli obbedirà in omaggio al principio della disciplina. Salvo quindi avvenimenti imprevedibili che facciano mutare rotta alla maggior corrente del partito, si può ritenere che il prescelto sarà Rinaldo Rigola.

Gli impiegati dipendenti dal Ministero della Guerra

La Sezione della Federazione Nazionale fra impiegati del Ministero della guerra, riunita in assemblea la sera del 7 marzo 1910, ha votato un ordine del giorno col quale: « Fa appello alla equanimità, al senso di giustizia dei deputati, perchè i *desiderata* della classe stanno permanente accolti, quali lo ha da lungo tempo presentati il Comitato Centrale della propria Federazione, in omaggio alle rette proposte delle varie Commissioni di generali dell'Esercito, dalla R. Commissione di inchiesta, e al giusto apprezzamento del ministro della guerra ».

Deliberazioni di studenti del Politecnico

Il Consiglio direttivo dell'Associazione « Galileo Ferraris » fra gli allievi ingegneri del R. Politecnico di Torino, inviando un caloroso voto di plauso alla iniziativa presa dal gruppo dei deputati ingegneri di proporzione, così, prontamente un nuovo progetto di legge, per tutore la dignità e il titolo di ingegnere, desiderò di inviare tutti gli allievi del Politecnico, della Scuola di applicazione, per gli ingegneri, delle Scuole d'architettura, e i Consigli direttivi di dette Scuole, a interessarsi nel modo più opportuno della questione.

Una Commissione di laureandi ingegneri è stata ricevuta ieri dal direttore del R. Politecnico, onde ottenere un congedo finanziario e scolastico per un viaggio di istruzione a Spezia, Piombino, Portoferraio e Roma.

Ferimento

Certo Bernardino Antonio, d'anni 31, da San Damiano d'Asti, abitante in via Borgo Dora N. 6, si recò all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse dategli, a quanto disse, dai camerieri dell'*Albergo della Verna*, per futili motivi. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Pei nostri asili d'infanzia

Quanto si va compiendo a pro dei nostri asili d'infanzia ci pare troppo degno di considerazione, perchè lo si debba soltanto registrare in un modesto cenno di cronaca. Tanto più che il nostro giornale già nel passato agosto ebbe a pubblicare, su questo importante argomento un articolo, nel quale era prospettata tutta la gravità e l'urgenza dei problemi de' nostri istituti prescolastici. Perciò siamo ora lieti di dare la confortante notizia che con l'anno testè incominciato un periodo di novella vita si schiuse pei così detti giardini d'infanzia. E la singolarità del fatto, a nostro avviso, sta appunto in quello che esso ebbe i suoi inizi e si va compiendo con energia e tranquillità ad un tempo, senza frastuono di comizi e senza vampate di proteste, come se la questione abbia trovato tutti quanti consenzienti, nè i rancori di parte debbano per sfogare le destine divinamente leggiadre dei nostri pargoletti.

Il problema, diciamolo subito, fu posto con serietà e nobilità d'intenti e subito affrontato con fervida attività.

Su proposta del prof. Castellano, allora consigliere comunale, in seduta 13 novembre 1907, il Consiglio approvava la costituzione di una Commissione per studi ed indagini sullo stato degli asili infantili del Comune e sul loro funzionamento, col mandato di proporre eventuali miglioramenti e riforme.

La Commissione, formata di consiglieri de' diversi settori del Consiglio con a capo l'allora assessore prof. Rinaudo, si mise tosto all'opera: tenne parecchie sedute, esaminò dati statistici, conti patrimoniali e bilanci, raccolse notizie su quanto era già stato fatto per dette istituzioni in altre città e nei primi giorni di novembre del 1908 visitava ad uno ad uno i 32 asili infantili sussidiati dal Comune e altri non sussidiati, per ricevere impressioni vive sul loro andamento e sulle condizioni delle maestre e dei bambini. Quindi compilò tre prospetti, una raccoglienze i dati di fatto e i dati statistici degli asili, un altro i bilanci consuntivi e un terzo i conti patrimoniali. Compilò pure un rapporto delle visite fatte e di quanto in esse ebbe ad osservare, con le indicazioni delle opere di abbellamento e di riparazione dei locali, e finalmente, in data 12 dicembre dello stesso, presentava al sindaco senatore Frola analoga relazione con voti quanto mai approvata da tutti i commissari: relazione che fu accettata dalla Giunta e approvata pure all'unanimità dal Consiglio municipale insieme con un fondo straordinario di L. 30.000 per tradurre in atto alcune proposte urgenti contemplate nella relazione stessa.

Nel frattempo la Cassa di Risparmio, con atto di filantropica provvidenza, fra le sue annuali elargizioni, metteva a disposizione della Commissione la cospicua somma di L. 200.000, come concorso straordinario esclusivamente destinato ad aiutare nelle opere edilizie quegli asili che avessero più urgente necessità di migliorare o di ampliare o di interamente rinnovare i loro locali.

Era la pioggia lungamente attesa che portava freschezza e ristoro su un campo troppo sitibondo.

Dire che gli animi si aprirono alle più liete speranze, parrà una frase troppo sciupata per chi gli interessi della scuola ha poco a cuore. Ma quanti sono che alla educazione popolare danno qualche palpito, e specialmente quanti nella scuola e per la scuola vivono, salutarono con gioia sincera ed onesta l'avvenimento, perchè lo considerarono e lo considerano come felice auspicio di un completo rinnovamento de' nostri istituti prescolastici.

La Commissione di studio aveva compiuto il suo mandato, occorreva perciò formarne una seconda, diremo così, esecutiva. E fu difatti subito composta con i membri stessi della prima, ai quali molti altri se n'aggiunsero scelti in modo che il triplice compito che s'imponeva (didattico, finanziario, edilizio) vi trovasse elementi di competenza. Di guisa che allo stato attuale la grande Commissione è suddivisa in tre Sotto-Commissioni, che lavorano distinte per giungere ad un grande unico scopo: trasformare una nuova e più vasta vita ai nostri asili infantili, la cui utilità tutti certo riconoscono, ma il cui radicale miglioramento nessuno saprà valutare in tutta la sua urgenza, se non terrà presente che *su oltre 18.000 bambini aventi diritto di frequentare gli asili, appena cinque mila, a meter molto, li frequentano!*

Le elezioni generali portarono, è vero, a un cambiamento di Amministrazione cittadina, ma non per ciò il lavoro fu interrotto.

E mentre la Sotto-Commissione finanziaria e particolarmente quella edilizia attendono ai loro lavori più lunghi e complessi, la Sotto-Commissione didattica fin già dato i suoi lavori con grande ed immediato giovamento degli asili.

Innanzi tutto fu compilato un regolamento generale per tutti gli asili infantili sussidiati dal Municipio.

Noi l'abbiamo attentamente esaminato e, anche a testimonianza di valorosi pedagogisti, ci pare semplicemente studiato e redatto; tanto vero che, a quanto ci consta, fu senz'altro accettato da tutte e singole le Amministrazioni di

ma non è più lo stipendio-elemosina delle lire o poco più al giorno.

Ma la Sotto-Commissione didattica un altro importantissimo lavoro ha già condotto a termine con encomiabile sollecitudine.

Di questi giorni terrà a visitare i singoli Asili per rilevare tutte le deficienze materiali al materiale didattico preoccupandosi pure del banchi e di tutto quel corredo più o meno necessario ad un Asilo ed a suo modesto, ma cui le distrette finanze delle singole amministrazioni non possono sempre provvedere.

E così dura in poi non accadrà più, come per lo innanzi, che certi Asili abbiano banchi antidiluviani, antigienici e antididattici; non accadrà più che in modo poveri scolastiche perdano un senso di squallore sull'anima infantile e che, in difetto del meglio, le si lasciano con cartelloni di reclame di pessimi disegni di gusto artistico; non accadrà più il fatto desolante di mettere che si vedano lacrimevole nel loro povero abbigliamento d'inverno per non avere in mano almeno gli scaldini difettosi più indispensabili. Per questo rispetto dunque tutto si è provveduto o si va provvedendo se non in modo completo, certo con sufficiente larghezza.

Senonchè, soddisfatte le più pressanti necessità, il problema è ancora lì insistente in tutta quanta la sua grandiosità particolarmente per la parte tecnica edilizia e per la parte finanziaria.

Noi non siamo di quelli che vedono tutto di color oscuro, sappiamo anzi che alcuni Asili hanno locali eccellenti per ubicazione, per nitidezza, per distribuzione di parti; sappiamo che il Pinerolo è sempre nel massimo conto, e *honoris causa* abbiamo l'Asilo Roberto d'Azeglio oltre Po e quello recentissimo e bellissimo della Crocetta; sappiamo ancora che un certo qual riavvedo di rinnovamenti e di restauri si è determinato in questi ultimi tempi. Ma, per la verità e per l'amore che portiamo al nostri istituti educativi, dobbiamo pure affermare che vi sono Asili ove locali insufficienti, inadatti e pericolo indecenti. Alcuni di essi sono già deliberati ad essere soppressi per essere sostituiti da altri più convenienti; altri saranno quanto prima ristrutturati; ma ve ne sono troppi altri ove permanere un ampliamento troppo considerevole, a cui si oppone spesso l'angustia del luogo e quasi sempre i mezzi finanziari fanno difetto.

Vi sono, ad esempio, Asili nei quali la metà pena potrebbero capire quelle decina di bimbi e invece sono affollati sconvenientemente; ve ne sono di quelli che potrebbero alloggiare qualche decina di più, ma data la deficienza di mezzi finanziari, sono nella dolorosa necessità di respingere numerosissime domande. E così potremmo continuare questa poco lieta istoria, se volessimo scendere alle particolari manchevolezze. Ma questi pochi cenni ci pare che bastino per delineare la vastità e la complessità del problema.

Dobbiamo noi lasciare, come fu fatto finora, fiorituna quanto la cura e la responsabilità degli asili nei enti privati e nel comunale, di qualche sussidio municipale che venga a lenire le piaghe che volta per volta vengono a manifestarsi?

Non crediamo che la nostra città abbia così poca coscienza da permettere che continui una simile condizione di cose.

E allora statizzazione o municipalizzazione?

Difficile sarebbe per una o per l'altra risposta, quanto la questione ne coinvolge tante altre diverse e difficili. Intanto una via buona ci pare sia quella per cui si è messo il nostro Municipio, via che conduce ad una specie di ente autonomo sotto l'alto e diretta sorveglianza municipale, togliendo quella specie di anarchia che finora presiedeva all'andamento de' nostri asili, disciplinandole tutte le attività verso uno scopo ben consapuo, e mettendosi in più diretto contatto con la vita loro per intendere subito i bisogni e provvedervi con amorevole sollecitudine.

E anche questa una municipalizzazione non burocraticamente necessitrice, ma provvidamente disciplinatrice di energie, che, appunto perchè nascono libere e spontanee dalle iniziative private, sono preziosi elementi degni di rispetto e di incoraggiamento.

La statizzazione sarebbe, a nostro modo di vedere, il peggiore dei provvedimenti per gli Asili. Sono scuole e cui occorrono organismi direttivi ed amministrativi semplici e snelli, che male si confanno colla lentezza macchinentica dello Stato.

E poi sono scuole nelle quali troppo direttamente e vivamente si riflettono i particolari bisogni morali e sociali del luogo in cui si trovano.

Torino, neppure per gli Asili, deve rinunciare a questo nobile orgoglio di pensare essa ai suoi istituti educativi di carattere essenzialmente popolare, per affidarsi alla Minerva. ACT.

Lo sciopero alle officine Ferretti

Una lettera del proprietario

All'on. Direttore della Stampa,

« La prego voler certamente pubblicare quanto segue:

« Vedo che il signor Colombino non è troppo bene informato delle cause, che effettivamente hanno provocato lo sciopero nella mia officina.

« La verità è questa:

« Sabato sera, 26 febbraio, avvisai gli operai che dovendomi uniformare alle vigenti leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, semplicemente sostituivo al sopraluogo in discorso. Letto il comunicato scritto con gli operai, circa sei anni sono, e che contava 42 articoli, con un foglio ridotto a soli 29 articoli, che avrei avuto presentare al visto della Autorità locali.

« Appunto per evitare delle obbiezioni e chiarire ben le cose, consigliai venisse nominata una Commissione interna, coll'intento di analizzare e ponderare gli articoli del regolamento, per apportarvi e necessarie che le cose non restino di troppo modificate; avvisi accettato in loro discussioni, quando mi si fosse fatto rilevare che qualche articolo, di quello che è chiamato erroneamente nuovo regolamento, non corrispondesse a quello in uso in vigore; ed avrei atteso la Commissione all'indomani, domenica.

« Mi si prega invece di dare ritorno subito, con che feci sapere altro. Il per il non venuto fatto obbligazioni a pare fossero convinti davanti all'evidenza del caso.

« Il lunedì venne da me una Commissione, e mi pregò, a nome degli operai, di accordare una mezz'ora di permesso, dalle 17, alle 17.30, per poter, alla presenza di tutti, leggere e confrontare il regolamento coi vecchio numero di articoli, e rilevare sì casi quelle differenze, che si credeva riscontrare. Aderii alla loro richiesta, ma contro ogni previsione, all'uscita, i tre quarti degli operai non presentarono alla lettura.

« Il martedì sera, si presentò nuovamente la Commissione, chiedendo un nuovo permesso, ed in seguito alla formale assicurazione da parte loro, che non sarebbe stato interrotto il lavoro straordinario, acconsentii.

« Per la seconda volta non vennero mantenuti i patti, e tutti indistintamente abbandonarono l'officina.

« Al giovedì mattina, verso le 9, mi venne presentato dalla Commissione operaia un Memoriale, con la ingiunzione di esaminare le mie decisioni entro la giornata di sabato. (Questo termine richiesto dalla Commissione non era indicato nel Memoriale presentato). Promisi di studiarlo, e di far noti i miei intendimenti nel più breve tempo possibile.

« Sabato mattina, gli operai si presentarono, alle 7.30, colando *quasi festa* una sassata. Li pregai di non intralciare la lavorazione, assicurandoli che avrei risposto a chi di ragione, al più presto, non avendo avuto una data fissa.

« In merito al licenziamento, a cui venne allusione, dirò che ora si limita a due soli operai, uno dei quali era soltanto in prova, e l'altro non corrispondeva nel distretto delle mansioni all'addestramento ricevuto.

« Ringraziandola dell'ospitalità che mi vorrà accordare, gradisca, egregio signor Direttore, gli atti della mia distinta considerazione.

« ALFREDO FERRETTI ».

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma Sua Eccellenza il Ministro della Guerra e il senatore Bertetti.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Galimberti e Casalini ed il senatore tenente-generale Barbieri.

L'arrivo dei Duchi di Genova

Sono giunti ieri da Roma, dove erano ospiti della regina Margherita, i Duchi di Genova.

L'adunanza degli impiegati privati alla "Monarchica,,

L'assemblea generale degli impiegati privati iscritti all'Unione Liberale Monarchica Umberto I avrà luogo nella sede sociale (via Genova, 31) venerdì, 11 corrente, alle ore 21 invece di giovedì.

Per avere insultato una sentinella del Palazzo Reale

Gli operai Giovanni Antonio di Giuseppe, di anni 21, abitante in via San Domenico, 6; Angelo Romero fu Luigi, d'anni 20, abitante in via Giulio, 1; Giuseppe Rosso fu Antonio, abitante in via Borgo Dora, 37, furono tratti in arresto dall'ufficiale di picchetto al Palazzo Reale perchè avevano rivolte parole ingiuriose al soldato di sentinella all'ingresso principale. I tre operai furono tradotti alla sezione di P. S. e denunciati al procuratore del re.

La grave disgrazia d'un bambino

Il bambino di 3 anni Luigi Pavesio, abitante sullo stradale di Nizza, 281, mentre si sporgeva dal parapetto d'un balcone del suo alloggio, al 3.o piano della casa suddetta, precipitò — avendo perduto l'equilibrio — nel sottostante cortile, riportando la commozione cerebrale.

Il povero piccino fu subito raccolto dai custodi e trasportato in un automobile, che per caso passava di là e che fu messo gentilmente a disposizione dal proprietario.

Nel veicolo, il piccino fu trasportato all'ospedale Regina Margherita, ove fu ricoverato in gravi condizioni.

Investito da una locomotiva

Il falegname Giuseppe Tarasco, d'anni 118, abitante in via Monterosa, N. 2, si trovava alla stazione della tramvia di Settimo, sita al Regio Parco, quando fu urtato da una locomotiva in manovra e mentre si stava per scostare contro un vagone. I milli della *Croce Verde* lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della clavicola sinistra contusioni alle braccia e all'addome.

Il Tarasco fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Caricando una mina

Il contadino Giovanni Olivero, d'anni 33, residente a Novaretto, presso Susa, caricava una mina in un fondo di sua proprietà, quando avvenne un'esplosione che gli produsse una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

I guai dell'ubriachezza

Il manovale Romero Emilio, d'anni 52, essendo in istato di ubriachezza, cadde al suolo mentre transitava in piazza San Giovanni, e riportò una ferita al sopracciglio destro. Accompagnato al Mauriziano, venne medicato dal dottor Finzi, che lo giudicò guaribile in 8 giorni. Non sapendo dove abitasse, venne in seguito condotto alla Sezione 3.a di Vanchiglia e messo nella camera per gli ubriachi.

Incendio

Si manifestò il fuoco al mobilio in una camera sita al 2.o piano della casa N. 15 di via Ellero, occupata da certo Caresme Domenico, che ne possiede i vimini, assenti, dicono, l'allarme, ed allertata la porta, iniziarono l'opera di spegnimento con secchi d'acqua. Accorsero poscia sul posto le guardie municipali della Sezione locale, con un carro munito a serbatoio di idranti, in breve spensero completamente il fuoco, che causò un danno valutato sì un migliaio di lire, coperto da assicurazione. Nessun male alle persone. Alcune guardie di città prestarono servizio d'ordine.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1910.

NASCITE: 36, cioè maschi 20, femmine 16.

MATRIMONI: Bruno Emilio con Pagliero Giuseppina — Benedetto Eugenio con Bonardi Teresa — Cassino Giacomo con Giacotto Maddalena — Sandrone Mario con Nigra Francesca.

MORTI: Pessani Luigi, d'anni 46, di Valenza, ragioniere, via Venti settembre, 52.

Filippi avv. conte Giuseppe, id. 83, di Claveriana, prefetto a riposo, via Carlo Alberto, 31.

Bellingeri Camillo, id. 25, di Casale Monferrato, piazza Statuto, 5, sarto.

Gaudio Maria (ved.) n. Grosa, id. 68, di Rubiana, casalinga, strada Circonvallazione, 208.

Bergia Maria n. Sertia, id. 54, di Vallecrosia, sigaraia, strada Regio Parco, 115.

Giampero Carolina (ved.) n. Arzilli, id. 74, di Marsciano, casalinga, via Fontanella, 3.

Ferraro Luigi, id. 6, di Torino, scolaro, piazza Barriera di Nizza, 151.

Bo Luigi, id. 20, di Cassino, soldato nel 53.o fanteria.

Gherdavenco Bartolomeo, id. 22, di Verzuolo, sarto.

Voglia Francesco, id. 43, di Avigliano, macellaio.

Contratto Giovanna, id. 23, di Locana, fantesca.

Berri Bonichino, id. 29, di Torino, operaio.

Roberto Giovanni, id. 46, di Pinerolo, filatore.

Amadori Maria, id. 13, di Torino, operaia.

Amanti Edele (ved.) e Monsanini, id. 49, di Pavullo nel Frignano, casalinga.

Erria Pietro Francesco, id. 59, di Valperga, ministro-Fantino Teodoro, id. 31, di Baldissero Alba, giornalaio.

Bertocchio Barbara, id. 68, di Pinerolo, casalinga.

Bertotti Luigi, id. 69, di Usegna, muratore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compiessivo 25, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

SPORT

La commissione tecnica dello Stadio

Una speciale Commissione di tecnici e di specialisti dello sport è stata nominata dal Comitato promotore dello stadio per studiare la disposizione delle tre piste del campo di giuochi e della piscina che dovranno sorgere nell'interno dello stadio.

Della Commissione ha già tenuto parecchie sedute ed in quest'ultimi i primi lavori. Prima però di presentare il progetto definitivo la Commissione ha ritenuto opportuno domandare a Londra per visitare quello stadio ed a Parigi per controllare la costruzione delle piste ciclistiche, due ingegneri.

Ieri sera è già partito diretto a Londra l'ingegnere Mino Gemma, professore del Politecnico. Cav. Gamba è una vera competenza sportiva e non mancherà di una preziosa collaborazione nella costruzione del grande stadio.

FOOT-BALL.

Gara di foot-ball a Verona

Verona, 7, ore 21.

Domenica vi sarà una grande gara di foot-ball con la disputa della coppa Challenge del Comune di Verona. Sono iscritti i *Club Milan, Foot-ball Cricket, Venezia foot-ball* e le Associazioni di calcio di Padova, Vicenza e Verona.

Travolta sotto la vettura-rimorchio

Napoli, 7, ore 22.

Carla Galleri Raffaella, d'anni 32, salvo questa sera, verso le 20, sulla tramvia della linea al Posillipo. Presso il capo di Posillipo la donna cercava di passare dalla motrice nella vettura rimorchio, mentre la tramvia era in moto. Ma ad una voltata un po' brusca, l'urto violento fece cadere la Galleri al suolo: le ruote della vettura di rimorchio passarono sul corpo della infelice, la quale morì sul colpo.

La tramvia si è fermata subito, ed i passeggeri si sono messi ad urlare alla vista del cadavere. Il personale della tramvia si è dato alla fuga. Sul posto si sono recati le Autorità.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 marzo 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.9; ore 15: 742.6; ore 21: 743.1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvoloso; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,4 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 12.1
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0.5
9 marzo 1910. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 26; tramonta alle ore 18, minuti 24.
Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Serdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Poggali) — Ore 20,30: *Boris Godounow*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Mussorgski (Ha l'abbonamento — Sesta diagonale — Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria, n. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà Aldo — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia dialettale Veneta, diretta dal cavaliere Ferruccio Benini — Ore 20,45: *Parte e no*, commedia in tre atti di Hennann (traduzione di E. G. Nani) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *Fiori e Fiotori* luttuosi — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — L. 0.70.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opera comiche e a fetrine), di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Il Re d'Illiria*, operetta in tre atti, libretto di Antony-Mars e M. Hennequin, musica del maestro Roger — L. 0.60.

TEATRO ROBERTET (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Marchese di Carcera*, commedia in quattro atti, di L. D. Bevani — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.

Arti e Scienze

Le operette nuove a Torino.

Il re d'Illiria

al Teatro Balbo

C'è in questa commedia, vivificata da qualche po' di musica, una banda la quale non sa eseguire se non una marcia. Ed è il trio della marcia funebre dello Chopin. Quando si tratta di sepolture la cosa va bene: quando invece l'occasione è lieta ecco che si trasforma l'adagio in tempo di polka, e non occorre altro.

Ora, nelle accoglienze fatte a questo re elegante e bonario venuto a Torino dalla lontana Illiria per raccontarci i casi suoi a traverso il dialogo di due brillanti *pochades* francesi, — il Mars e l'Hennequin, — sentiamo sempre nell'applauso come qualche cosa della marcia funebre. E' vero che anche questi applausi non risuonarono mai con quella vivacità, di cui possono andare lieti molte operette che vigono anche meno di questa.

Ma «il re d'Illiria» ha alcuni difetti ecclatanti, e qualche altro requisito nel suo passaggio fra noi. Porta sulla regale fronte il marchio della commedia più che quello dell'operetta; e questa commedia, allegra qua e là, buona per qualche situazione, non sempre procede agile e piacevole e ne ricorda altre in qualche scena. Contiene anche pezzi musica, è vero: ma per compenso questa musica, se è abbastanza leggera, non è egualmente originale nè sufficientemente caratteristica per lasciare una qualsiasi impronta. E il pubblico pretende invece che gli si dia molta musica, e il *couplet* gaio, che evapora tosto come schiuma di Champagne, preferisce le volgari gondolature a base di rammino napoletaneggianti, o i bastoni pesanti come maciegni e che convengono all'operetta come cerniche al *dessert*.

Infine — ed è questo il difetto acquisito — il re d'Illiria deve trovarsi un po' a disagio tra una teoria di signorine, che fanno certo onore all'impresario per le cure, che egli prodiga per dare loro salute, ma che non ci danno precisamente l'idea di quanto la commedia musicata vorrebbe. Così l'effetto nel secondo atto appare quasi completamente mancato senza che si possa farne gran colpa a nessuno.

On est bien à Sanlerre.
C'est la finle a Voltaire.

Ed è peccato! Perchè la compagnia di Giuseppina Bianco fece del suo meglio per far gustare il nuovo lavoro. Ma noi vorremmo veder questo «Il re d'Illiria» rappresentato da qualche altra compagnia quasi-mente nutrita di buona volontà, anche se questo buon nutrimento scarseggi altrove.

E forse in un'atmosfera di leggiadria e di eleganza, qualche scena parrebbe più viva-ce, e l'occhio, che ha così grandi pretese in simili spettacoli, meglio si appagherebbe provocando una maggiore messe di applausi.

Per ora non possiamo parlar di vero successo, nè prevalere per l'avvenire — come per altre operette, accolte freddamente la prima sera — un qualche esito migliore. E ce ne spiace, perchè è sempre spiacevole il vedere la buona volontà naufragare. A meno che ci si voglia accontentare dei pochi e non larghi applausi, per gridare che il pubblico si dimostrò anche troppo severo. Ma ancora risuona l'eco degli applausi per la sala del teatro Alfieri. E questi applausi mostrano come neanche questa severità del pubblico sia grande. Soltanto certe compagnie, anche contando — come qui — qualche buon elemento, sono vittime della smania deplorevole del capo-comico, oggi imperversante più che mai. Ahi meno compagnie ed un più aristocratico criterio di scelta! Quanto di guadagnato per tutti!

Il Castello del Valentino

e gli "Amici dei monumenti,,

La nuova Associazione «Gli Amici dei monumenti del Piemonte», da poco costituita nella nostra città per la tutela del patrimonio artistico, storico e naturale della regione, ha iniziato i suoi lavori trattando la questione del Castello del Valentino, ed ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno, col quale si invoca quell'assolazione radicale del problema che è già stata accennata in queste colonne:

«Gli *Amici dei monumenti del Piemonte*, riunitisi in seduta straordinaria, preoccupati della minaccia di nuove costruzioni che dovrebbero sorgere sull'area a sud del Castello del Valentino ed in prossimità col medesimo;

«Considerando che, mentre queste costruzioni renderebbero irrevocabilmente definitiva l'occupazione dello storico edifizio per parte del R. Politecnico, non risolverebbero esaurientemente tutte le difficoltà e tutti gli inconvenienti ora cui si dibatte quello importante Istituto, già in e tanto della regione subalpina, e che non si possono dirimere se non colla costruzione di apposito edifizio, appropriato alle molteplici ed indiscutibili esigenze del Politecnico;

«Considerando che le ideate demolizioni arrecherebbero un nuovo e gravissimo danno all'armonia del Castello, pur troppo già parzialmente compromessa da sgraziate fabbriche in stile non lontani, meglio, per unanime consenso, questo edificio costituisce uno dei più importanti e caratteristici monumenti della nostra città, e tale da impressionare la sede più degna che si possa escogitare per raccogliervi di ordinamento le preziose collezioni artistiche del Civico Museo, ora allogate in un edificio edilizio, indecente ed insufficiente, insidiato dallo stradale della fabbrica in cui alberga l'Istituto Professionale Operaio, in condizioni e contorsionate accessione;

«Considerando che, colle assegnare il Castello del Valentino al Museo Civico si darebbe modo alla Direzione del medesimo di accogliere preziose collezioni offerte da munifici privati e di mettere in vista altre provvisoriamente immagazzinate, e fors'anco di trasportare nel Castello stesso la sezione di Arte Moderna, relegata così lungi, per la costruzione di cose e Valentino quanto che rappresenta un valore considerabile;

«Considerando infine che, qualora il Municipio alla seguito all'impegno di favorire all'Istituto Sommeiller una nuova sede in sostituzione dell'attuale, infatto ed insufficiente, dovrà sperare una spesa ingente, mentre il fabbricato dell'ex-Museo Industriale offrirebbe a tale Istituto tutte le comodità desiderabili;

«Fa voto che le Autorità competenti non compromettano, con affrettate risoluzioni le gravissime questioni che concernono le sedi dell'Istituto Professionale Operaio, dell'Istituto Sommeiller, del Museo Civico e del R. Politecnico, e che le medesime vengano fatte oggetto di ponderato esame e risolte in modo corrispondente all'importanza dei detti Istituti, al decoro della città di Torino, ora di allargarsi, riservando il Castello del Valentino alla funzione più adatta di Civico Museo, rifiancato così di superbo edifizio, fatto erigere da M. Cristina di Francia, al godimento del cittadini e dei forestieri.

«Torino, 28 febbraio 1910.

«*Baudi di Vesme, Leonardo Bistolfi Enrico Thovez*».

Micheletti prepara un grande quadro

Napoli, 7, ore 8.15.

Il pittore Micheletti ha compiuto in questi giorni a Napoli, ospite della Casa Reale, due grandi ritratti ad olio di Emidio Mele, notissimo industriale napoletano, e della sua signora. A questi due ritratti il maestro illustre aveva lavorato già varie volte lo, facendoli in linee magistralmente impostandone i toni con vigore quasi maschile, animato di vita palpitante, ma in quasi ultimi giorni, con la visitazione di Costantino Barbella, ha compiuto le due grandi tele.

Subito dopo il maestro si è dato a lavorare ad una vasta tela di soggetto grandioso, che non mi è dato divulgare; ma che è destinata ad una delle più cospicue Esposizioni di arte.

REATI E PENE

Una grave ribellione in piazza Castello

L'appello del P. M.

(Corte d'Appello di Torino - 7 marzo).

Mentre ieri un'udienza presso il Tribunale di lungo quasi sempre a parecchi appelli (i giudizi salono sempre troppo severi) naturalmente accade che il P. M. ricorra alla Corte per la riforma di quei giudizi, ma quelli ieri conchiuse, quale rappresentante della legge. Purchè questa sia rispettata la gravità più o meno rilevante della pena non interessa il più delle volte il Regio Procuratore. E ciò è giusto: perchè da un'infinità di circostanze, non esclusi le personali impressioni, il magistrato è tratto ad indulgere oppure a severamente trattare verso il giudicabile.

Il pericolo di un appello del P. M., e quindi l'eventualità di un inasprimento di pena poco fa una comitiva di rivivacisti, portati in Tribunale ed ivi giudicati per gravi violenze e prepotenze e numerose commesse una notte dell'aprile dello scorso anno. La lunga istruttoria, l'epilogo pubblico dibattimento durato quasi un anno intero, il fatto invero era stato grave ed impressionante. Sei individui, tutti giovani, scelti dal vino, dalle compagnie e da questioni di femmine, si erano quella notte raccolti vicino a piazza Castello sotto gli elementi portici di via Barbaroux. Uno di quella brigata, Carlo Gemelli, precipitato e violento, improvvisamente si mise a percuotere con un calcio al viso, una prostituta, una ragazza, seduta ad un bar, tranquillamente. Fu il segno della battaglia ingaggiata contro a colpi di coltello: un fratello del Gemelli fu ferito ad una coscia; e si incrociarono grida di minaccia e fiere bestemmie. Vittima di minacce fu il direttore del bar, tal Cavalà, accorso per sedare la mischia; vittima di un'aggressione fu il delegato di P. S. avv. Adabbo, sopraggiunto poche ora, quasi ad arrestare quei facinorosi. Il Gemelli Cesare lo afferrò per le spalle; altri lo attorniarono: ancora una volta incominciarono in lame dei coltelli. Sentito lo scocco, l'Adabbo si liberò in rapida mossa, puntando l'arma. Ma poi riuscì a trarre in arresto quasi tutta la comitiva e cioè i due Gemelli, tal Bacacchi Antonio, Zerbino Filomeno, Calcagno Antonio, Crovero Sebastiano.

Tutti costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale imputati di violenza a mano armata, di violenza privata, di porto di coltello; lo Zerbino inoltre di lesione.

Ed il Tribunale dopo movimentato giudizio eliminando, con equo criterio, la gravissima imputazione di violenza privata, ritenne solamente in tre dei prevenuti responsabili di minaccie e di violenza a pubblico ufficiale, assolvendo il Crovero, il Calcagno e lo Zerbino (quest'ultimo altresì colpevole di sole lesioni) e condannando: Gemelli Cesare per mesi 11 e giorni 20; Gemelli Carlo per mesi 7; Bacacchi per mesi 5 e giorni 25.

Contro questa sindacato insorgeva il P. M. con una lunga informativa e parecchi gravami: appello collivato alla Procura Generale mal rispetto dalla Corte d'Appello, nel giudizio di ieri, che accusa fermo in ogni sua parte la sentenza dei primi giudici.

Presidente: D'Ardano — P. M.: cav. Forni — Difensori: avvocati Damiani e Roccarino — Cancelliere: Torsori.

Non l'ha potuta scampare!

(Tribunale Penale di Torino — 7 marzo).

Le sale della udienza di pegno sono punti sgraditi per gli agenti, i quali si indugiano volentieri in quei luoghi a stendere le loro reti, nelle quali tuttavia spesso qualche merlotto.

Per esempio, il 20 agosto ultimo, due dei suddetti agenti, nelle sale della sede centrale del Monte di Pietà fermarono e condussero poi in Questura, un ragazzotto sedicenne, che stava uscendo da quel pio istituto con un involto sotto il braccio, contenente una pezza di stoffa, involto che già aveva attirata l'attenzione delle guardie, perchè da esse scoperto abbandonato in un angolo della sala.

In sezione il ragazzo raccontò che poco prima si era incontrato in via Stampatori con un tale conosciuto col nome di Paje, il quale lo aveva pregato di portare nella sala del Monte, promettendogli un tallo lavello che egli aveva in dimenticato a riportarglielo; egli, Paje, lo avrebbe atteso fuori. Non aveva potuto eseguire per intero la commissione perchè era stato fermato; egli non sapeva altro.

Il ragazzo naturalmente fu rilasciato, e le indagini della Questura si indirizzarono alla ricerca del Paje, il quale fu identificato per il pregiudicato Pagliero Matteo, carrettiere disoccupato. Contemporaneamente l'Autorità riusciva a stabilire che la pezza di stoffa era stata rubata la notte del 20 agosto da un carro che dal Vinovo veniva a Torino; non tutta evidenza il ladro era il Pagliero, e fu perciò rinviato a giudizio.

Ieri egli è comparso avanti il Tribunale, imputato di furto; gli era compagno un tal Ordine Pietro, che l'Autorità aveva ragione di credere che non fosse estraneo al furto della pezza di stoffa. Ma costui dimostrò luminosamente la propria innocenza: produsse un certificato comprovante che in quell'epoca egli era amorevole custodito dai carabinieri a Cuneo, e fu assolto.

Il Pagliero, a sua volta, dimostrò l'inanità-stenza dell'accusa, provando che la sera del 20 agosto egli l'aveva passata al paese di Cavallermaggiore, e spiegò l'incarico dato al ragazzo narrando come, essendo venuto a Torino per acquisti spese, a certo di qualcuno, si era recato al Monte per impegnare un orologio; mentre usciva si era incontrato con due individui, che egli conosceva solamente per aver essi visto in Bra, i quali lo avevano pregato di riportare a prendere il involto che essi avevano dimenticato nella sala. Egli, che non voleva avere accettare, altro l'incarico al ragazzo; questa era l'unica parte che aveva avuto nella disgraziata faccenda.

Il Tribunale dovette riconoscere che i ladri erano gli sconosciuti di Bra; ma perchè il Pagliero non dovesse dire il vero stato disturbato per nulla assolvendolo dalla imputazione di furto, lo condannava per ricettazione dolosa a tredici mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Presidente: Galleano; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Mazzari; cancelliere: Germano.

"Asdrubale,, il "Tricolore,, e il "trust,, dei giornali a Biella

Biella, 7, ore 24.

Il processo d'oggi, per molte circostanze interessante e non comune, trae la sua origine dall'ultima lotta politica del Collegio di Biella, in cui venne eletto l'on. Quaglino contro il professor Garlanda. In quell'epoca e precisamente il 27 luglio 1909, il giornale *Risveglio* di Biella pubblicava un articolo intitolato: «Asdrubale o la tortura del bastone», firmato dal signor Mario Viana, noto pubblicista, residente a Torino e direttore-proprietario del *Tricolore*, in cui articolo si narrava, con frasi un po' vivaci, una scenata avvenuta il 17 luglio scorso, nella redazione giornalistica Colpo-Rigola, tra il signor Bellotto Onorina moglie del Colpo. Esasperatissimo l'articolo lanciava ingiurie ed accuse vaghe ai signori Colpo-Rigola, asserendo in modo speciale che l'edicola comperava a Biella il *trust* dei giornali, a danno dei rivenditori e a danno dei giornali stessi.

Come conseguenza dell'incidente avvenuto nell'edicola, i signori Colpo e Rigola si querelarono contro il Viana e contro il *Risveglio*, da parte sua il Viana si querelava contro la Bellotto Onorina, la quale avrebbe ingiuriato il Viana con epiteti poco parlamentari.

L'orra strano, ma un processo a ingiurie come è questo ha occupato ben nove mesi la istruttoria, innumerevoli rinvii, ecc: parrà incredibile, ma sfogliando il voluminoso incarto processuale, che consta di circa mille pagine, vediamo che per questa causa si sono disturbate più di duecento persone, fra le quali i giudici istruttori di Milano e di Torino, le Amministrazioni dei più importanti quotidiani italiani, il direttore della Banca Biellese, ecc; per venire alle a tutti i giornalisti e giornalisti biellesi.

Il giudice istruttore, molto opportunamente, volle sfrondare la causa di tutto ciò ch'era superfluo e, finalmente, il processo si potè discutere oggi alla Pretura di Biella.

All'udienza di stamane si presentano i signori: Mario Viana, autore dell'articolo incriminato, il conte Secco Suardo Giuseppe, direttore del *Risveglio*, e Serra Ercole, gerente del *Risveglio*, imputati di ingiurie; e la signora Onorina Bellotto moglie Colpio, pure imputata di ingiurie verso il signor Viana. I signori Colpio Agostino, libraio e Rigola Emanuele, compercolari dell'edicola giornalistica, si sono costituiti Parte civile.

Il pretore inizia subito l'interrogatorio dei singoli imputati.

Viana Mario non crede che l'articolo sia ingiurioso: sarà stato forse un po' violento, un po' rude. Narra come si svolse l'incidente nella edicola Colpio-Rigola.

Serra Ercole, gerente del *Risveglio*, ha firmato il giornale non ritenendolo ingiurioso.

Secco Suardo conte cav. Giuseppe, direttore del *Risveglio*, ammette (ciò che aveva negato in istruttoria) di essere il direttore del *Risveglio*, pena tuttavia di asserire il proprietario. Anzi, a richiesta del pretore, aumento che se altri volesse pubblicare articoli sul suo giornale lo proibirebbe, malgrado i suoi poteri direttoriali.

Si sentono poi i signori Colpio e Rigola, i quali confermano le loro querele, rimettendosi pel resto ai loro patroni.

Bellotto Onorina, ch'è precisamente accusata di aver detto al Viana queste parole: *traditore, imbecille*, pena reclamante ogni accusa, che afferma completamente infondata, o inventata di sana pianta.

Si sentono, dopo averne rinunciati più di trenta, vari testimoni. Finalmente, esaurite le deposizioni, parano la parola gli avvocati, la cui facondia oratoria occupa parecchie ore.

Il P. M. avuta la parola, chiede l'assoluzione della Bellotto Onorina; e fa suo le conclusioni della P. C. contro gli altri tre imputati (Viana, Secco-Suardo, Serra) pei quali chiede la pena di L. 300 di multa e accessori.

Repliche e controrepliche interminabili dalle singole Parti, quindi, a tardissima ora, il pretore pronunzia la seguente sentenza:

Dichiara non luogo a procedere contro il Viana, il conte Secco e il Serra, perchè il fatto a loro imputato non costituisce reato; dichiara non luogo a procedere contro la Bellotto Onorina per insussistenza di reato.

Dispone inoltri assolti.

Ognuna però pagherà le proprie spese che, data la mole del... processo, non saranno lievi.

P. M.: Silvio Quaglia.

Pretore: avv. Amilcare Brizzolari; P. C.: per l'edicola Colpio e Rigola, avv. Eugenio e Luigi Guelpa e Bressano di Torino; Dif. e P. C.: pel Viana, avv. N. Mosca; Dif. della Bellotto Onorina, avv. A. Pisano; eccc.: A. Vigo.

Vivissima attesa

per la fine dell'interrogatorio di Naumow

Venezia, 7, ore 24.

L'avv. Bertacciolli, di Udine, il quale, come è noto, non aveva potuto assistere, perchè ammalato, alla prima udienza del processo, è venuto oggi a Venezia insieme ai colleghi Brussi e Marigonda, e si è recato alle carceri di Ponte della Paglia a visitarvi Naumow.

Al Bertacciolli il Naumow confermò quanto aveva detto ieri agli altri suoi difensori Marigonda e Brussi, e disse di sentirsi abbastanza tranquillo e sollevato.

Il Naumow venne pure visitato dal padre, che si trattenne con lui parecchio tempo; si dice che durante la visita il Naumow ebbe più volte delle crisi di pianto.

Oggi stesso gli avvocati Vecchini e Diena si recarono al penitenziario femminile della Giudecca a visitare la Tarnowsky. Coi suoi difensori essa ha parlato lungamente.

Il padre di Naumow, che ogni giorno e più volte avvicina i difensori del figlio, si interessa delle cose più minute e anche delle cose più insignificanti del processo; egli ha mille osservazioni da fare, mille cose da dire, perchè si mostra meravigliato che ancora non si pronunciino bene i nomi degli accusati.

Domani terminerà la deposizione di Naumow; dopo la quale seguiranno le contestazioni.

Nel pubblico intanto la curiosità e l'interesse di giorno in giorno si intensificano e si manifestano. I giornali vanno a ruba, e in tutti i ritrovi cittadini sono infiniti e svariati i commenti sui resoconti del processo. L'udienza pomeridiana di sabato, colla deposizione di Naumow, ha destato viva emozione; ma il pubblico attende qualche cosa di più emozionante ancora, e forse l'attesa non sarà molto lunga.

Per schiamazzi ed oltraggio

Ci telefonano da Biella, 7, ore 22:

Il pretore di Andorno ha oggi giudicato per direttissima e condannato a 7 giorni di reclusione il signor Mario Grassi, figlio del albergatore di Tarlione Nizza. Il giovine era stato arrestato la sera di lunedì scorso dai carabinieri, accusato di schiam

ULTIME NOTIZIE

Austria e Russia si accordano
ma gli Stati balcanici restano arbitri della situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 1.

E' destino che ogni anno, quando si annunzia la primavera, l'opinione ritorni pessimista in quanto concerne la situazione nei Balcani. Le voci di guerra si formano con straordinaria facilità. Il menomo incidente basta ad allarmare gli animi e i Governi stessi. Si sente che vi sono forze che si affermano; tendenze che si manifestano e potrebbero spezzare a un dato momento i legami assai fragili con cui l'Europa pretende mantenere lo *statu quo* in quella regione.

Lo sforzo delle Potenze

Le grandi Potenze, e in ciò si deve riconoscere nessuno può dubitare della loro sincerità, vogliono ad ogni costo mantenere la pace, impedire una rottura di equilibrio stabilito con grande fatica. Le Potenze sacrificano tutte le loro considerazioni a questa considerazione superiore, subordinano la salvaguardia di ogni interesse, anche più legittimo, alla salvaguardia di questo interesse generale. Se la loro politica, qualche volta, sembra un po' incoerente, non si può farne loro un torto e non si può rimproverarle. Un conflitto in Oriente non potrebbe mancare di diventare immediatamente un conflitto generale per il contrasto naturale delle alleanze e delle intese che rendono solidali, le une e le altre, le Potenze appartenenti allo stesso gruppo internazionale. Ciò che domina tutte le difficoltà, al momento attuale, non è l'azione tendente al rinforzo di questa o di quella influenza, ma è la necessità assoluta di prevenire qualsiasi opposizione irriducibile fra i varii gruppi di Potenze, opposizione che provocherebbe senza dubbio la rottura del delicato equilibrio così pensosamente architettato dalla diplomazia in questi ultimi 25 anni. E' fortuna che queste considerazioni di ordine generale prevalgano per la forza stessa delle cose, giacchè non è che così che deve informarsi la situazione politica internazionale, ciò deve permettere agli uomini di domani di stabilire un'armonia relativa nelle relazioni fra le nazioni. Ma, disgraziatamente, accade che l'Europa deve ancora combattere con una situazione di fatto risultante da antichi metodi politici e che non si presta guari ad una esperienza del metodo nuovo.

Questo è il caso per la situazione nei Balcani. Per circa un secolo, due grandi influenze — quella della Russia e quella dell'Austria — hanno preparato il terreno alla loro piena affermazione per l'ora in cui lo sfacelo definitivo dell'impero ottomano si sarebbe prodotto. La Russia, che appariva allora più forte e come la meglio posta geograficamente, si è costantemente e storzata di affrettare la rovina della Turchia. Essa ha proceduto rapidamente a risvegliare lo slavismo, nei Balcani, dei popoli soggetti allo mezzaluna, onde assicurarsi dei clienti fedeli nelle regioni in cui sognava di dominare. L'Austria-Ungheria, a sua volta, ha approfittato della distratta russa in Estremo Oriente, per trarne vantaggio e per spingere la sua avanzata ho verso Salonicco. La carta nazionalità ridestata dalla Russia, e di cui il Governo russo contava di servirsi come di docili strumenti, son diventate ora delle forze di cui non è più possibile non tener conto.

La Serbia farà il suo colpo

Fino a che queste nazionalità furono nel periodo di organizzazione, la Russia poteva, a suo talento, spingerle innanzi o trattenerle. Ora, esse hanno coscienza delle loro necessità, dei loro sviluppi politici; hanno aspirazioni proprie ed un ideale indipendente dalle ambizioni russe e dispongono di mezzi di azioni che permettono loro di controbilanciare la diplomazia europea, quando questa non tiene sufficiente conto dei loro interessi. Col suo colpo di audacia dell'anno scorso, la Bulgaria ha sufficientemente provato che esso intende stare da sè. La Serbia ed il Montenegro, la cui fortuna è ancora troppo completamente legata a quella della Russia, hanno subito il contraccolpo dell'umiliazione inflitta alla diplomazia russa. Ma i serbi non hanno rinunziato alla speranza di una rivincita più o meno vicina. Non c'è nuovo accordo austro-russo che possa impedire ai bulgari di sperare il loro ingrandimento, mediante l'annessione dei *vilajeis* slavi della Macedonia ed impedire ai serbi di tendere all'aggruppamento nazionale di tutti i serbi e di cercare di spezzare il cerchio in cui ogni sollevano. Acquistare un'uscita sul mare libero è per la Serbia una questione di vita o di morte. Tutti questi popoli dei Balcani, che sono stati chiamati alla vita nazionale indipendente dalle grandi Potenze europee, — la cui influenza ed il cui sviluppo è stato favorito dalla caduta sempre più profonda dell'impero ottomano, — non riconoscerannno sinceramente un carattere definitivo alla situazione orientale, prima che le ambizioni che esse tengono per legittime non siano state completamente soddisfatte. L'equilibrio attuale è un equilibrio fittizio, tanto fittizio che si è riconosciuto in tutta fretta, l'anno scorso, — quando la Bulgaria ha proclamato la sua totale indipendenza, — che la violazione brutale del trattato di Berlino era inevitabile e che non c'era che da inchinarsi dinanzi al fatto compiuto, senza nemmeno pensare di salvare le apparenze colla riunione di una nuova conferenza europea. Ora la situazione nuova risultata dall'ultima crisi orientale, manca di stabilità in quanto che ha totalmente sacrificato gli interessi vitali del popolo serbo per il quale il rispetto allo *statu quo* equivarrebbe alla rassegnazione alla sua totale decadenza. Quando il popolo serbo sarà giunto allo stesso punto di organizzazione a cui è giunto il popolo bulgaro, coglierà, come questo ha fatto, la prima occasione favorevole per modificare lo *statu quo* con un semplice colpo di audacia.

La vanità di un accordo

L'intesa austro-russa che si prepara è attualmente desiderabile perchè ogni miglioramento nelle relazioni tra i Gabinetti di Pietroburgo e Vienna non può che essere favorevole al mantenimento della pace generale. Ma esso sarà affatto insufficiente, quanto lo fu l'accordo austro-russo del 1897, a mantenere lo *statu quo* nell'Oriente europeo, perchè la pace e la guerra in questa parte del mondo non dipendono esclusivamente dalla Russia o dall'Austria come una volta, ma dalle nazioni che le Potenze aiutarono a ricostituirsi a spese della Turchia. Finchè i varii popoli dei Balcani non avranno acquistato tutto il campo necessario perchè la lor forza nazionale sia veramente utile, la situazione orientale mancherà di stabilità e l'azione generale dell'Europa si troverà costantemente ostacolata.

Pertanto, conviene notare che la stampa viennese si dimostra assai poco commossa dalle voci relative alla rottura dei negoziati fra la Russia e l'Austria, voci diffuse fra ieri ed oggi. I giornali che ne fanno menzione la danno puramente e semplicemente per debito di informazione. La *Neue Freie Presse* è in grado di smentire categoricamente l'asserzione del *Noroje Vremja*, ed aggiunge che i negoziati continuano: se continuano lentamente, la colpa è delle visite tanto recentemente commentate.

La *Viener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, tiene lo stesso linguaggio pur meravigliandosi che alcune di queste dicerie vengano da Parigi, dove si ha il massimo interesse verso l'intesa. Detto giornale scrive: «La visita attuale a Pietroburgo non sono fatte per facilitare il progresso delle trattative; in ogni modo il progetto di una Russia protettrice di una Confederazione balcanica concorda pochissimo con quello dello *statu quo*. Se Isvolski non ha qualche segreto pensiero, non pare abbia avuto un tratto di genio organizzando le attuali visite a Pietroburgo».

Nuova proposta di Asquith
e un attacco di lord Landowne

Londra, 3, ore 1.

E' noto che al giorno d'oggi, la durata del Parlamento inglese è stabilita a sette anni, ma chè nella pratica, qualunque sia la maggioranza di cui dispone il Ministero al potere, è d'uso che lo scioglimento abbia luogo verso il sesto anno, al più tardi, ed assai spesso dopo tre o quattro anni soltanto. Dinanzi a questo fatto sperimentale, si è trattato — specialmente nei circoli liberali — di ridurre il periodo parlamentare, ma fino ad ora questa idea non era stata considerata sotto forma di proposta ministeriale. La questione doveva tuttavia fatalmente porsi nettamente, in seguito al progetto di abolizione del voto della Camera dei lordi, la cui realizzazione dà, per così dire, la onnipotenza alla Camera popolare. Una volta stabilita questa preminenza assoluta della Camera dei Comuni, converrebbe naturalmente assicurare che gli elettori abbiano più spesso occasione di emettere il loro parere, onde i loro rappresentanti in Parlamento non abbiano tempo di allontanarsi dalla volontà reale del suffragio.

Asquith ha fatto oggi interessanti dichiarazioni alla Camera sulla politica ministeriale, a questo riguardo. In risposta ad una interrogazione, il presidente del Consiglio ha dichiarato che gli ordini del giorno, che debbono essere sottoposti il 29 marzo, comprenderanno la proposta tendente a ridurre la durata del Parlamento. Gli ordini del giorno, a cui Asquith alludeva, sono quelli per cui il Ministero chiede, fra le altre cose, l'abolizione del veto della Camera dei lordi.

Alla Camera dei lords

Alla Camera dei lordi, Landowne ha richiamato l'attenzione della Camera sul ritardo frapposto dal Governo nel presentare il bilancio per l'anno corrente, e ha criticato il rifiuto del Governo di accettare l'offerta dell'Opposizione di votare tutte le proposte ragionevoli, il che tenderebbe a rimediare al turbamento prodotto dal rigetto del bilancio.

L'oratore ha domandato al Governo se il voto del bilancio deve subordinarsi alla questione del veto, e se gli pare equo farsi votare il bilancio dagli irlandesi, grazie alla prospettiva loro delle smembramento del Regno Unito.

Il ministro delle colonie ha dichiarato che le affermazioni dell'Opposizione sono irragionevoli. I Comuni vogliono approvare il bilancio in blocco, tanto più che lo stato di guerra esistente fra le due Camere crea un'situazione che importa dei sacrifizi.

Il ministro ha dichiarato quindi di ignorare quando il bilancio potrà sottoporsi ai lords.

Tale affermazione è stata accolta con manifestazioni ironiche da parte dei lords conservatori.

(Matin).

Verso nuove elezioni in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Apprendo che gli ottobristi vogliono accedere a nuove elezioni, onde sapere se il paese vorrebbe favorire la politica di Stolypine. E' in questo senso che bisogna intendere il discorso pronunziato oggi da Guchkof in cui, appoggiando le critiche violente formulate da Milukof, capo degli ottobristi, si leva del favore accordato dal potere sovrano e dal potere legislativo ai partiti di Destra, favore che si organizza in Centro governativo.

Un processo per alto tradimento

La discussione del processo Tchaikovsky, arrestato per alto tradimento, è cominciata oggi. Tchaikovsky è accusato, insieme a madama Breshkowskaja, celebre rivoluzionaria, di appartenere ad una organizzazione segreta il cui scopo è di stabilire una repubblica socialista in Russia. Il processo si svolge a porte chiuse. *(Times)*.

Le paure dei conservatori prussiani
per l'incalzante agitazione socialistica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Sin da principio abbiamo accennato alla gravità delle manifestazioni che si fanno a proposito del suffragio universale. Non si tratta più infatti dei timidi socialisti di un tempo, non sono più i dimostranti timorati che la vista di un agente di polizia bastava a mettere in fuga. Oggi si tratta di un partito potente, meravigliosamente organizzato, ammirevolmente disciplinato, che sa ciò che vuole, e che è pronto a versare il suo sangue senza esitare per la causa che sostiene. Il successo di queste recenti dimostrazioni non ha fatto che incoraggiarlo nella via su cui si è impegnato. Sono bastati due anni a produrre questo risultato.

Combattimento di popolo

Come abbiamo già detto le prime manifestazioni di questa forza hanno provocato un po' di costernazione nella stampa borghese. Questa, seguendo una infelice convenuta, aveva tentato di attenuare la gravità e la portata di tali dimostrazioni. Dopo però la giornata sanguinosa di ieri i giornali borghesi cominciano a mutar tono. La *Gazzetta di Voss*, liberale, scrive: «Quello di ieri fu un combattimento di popolo che raggiunge in quest giorno il suo apogeo. Fu uno spettacolo non mai veduto da qui a Berlino».

Il *Corriere della Borsa*, liberale, scrive, reclamando alla gravità sempre più inquietante di queste dimostrazioni, che rivestono un carattere nettamente rivoluzionario: «Si vede così che la maschera convenzionale oggi incomincia a cadere: non si cerca più di dissimulare la situazione, persino i giornali reazionari, come la *Gazzetta della Croce* e il *Reichsbote*, conservatori, riconoscono francamente gli immensi progressi realizzati dal partito socialista, il solo che sia oggi veramente organizzato, essi dicono. E questi giornali e tutta la stampa di Destra esigono severe misure di repressione da parte del Governo.

Nelle lunghe colonne di particolari e commenti pubblicati questa sera dalla stampa noi non esamineremo se la polizia ha avuto o non ha avuto torto ad impedire le dimostrazioni; noi non esamineremo nemmeno se la polizia è stata troppo rude e se occorsa da sei settimane, particolarmente il domeniche, i soli giorni di riposo che essa ha, possa essere in qualche modo scusabile. Lasciamo da lato i nuovi atti di brutalità della polizia verso gli inoffensivi passanti, la cui lettere pubblicate dal *Berliner Tageblatt* sollevano una vera indignazione. Noi ci occuperemo soltanto oggi della situazione creata da questi avvenimenti. Se le dimostrazioni socialiste continuano, ciò che non è dubbio, che cosa farà il Governo?

Le misure governative

La *Post*, ben nota per le sue relazioni governative, sembra indicarcelo. La *Post* dice infatti: «Per noi è fuor di dubbio che i capi promotori delle riunioni e dei cortei di ieri potrebbero e dovrebbero essere processati per scandalo e perturbazione della pace pubblica. Se la nostra giurisdizione dovesse nuovamente mancare nel caso presente, occorrerebbe trovare altre garanzie per assicurare l'ordine pubblico. I socialisti non devranno dunque sfuggire se queste garanzie saranno chieste ad una nuova legge contro di essi e alla proclamazione dello stato di assedio. Le dimostrazioni infatti divengono più gravi ogni settimana, la tattica dei socialisti non mira, nonostante tutto, che a preparare le prossime elezioni al Reichstag, ed è eccessivamente abile e raffinata. Se si lasciano continuare nella loro influenza nefasta sulla folla, sarà assai difficile dominarli, e se i socialisti hanno potuto talvolta mantenere l'ordine, non bisogna tuttavia farsi illusioni. Le eccitazioni artificialmente mantenute provocheranno invariabilmente una compressione.

«Tuttavia la repressione sarà cosa facile così come lo pensa l'organo governativo, dato, come si è visto ieri, che l'agitazione si estende non più isolatamente alla Prussia ma all'Impero? Uno straniero che ieri si trovava a Berlino, scrive la *Gazzetta di Voss*, liberale, avrebbe creduto che si trattasse di una rivoluzione: sembrava che Berlino fosse in istato d'assedio. Tutto era calmo, salvo la polizia. La gente ha dopo tutto il diritto di riunirsi e di gridare: «Viva il suffragio universale», come ha il diritto di gridare: «Viva Zeppelin».

Che cosa farà dunque la polizia, se non possiede la forza necessaria per impedire queste dimostrazioni? Se essa volesse ricominciare tutte le domeniche lo spettacolo di ieri le occorrerebbe il doppio di uomini, e è menomo inconveniente che potrebbe risultare da questo stato di cose sarebbe la partenza da Berlino di tutti gli stranieri. I socialisti portanto faranno bene a non troppo tirare la corda, giacchè una semplice pietra anche gettata imprudentemente, per il gesto di un provocatore può essere il segnale di una carneficina».

Quest'ultima frase riassume tutte le opinioni che sono state espresse oggi. Processi per eliggi ai funzionari e per ribellioni, ecc., saranno impegnati contro i dimostranti arrestati ieri nel corso della dimostrazione socialista.

L'Impero tedesco finirà nel 1913...

Quantunque l'eventualità di una rivoluzione in Germania sia considerata come impossibile, questa parola è stata spesso pronunciata oggi nei corridoi del *Reichstag*, dove non si parlava che delle dimostrazioni di ieri. A questo proposito si ricordava, sorridendo, che l'Imperatore Guglielmo I, quando non era ancora che principe di Prussia, era tornato assai turbato da un consulto che aveva avuto in Norvegia con un celebre chiromante. Il principe aveva posto questo questioni: «Quando salirò al trono? Quando sarà creato l'Impero tedesco? Quando morirò? Quando l'Impero di Germania cesserà di esistere?».

La chiromante stabilì per tutti questi avvenimenti gli anni seguenti: 1840, 1871, 1888, 1913. Le tre prime previsioni che hanno vivamente colpito Guglielmo II, si sono realizzate poichè egli è salito al trono nel 1850, l'Impero tedesco è stato creato nel 1871 e nel 1888 Guglielmo I morì. Qualcuno si chiedeva questo pomeriggio, non senza malizia, se l'Imperatore — il quale a quanto si dice è assai superstizioso — non abbia ieri pensato nel suo castello, all'aiuto da forze imponenti di polizia, all'spedizione della famosa chiromante scandinava. L'Impero tedesco è destinato veramente a finire nel 1913?

Vibrati commenti inglesi

Londra, 8, ore 2.

I drammi sanguinosi della strada, che si sono svolti a Berlino, hanno sollevato una certa emozione in Inghilterra, a dispetto della riserva con cui sono sempre commentati da queste lato dello stretto gli avvenimenti politici, che avvengono negli altri paesi. La *Westminster Gazette* paragona lo stato di cose attuale a Berlino con l'epoca del 1832 in Inghilterra, epoca turbata dalle idee della riforma elettorale: nel corso della quale la volontà del popolo ha trionfato del privilegio delle classi favorite. Fu pure facendo imponenti e silenziose dimostrazioni per le strade, che gli inglesi conseguirono tutte le loro libertà elettorali. «Sembra impossibile, — dice, terminando, la *Westminster Gazette*, organo ufficioso, — che la Germania possa continuare ad applicare in pari tempo il suffragio universale al Reichstag, e il sistema anti-diluviano, che prevale al Parlamento prussiano.

La *Pall Mall Gazette*, nonostante le sue opinioni conservatrici, non può trattenersi dal biasimare la brutalità spiegate dalla Polizia. Essa dice: «Le Autorità berlinesi non hanno preso la buona via per impedire le dimostrazioni: dopo tre o quattro settimane di attività, esse non hanno potuto impedire i disordini di ieri, e abbandonano al partito del disordine gli onori strategici della giornata. Dopo questo risultato, le Autorità faranno bene di mutare il loro piano di campagna: esse dovranno ricorrere alla forza militare, giacchè la Polizia ha già abbastanza da fare nelle varie città lontane, dove scoppiano le agitazioni locali».

(Matin).

Il Reichstag
e la autonomia dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.10.

Il Reichstag si occuperà fra poco della riforma costituzionale dell'Alsazia e Lorena. E' noto che la maggioranza degli alsaziani reclama l'autonomia su base repubblicana. Prima di venire a Berlino per prendere parte alla discussione, il deputato Gregoire, di Strasburgo, ha dichiarato che la questione concernente la costituzione di Alsazia e Lorena sarà devoluta ad una Commissione speciale che dovrà studiarne una soluzione pratica e trovare le forme in cui questa riforma dovrà essere realizzata. A parte i socialisti e i democratici, nessuno al Reichstag pensa al regime repubblicano sognato dal Blumenthal per il futuro Governo dell'Alsazia e Lorena. E' una utopia questa che conviene abbandonare.

Uno spaventoso incendio a Ginevra

Ginevra, 7, ore 24.

Un violento incendio è scoppiato questa mattina in un deposito di benzina. Si intendono forti detonazioni; colonne di fuoco si elevano sopra ai tetti.

L'incendio è scoppiato stamane. La città è ricoperta da denso fumo, proveniente dall'esplosione delle botti di benzina. Le strade circostanti alla fabbrica, sono ricoperte di liquido infiammato per un'estensione di metri 300. Finora non si segnalano accidenti alle persone.

Il misterioso assassinio
d'una povera vecchia nel bosco di Vincennes

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Un nuovo delitto è stato commesso alle porte stesse di Parigi, delitto misterioso, di cui ancora non si conosce il movente.

Stamane, verso le 6,30, facendo la sua ronda quotidiana nel bosco di Vincennes, un guardiano scorse steso a terra sull'erba, al piedi di un albero, a cinquanta metri dalla strada, il cadavere di una donna di una certa età, miseramente vestita. La poveretta portava dietro l'orecchio destro una piaga profonda, della lunghezza di circa dieci centimetri, donde il sangue usciva abbondantemente. Inoltre, il cranio era stato fratturato in parecchi punti. Intorno al cadavere, ancora caldo, il suolo era calpestato. Tutto indicava che vi era stata una lotta vivissima.

Il corpo venne immediatamente trasportato al Commissariato di Vincennes. Sulla morta venne trovato un atto di nascita al nome di Maria Agostina Demarquay, nata il 7 novembre 1835. Dalle prime constatazioni fatte risulta che la principale ferita sarebbe stata prodotta per mezzo di una scimbolata o di un bastone animato.

La vittima era assai nota a Vincennes, dove vendeva delle canzoni e faceva qualche commissioni per i giardinieri e gli ortolani. Ogni mattina era solita recarsi in un piccolo caffè tenuto da una certa signora Leferre, e vi si faceva servire un caffè. La signora Leferre ha potuto fornire, a questo proposito, alcune indicazioni utili. «L'Agostina Demarquay — ha detto — era quasi sempre senza quattrini, giacchè, a parte i pochi soldi che raccimolava qua e là, non aveva per vivere che una rendita mensile di lire 16 che le passava suo figlio. Domenica mattina si trovava innanzi alla mia porta prima che io aprissi lo spaccio. Siccome ci stuzzicavamo di questa visita così mattutina, ella ci ha raccontato che era stata disturbata all'angolo del bosco, dove dormiva, da un vecchio vagabondo che era andato ad adagiarsi a fianco di lei e le aveva detto: «Ti ho presa per un compagno». Allora la Demarquay si era levata, borbottando, ed era partita per prendere il suo caffè più presto del solito».

Secondo ogni probabilità, il delitto è stato commesso tra le 6 e le 6,30 del mattino. Alcuni giardinieri municipali, che passavano alle 6 meno cinque, hanno affermato che in quel momento non vi era alcun cadavere steso sull'erba. Per contro notarono poco distante una donna curva al suolo, che sembrava cercare dell'insalata, e notarono pure un vecchio dalla barba grigia. Saranno quelli la vittima ed il suo assassino?

Dato il luogo assai frequentato già in quell'ora mattutina, sembra che l'ipotesi di un delitto doveva a tentativo di ritrovo debba essere scartata; come pure sembra doversi scartare l'ipotesi del delitto a scopo di furto. Invece l'ipotesi di una disputa terminata tragicamente sembra dover essere accolta.

Un segretario delle colonie francesi
ferito a fucilate

Parigi, 8 ore 1.

Il governatore della Guadalupa, con un telegramma pervenuto al ministro delle colonie, annuncia che il segretario delle colonie, Henry, è stato vittima di un attentato alle 21 di ieri, alla Basseterre. Egli ha ricevuto due colpi di fucile che l'hanno colpito, uno al braccio destro, l'altro alla regione dei lombi. I medici hanno proceduto all'estrazione delle palle e ritengono che Henry può essere considerato fuori pericolo.

Il suicidio
della baronessa Parodi
moglie dell'ammiraglio Farina

Napoli, 7, ore 23.

Al quarto piano dello stabile N. 6 dell'elegante rione Tirignano, da vario tempo abitava l'ammiraglio a riposo Carlo Farina, la sua signora baronessa Matilde Parodi, e il figlio Ettore, tenente di vascello.

Da quando l'ammiraglio Farina fu messo a riposo per limiti di età, una violenta e forte nevrastenia assalì l'organismo, già abbastanza scosso, della signora, e questo male terribile cominciò a farsi sentire le sue conseguenze. La baronessa Farina era sempre di cattivo umore ed uggiata. Alcuni specialisti visitarono la sofferente; ma dato lo stato avanzato del male dichiararono essere difficile la guarigione.

Le sofferenze della baronessa stamane hanno avuto il loro epilogo. La povera donna, che aveva 55 anni, verso le 11 ha mandato via con un pretesto la cameriera, e si spargeva dal balcone, e vedendo che la via era quasi deserta si precipitava nel vuoto. Il tonfo sinistro fece accorrere molta gente e i famigliari, i quali si sono avvicinati al corpo esanime; ma dolorosamente hanno dovuto subito constatare che la povera signora era morta.

Il cadavere fu trasportato all'Ospedale di marina.

Per il momento si è cercato di occultare la notizia all'ammiraglio, il quale, notando il movimento insolito nell'appartamento, domandò che cosa fosse accaduto. Gli si è detto prima che la consorte era solo ferita, e che era ricoverata all'Ospedale di Marina; ma sul tardi suo figlio Ettore e alcuni amici hanno dovuto smentire la pietosa menzogna. La scena che ne è seguita è indescrivibile.

L'impressione in città è enorme, essendo la famiglia Farina notissima, specie nel mondo aristocratico. Nella portieria del palazzo abitato dal Farina è stato posto un registro che durante la giornata è andato ricoprendosi di firme.

Le esequie della sventurata signora avranno luogo domani.

Vivien Chartres a Cuneo

Cuneo, 7, ore 23.

La violinista Vivien Chartres ha tenuto questa sera al teatro Toselli un concerto dinanzi a un numerosissimo uditorio. Vivien era accompagnata al pianoforte dal maestro Pappalardo. La giovanissima artista ha saputo con la difficile arte suo sollevare il più vivo entusiasmo, e fu accolta da frenetici applausi a ogni numero del concerto.

I preparativi del duello
Chiesa-Facia di Cossato

Roma, 8, ore 9.

La riunione dei padrini della vertenza Facia di Cossato-Chiesa, incominciata poco dopo le 22, continua tuttora. Nella riunione vengono stabilite le condizioni dello scontro. Nella strada sottostante stazione un'intera legione di *reporters*, in attesa delle decisioni dei padrini. Sembra ormai problematico che lo scontro possa avvenire domattina, anche perchè mancano, fino a questo momento, i proiettili per le pistole.

L'on. Chiesa si è trattenuto questa sera, nelle prime ore, a Montecitorio con parecchi amici dell'Estrema Sinistra, e di è recato quindi a dormire. I padrini lo hanno avvertito che si recheranno a svegliarlo domattina alle 9.

Le condizioni dello scontro

Ecco il testo ufficiale del verdetto emesso oggi dai Giurì d'onore nella vertenza Facia di Cossato-Chiesa intorno alla scelta delle armi ed alle condizioni dello scontro:

«Fatta la consegna dei verbali, i Giurì ha emesso il seguente verdetto ai quesiti sottoposti:

«I quesiti erano i seguenti: 1.o Di quale grado, riferendosi alla classifica adottata dall'articolo 11 del Codice cavalleresco dei Gelli, dovevano ritenersi le offese recate dall'on. Chiesa all'on. Facia di Cossato? 2.o In base alla risposta data al precedente quesito ed alle norme cavalleresche più comunemente accettate, spetta all'offeso od allo sfidato: *a*) la scelta delle armi; *b*) il diritto di stabilire le condizioni dello scontro, compresa la determinazione della distanza, se il duello è alla pistola?

«Per le condizioni di scontro, il Giurì, per ragioni di equità, delibera che esse siano dettate dai padrini dello sfidato (on. Chiesa).

«Firmati: *Duca Caraja d'Andria — Generale Giovanni Goiran — On. Giampietro*».

Il duello in fumo?

Roma, 8, ore 8.

L'adunanza dei padrini della vertenza Facia di Cossato-Chiesa è terminata questa sera alle 1,35 ed è terminata in un modo imprevisto: la vertenza Facia di Cossato-Chiesa è andata, per ora, in fumo. Dopo lunga adunanza durata circa quattro ore, è stato redatto il seguente verbale:

«Ricevuta comunicazione del verdetto dei giurì d'onore, di cui nel verbale numero 2, si sono adunati questa sera alle 9,30 i rappresentanti dell'on. Eugenio Chiesa e dell'onorevole senatore generale Facia di Cossato, i rappresentanti dell'on. Facia di Cossato dichiararono che, valendosi della facoltà data dai giurì, sceglono come arma di scontro, la pistola. A loro volta i rappresentanti dell'on. Chiesa dichiararono che in base al diritto loro conferito dai giurì dettano le seguenti condizioni di scontro:

a) Distanza di venti metri;

b) Un colpo con fuoco a comando;

c) Messi a posto i due primi, il direttore dello scontro consegna loro la pistola carica ed armata, mettendoli alla posizione di *pronti*, con l'arma verticale. Poscia, dopo un congruo intervallo, e dopo aver avvertito i due che alla terza battuta devono far fuoco, darà il comando di fuoco uno, due o tre senza intervallo di tempo fra quali comandi.

I rappresentanti dell'on. Chiesa Eugenio ritengono che le condizioni da loro dettate rispondano allo spirito ed alla lettera del verdetto dei Giurì.

«I rappresentanti dell'on. Facia di Cossato fanno osservare a quelli dell'on. Chiesa che se le suespresse condizioni non sono accettabili in genere per duelli che meritano questo nome, lo sono tanto meno nella presente circostanza in cui l'offesa arrecata all'on. Facia di Cossato è stata definita gravissima dai giurì d'onore. Avendo i rappresentanti dell'on. Chiesa persistito, malgrado queste osservazioni, nel mantenere quelle condizioni, i rappresentanti dell'on. Facia di Cossato hanno dichiarato che rinunciano a proseguire più oltre le trattative per una definizione cavalleresca della questione, considerando da parte loro come chiusa la vertenza. A loro volta, richiamandosi a quanto hanno dichiarato nei verbali uno e due, essi ritenevano di apprezzare i fatti nel loro giusto valore e di essere fedeli interpreti del verdetto dei giurì.

I rappresentanti dell'on. Eugenio Chiesa fanno osservare che duelli simili a quello da loro proposto sono avvenuti spesso e per cause altrettanto gravi quanto quella che originarono la presente vertenza. Dichiarano inoltre che, proponendo le condizioni respinte dai rappresentanti dell'onorevole Facia, essi non hanno fatto che esercitare la facoltà a loro deferita dai Giurì d'onore.

«8 marzo, ore 1,35 antimeridiane.

«Per l'on. Chiesa firmati: Meriani e Mereu; per il generale Facia di Cossato: Mazza e Tarditi».

Soldato gettato dal cavallo sotto un treno

Bologna, 7, ore 21.

Oggi, poco dopo le 13, una batteria di artiglieria era uscita da Porta Mazzini, lungo la strada che sulla sinistra è percorsa dal treno Bologna-Imola.

Alle 13,20 circa, la testa della colonna di artiglieria era giunta all'altezza della località detta Ponte Vecchio. In quello stesso momento un fischio di locomotiva avvertiva che stava per giungere il treno diretto di Bologna. La colonna di artiglieria continuò la sua marcia regolare; ma ad un tratto un cavallo, spaventato dal fragore del treno che sopraggiungeva a forse anche dal fischi della macchina improvvisamente scartò, uscendo dalle file. Il soldato che lo montava tentò di trattenerlo e di raggiungere la batteria, che procedeva; ma invano. Il cavallo resistette agli sforzi del cavaliere e, retrocedendo, giungeva sul binario sul quale si avanzava il treno. Il soldato balzò di sella; ma rimase impigliato con un piede in una staffa. Il cavallo con un balzo si liberò del soldato, e questi cadde riverso sul binario. Si udì un urlo d'orrore di tutti i passeggeri del treno, che dai finestrini assistevano alla scena terrificante. Il macchinista tentò di fermare la macchina; ma i suoi sforzi non impedirono che il disgraziato soldato fosse urtato e travolto.

Dopo qualche metro il treno si arrestò violentemente. Fu un pronto accorrere di persone verso il soldato, che giaceva lungo il binario in istato compassionevole. Dal capo e dalla faccia il sangue scorreva abbondantemente, arrossandogli la sabbia. Il corpo pareva posto. Sulle prime si temette che il soldato fosse morto: ma i gemiti di dolore del disgraziato giovane fecero comprendere che egli era ancora in vita.

Il ferito, che è il soldato Emilio Bertinetti, d'anni 20, di Chieti, venne subito trasportato all'Ospedale militare, ove gli si riscontrò la frattura del femore sinistro, ferite lacerocontuse alla testa e gravi contusioni per il corpo. Lo stato del ferito è gravissimo.

Israeliti espulsi da altre città

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 1.

Le Legazioni di Kieff, Riga e di altre città sono partite verso Pietroburgo, ove si recano allo scopo di presentare al Governo una petizione da parte di un centinaio di famiglie israelitiche espulse in seguito alla revoca della circolare di Stolypine del maggio 1907, che le autorizzava a risiedere in questa città. Si dichiara che le 150 famiglie comprendono 700 persone e sono state espulse da Riga in meno di una quindicina di giorni. Trentotto famiglie comprendenti 120 persone sono state espulse dalla città e dalla provincia di Voronesh. Altre 1200 famiglie hanno ricevuto l'ordine di lasciare Kieff il 15 aprile.

Incidenti marittimi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.15.

La controtorpediniera di alto mare *Guinasso* aveva lasciato Sheerness per procedere a esperimenti di velocità. Essa era in alto mare quando sulle sette il *Steelmayer*. Il primo ha avuto parecchie navi in suo soccorso. Si crede che l'alleggerimento delle torpediniere in tal posizione non sembri pericoloso.

Si annunzia poi da Gedser che il transatlantico *Vaterland*, giunto nel porto questa mattina, ha urtato contro una mina sommergibile a circa 600 metri dalla costa di Tory Island.

Alcuni feriti e soccorsi che il danno dell'esplosione si è spinto per una lunghezza di circa 10 metri. I passeggeri del transatlantico non furono allora avvertiti, ma il capitano giudicò opportuno di rimorchiare la nave abbandonata fino al vapore irlandese *Prins Filemm*, accorsogli dal mare di gennaio.

Mulay Hafid per non annoiarsi
sposa la figlia di Siri Rissi

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.30.

Il Sultano è assai abbattuto: dopo la ratifica dell'accordo non è ancora uscito dall'interno del palazzo. Tuttavia, come variante alle sue noie, ha deciso di sposare prossimamente la figlia del pascià di Fez, Siri Rissi.

Il Kaiser non andrà a Corfù

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

L'Imperatore non si recherà a Corfù quest'anno. Per tagliar corto attutte le informazioni pubblicate a questo proposito nella stampa tedesca e ieri ancora in un giornale turco, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara questa sera che la possibilità di una crociera nel Mediterraneo non è stata e non sarà verosimilmente presa in considerazione.

Re Edoardo a Parigi

Parigi, 8, ore 1.

Re Edoardo, giunto alle 11,10 del mattino a bordo dell'yacht reale *Alexandra* a Calais, ha preso posto immediatamente in un treno speciale ed è ripartito alle 11,20 per Parigi, dove è giunto, in incognito, nel pomeriggio.

Per regolare la questione turco-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 1.40.

I delegati ottomani nominati per aprire un'inchiesta relativamente ai noti incidenti di frontiera di Tombach fra turchi e bulgari, sono di ritorno a Salonicco. La Porta è messa in rapporti col Governo bulgaro onde la questione sia amichevolmente regolata. Intanto sono giunti dalla frontiera nuovi telegrammi di tono piuttosto allarmista relativamente a preparativi militari bulgari. Queste notizie sono accolte però con beneficio d'inventario.

Una colazione in onore di Enver Bey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

Il Comitato inglese dei Balcani ha offerto oggi una colazione di gala in onore di Enver-bey, uno dei capi della rivoluzione pacifica ottomana. Enver-bey disse che si rallegrava che un ottomano militare l'avesse condotto a Londra fra gli amici della giovine Turchia. Parlando poi dei benefizi del nuovo ordine, Enver-bey ha dichiarato che la Costituzione non aveva che due anni di esistenza, e che non bisognava aspettarsi in un così breve lasso di tempo di registrare i progressi che non possono essere constatati che in una ventina di anni. «La rivoluzione — aggiunse Enver-bey — fu il primo passo verso la libertà e verso i diritti del popolo ottomano. Noi abbiamo potuto vincere il movimento reazionario che si svolse l'anno scorso, e posso assicurarvi che un movimento analogo non è più per rinnovarsi. Si crede che la nave abbandonata

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105. — Id. per fine corrente 105 125.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 15.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 15.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 35,50) prezzi nominali 104 65.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2. Svizzera 3: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2. Germania 4: den. 123 82 1/2, lett. 123 92 1/2. Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1440, 1439 50.

» R. Commerciale 935 50, 936, 935 50, 936.
» Credito Italiano 615, 615 50, 618, 616 50, 617, 615 50, 615, 615 50.
» Bancaria Italiana 197.
» Banco della Liguria 126 50, 127 25.
» Ferrovie Meridionali 720, 721 50, 720.
» Ferr. Mediterranee 447, 446, 445, 444 50.
» Ditta 400.
» Cementi Vicenza 138.
» Fiat 173 50, 173, 172 50.
» Tedeschi 151.

Ricordo fermissimo: in seguito lieve reazione su coptoni realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 marzo 1910 — Ore 17.

Mercato calmo e resistente, benchè siansi verificati molti realizzi. Fior ritornato deboli.

Azioni Banca d'Italia 1438, 1437 50.

» Banca Commerciale 934, 933 50.
» Credito Italiano 618, 612 50, 613 50, 611.
» Meridionali 720 50, 720, 718 50.
» Mediterranee 446, 443.
» Cementi 138.
» Fiat 172 50, 171 50, 172 50.

Prezzi dominali 7 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde (1 Medit.-Adr. e Sic.	371 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
»Ferr. Romane 3 0/0	325 —	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	313 —
»Strade Ferrate del Tirreno 3 0/0	312 —	» Canali Cavour 3 0/0	287 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	4'0 —	» Rend. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Novara 3 0/0	324 —	» Anim. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	405 —	» Ferr. Reg. Canale-Castagn. a Mortara	300 —
» » 5 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 5 0/0 serie C (rem. 1908)	250 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C (rem. 1911)	— —	Cart. Cr. Fond. c. Municipi 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	206 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	215 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (fiumani)	106 —
Credito Italiano	— —	» Residuo di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Parmr.	191 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucch.	— —
Banca della Liguria	— —	» Venchi e C., sicce.	103 —
Banca di Torino ex.	2 —	**Industria varia**	
Società Financ. e Industriale Torinese	140 —	Soc. Cartiera Italiana	1065 —
		» Cart. Mediterranei	570 —
Trasporti		» Manif. Into Burgos	475 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Chioi Canale	524 —
» » Second. Sardegna	304 —	» di Rimpiazzamento e Costruz. (fiumani)	— —
» » Mantova-Modena	500 —	» Ac. Perl. e Cement.	78 —
» » Italia	700 —		
» » Pinerolo (1.a em.)	470 —		
» » » (2.a em.)	315 —		
» Navig. Gen. Italiana	— —		
» Florio e Rubattino	— —		
» Tirrenia-Transatlantica	— —		
» Ferr. economiche	325 —		
» Ac. Trasimeno Ferr.	405 —		
» Rom. Trasp. Com.	— —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		**Obbligazioni**	
Società Elettr. Gen	— —	Consorzio d'irriga. Agro Veronese	498 —
» Consum. Gas Luce	268 —	Ferrovie Meridion.	— —
» An. It. costruzioni di calcio (Roma)	— —	» Second. Sardegna	304 —
» Ferriere Italiane	— —	» Sarda, serie A	314 —
» An. Offic. già Biatto	— —	» » B	371 —
» Ferriere Piemontesi	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
già Vendel e C.	230 —	Società Ter. Trasvers. e Ferr. economiche	518 —
» Fonderie e raffinerie (Subalpina e C.)	2'1 —	» Elettr. Alta Italia	510 —
» Ridaroli di Savona	— —	» Cementi Italiani	510 —
» Ital. d'Elettrochim.	93 —	» Ferr. Mediterranee	510 —
» Acciaierie Terni	— —	» Meridionali	510 —
» Fabbr. It. d'Antiora	— —	» Mediterranee	510 —
» M. Zust. e Antonio	— —	» Meridionali	510 —
» Automobili Rapid	— —	» Mediterranee	510 —
Industrie alimentari ed affini		» Meridionali	510 —
Soc. Gener. Ind. Agr.	272 —	» Mediterranee	510 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Bornmo del mattino, ore 12 — Mercato con grande fermezza generale e con maggior attività del solito. Le Terni, domandatissime, ebbero transazioni fra 1732 e 1740; Edison fra 745 e 743; Savona 338, 340; Eridania 714, 720; Vorzente 209; Carburo 635; Banca d'Italia 1440; Commerciale 935 e Credito 613. Quasi immutata la Rendita ed i Cambi.

Borsa odierna, ore 16 — Esordio di settimana ottimo, sia per la fermezza che per le transazioni di affari. Terni 714, 736, 730; Birra Milano 500, 501 50, 500 50; Distillerie Italiane 108, 110, 109 50; Vetrola 1198, 1201, 1197 50; Trezza Crespi 502; Conti 180, 176 50; Veneta 328, 332; Carburo 630, 635; Elba 312, 308, 308 50; Savona 342, 338, 338 50; Ansaldo 500, 498, 496; Ferriere 211, 208 50, 209. Ottimi sempre i Bancari e i Ferroviari. Ricercati i Cascami Seta a 374 50, 374 50; ex-dividendo di 25 lire da oggi pagabili. Rendita e Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Mercato in ebollizione. Esordio formissimo su tutto. Specialmente ricercati i siderurgici, che, su ordini di altre piazze, aprono ai massimi. Dei bancari, il Credito con sollecitazione transazioni; per contro le Commerciali più calme. Ferroviari e saccariferi domandati; in special modo ricercata l'Eridania. Mercato ottimo fino a metà Borsa, poi, su naturali ed importantissimi realizzi, si chiude più calmi, specialmente su Elba e Savona, pur restando in fondo buonissimo.

Rendita 106 10.

Banco 1432, 1440, 1438 50 — Comit 935, 934 — Credito 613, 614, 614 50, 613 — Bancaria 116 50, 118 — Meridionali 721, 720 — Mitte 436 50, 435, 444 — Rubattino 415, 413 — Raffinerie 354, 353 50 — Industria 269, 268 — Eridania 725, 728, 731 — Terni 1740, 1735 — Armstrong 299, 300, 298 50 — Elba 312, 310, 309 — Savona 341, 342, 339 — Molini 390 — Semolerie 390 — Carburo 628 — Italo 93 — Voltri 311 50 — Banco 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 cont. 105 50.

Antimonio 88 — Acqua Marcia 1910 — Anglo 172 — Ansaldo 499 50 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 935 — Banco Roma 132 — Beni Stabili 335 50 — Carburo 625 — Cementi 135 50 — Credito Italiano 613 — Condotte d'Acqua 332 — Elba 312 Ferriere Italiane 210 50 — Fiumi elettrici 84 — Gas 1260 — Immobiliari 263 — Imprese Fondiarie 102 50 — Kerbs 365 — Metallurgica Italia 116 — Meridionali 719 50 — Mediterranee 446 — Montecatini 107 50 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 414 — Omnibus 333 — Piombino 0 — Risanamento 78 50 — Sade 76 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi Rustici 161.

Borsa di Firenze

Ci telefonano da Firenze 7, ore 16:

Rendita Italiana 105 17 — Id. id. 3 1/2 % 104 85 — Cambio su Londra 25 33 — Id. su Parigi 100 — Id. su Berlino 122 85 — Mediterranee 446 — Meridionali 721 50 — Banca d'Italia 1439 — Banco di Roma 132.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	5	7		5	7
Camb. Londra	203 10	174 90	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	162 30	162 60
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	84 50	95 —
Credito Austr.	213 10	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Rend. fronc.	96 50	96 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 50	258 75
Cons. Prus. 4	93 80	93 90	Diskonto	190 90	192 25
Rend. Turca	96 75	94 60	Bochumer	242 70	243 50
Obbl. Ferr. It. 3	76 50	—	Giesschkirchen	215 25	215 40
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	5	7		5	7
Rend. Austr.	97 50	887 25	Ore it. (carta)	93 —	93 05
Lombarde	27 —	26 75	Rend. Austr.	97 25	97 40
R. Ungh. Austr.	310 25	312 50	Id. in carta	93 25	93 50
Austriache	707 —	709 —	Union Bank	670 —	669 75
R. Austr.-Ung.	1705 —	1714 —	R. Austr. ord.	117 90	117 95
Napol. d'oro	19 11	19 1	Pfandbr. 4 0/0	93 50	93 40
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	183 10	83 10
Cambio Parigi	95 55	95 35	R. Pass. Bank	501 —	504 75
24 Londra	240 60	240 60			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	5	7		5	7
Rend. franc.	— —	— —	Banca ottom.	713 —	716 —
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento Cio.	99 —	99 05
Rend. 3 perp.	99 15	99 05	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	5130 —
Id. Ital. 3 0/0	— —	— —	Lotti Turchi	121 50	119 —
Cambi Londra	25 18	25 195	Kerr Meridion.	715 —	725 —
Consolidati 2 0/0	81 5 8	81 3/8	Rendita russa	86 75	87 25
Obbl. Londra	102 —	102 —	N. prest. russi	105 75	105 85
Cambi Italia	99 1/8	99 1/8	Russa 1906	99 30	99 30
Turco nuovo	29 90	95 90	Russa 1906	99 30	99 30
Imam Parigi	127 —	1781 —	R. portoghi. 3	58 56	58 70
Tunisino	460 50	470 —	Rend. Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 60	103 60	Cambi Madrid	5 20	5 20
It. Ungher. 4	98 50	98 50	Obbl. comm. It.	570 —	570 —
Ottomane est.	97 —	95 —	Rendita Serbia	90 25	90 50
Rio Tinto	— —	— —	Bulgara 1907	1458 —	457 —

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	5	7		5	7
Consol. inglesi	81 7/16			81	81
Rendita Italiana	103	103		103	103
Argento fino	27 3/8			27	27 1/8
Spagnuoli	85			85	
Turco unific.	94	94		94	94
Prestito 1903	103	103		103	103
Egiziano	95	95		95	95
Russo	96			96	
Uruguay	94	94		94	94
Cambi o	25,18				
Versamenti diplomatiques				56	
Versamenti fattasi Banca d'Inghilt.				Lt. st.	Disp.
Rilirate dalla Banca d'Inghilterra				Lt. st.	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 marzo — Per gli sbilanciamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.50** (giornaliero).

Roma, 7-7 marzo — Per gli sbilanciamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.00** (settimanale).

Genova, 7 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 34 1/2, Germania 123 93 3/4; Svizzera 100 90 —; Belgio 100 13 1/2; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 4. — Prezzo dell'oro in pani **Buenos Aires**, 4 (sera). — Prezzi carta 227.37 per 100 pezzi rro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86.

Londra, 4. — Argento pence 23 3/8 all'oncia Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Sete e Seterie.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 5 marzo 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. classe.	1.a ord.	2.a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	46 47	46 45	46 42	— —	— —
11/13	46 47	46 45	— —	— —	— —
12/13	46 47	44 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. classe.	1.a ord.	2.a ord.
17/18	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	52 54	51 50	— —	— —	— —
20/22	52 53	50 52	47 48	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 48	— —	— —
24/26	— —	50 51	47 48	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 2/3 extra L. 50 50, Piemonte.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed consiglio delle sete alla Bersalde e C.

Operazioni eseguite dal 7 marzo

Organzini			C.	%	Kg. 483.75
Trame			»	»	1-6 15
Greggie			»	»	477.60
Lana			»	»	— —
Articoli diversi			»	»	1.50
		Totale	C.	13	Kg. 1042.87
Sete pesate					—.—
Lane pesate					—.—
		Totale	C.	13	Kg. 1042.87

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N.	110	Kg. 11870.49
Pesati	»	31	» 4072.51

MERCATO SERICO DI TORINO.

TORINO, 5 marzo 1910.

Il nostro mercato continua a trascinarsi pesantemente. Affari sempre più difficili, malgrado la persistente decisezza dei prezzi, della quale i compratori, non approfittano se non limitatamente ai loro immediati bisogni.

Mercato del bestiame

TORINO, del 28 febbraio al 6 marzo 1910.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto — Bovini 251, cioè: 11 vitelli, 5 buoi, 5 tori, 12 vacche 7, sulbi (ex. capre e montone pec. 40; agnelli 149, castrati). — Totale 1049.

Razze e provenienze: Bovini piemontesi del piano e di montagna, puglesi, friulani, charolais, limousin, savoyards, schwiz ed incroci.

Suini costrati, romagnoli, cremonesi, inglesi e meticci.

Ovini e caprini nostrani, bergamaschi, marcomanni.

Condizioni generali del bestiame buone.

Presso degli animali da macello al miriagramma: Scelti da c. 50 a 54 — Vitelli da 1.a 48 a 50 — Buoi e manzi da 0 45 a 48 — Tori da 0 42 a 45 — Maggie a manzi, torelli da 0 — a 0 — Vacche e giovenche in genere da 0 — a 0 — Suini da 0 85 a 1 10 — Grassoni, precoci e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 1 50 a 1 70 — Capretti da 0 — a 0 —.

Prezzo del bestiame pinealliato per miriagramma: Scelti (1.a qual. Vitelli 0 — Buoi 1 — Tori 0 — Maggie 1 — Soriani 0 — Malati 0 — ; inoltre 1 — Agnelli 1 — Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Scarti capi 400, vitelli 1 — buoi 31, manzi in questa classe 5, id. tori 1, vacche 8, maggie e manze 32, tori 18, vacche 39, suini 321, capre 0, montoni e pecore lat. agnelli 1200, capretti 28, equini 12 — Totale 2147.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 7 sera.

Farina 15 marzo pel corrente fr. 33 25 — Idem per aprile fr. 33 75; id. maggio-giugno fr. 32 50 — Idem a luglio-agosto fr. 32 75.

Mercato passivo.

ANVERSA, 7 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera).

Zucchero raffinato disponibile fr. 34 25 — Idem cristallizzato disponibile fr. 31 25.

Mercato calmo.

Zucchero n. 3 disponibile fr. 30 25 — Idem n. 3 marzo-aprile fr. 30 37.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 sera.

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Prezzi per maggio fr. 30 50 — Idem per luglio fr. 31 00.

HAVRE, 7 (sera).

Caffè vendite: sacchi 6,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 7 (sera).

Cotoni vendita 5 balle 32.0.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 7 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata — Vendite della giornata balle 8, di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Correnti, 7.64 — Marzo-Aprile, 7.61 — Maggio-Giugno 7, 8 — Luglio-Agosto 7.10.

Tendenza cotoni: americani, calma; Brasiliani-calma; egiziani, fermi; surati invariata.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Piacenza, 5 marzo 1910.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfati minerali. — Il consumo primaverile continua ad essere attivo, manifestando un incremento sensibile, quale si ebbe anche nell'autunno. E' accertato che l'aumento del consumo di questo concime nella campagna antimmunite è primaverile e dato forte documento sulla futura campagna è prematuro ogni giudizio.

Scorie Thomas. — Mercato inattivo, dipendendo il suo orientamento da quello dei perfosfati.

Nitrato di soda. — Le quotazioni si mantengono ferme per le consegne pronte che avvengono normalmente in ritardo degli arrivi ai quali che si hanno ai vari porti. I prezzi oscillano da franchi 22 40 a franchi 22 75 a seconda dei porti.

Solfato ammoniaco. — Sostenuto. Quotasi per l'autunno L. 30 25 nette cif. ai porti di Genova e Livorno; con consueti aumenti negli altri porti.

Solfato di rame. — Le notizie non sono molto vive. Il mercinale si mantiene fermo sulla base di L. 50 a 50 50 vagone fabbriche, mentre l'inglese è debole e viene offerto sulla base di franchi 47 50 cif. ai porti.

L'OVATTA THERMOGÈNE combatte meravigliosamente

Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori Intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo e dall'umidità.

Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse o se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisca l'ovatta con alcool o con aceto.

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA

(La scatola L. **1.50** in tutte le Farmacie)

Deposito Generale per l'Italia: 80, Foro Bonaparte - MILANO.

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
NAPOLI

Progresso della Scienza

Non più "SIFILIDE„ mediante il mondiale IODURIN CASILE

Il IODURIN DEPURATIVO CASILE, milano ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Accidenti Secondari, Erpetismo, Ulceri delle ossa e del nervo occipitale, Adeniti, Macchie della Pelle, Perdite seminali, Poluzioni, Spermatorrea, Eruzioni, Scrofola, Neurastenia*, ecc. Flacon di IODURIN CASILE con la dovuta istruzione L. 5.00.

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale evitando ogni delle pericolosissime candelette, iniezioni, cateterismi ecc. ecc. Una scatola con la dovuta istruzione L. 3.50.

Per schiarimenti scrivere al sig. CASILE Riviera di Chiaia, 235, Napoli (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si offerirà regalare gratis e con assoluta riserva. — Deposito a TORINO presso B. Giordano via Roma, 17, e D. Turino, piazza San Carlo.

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Sup. Da molti anni pensionista per Partorienti. Cure accurate. Prezzi convenienti. 7495

Ostetrica Pozzo Maletta già levatrice maggiore R. Maternità. Torino posizione. Via Ormea, 8, p. 5. c 5893

LEVATRICE Occulli (anziana) approvata con segnalazione pensiona. Prezzi miti — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 168

100 Biciclette splendide, assortite, garantite, prezzo vera convenienza. Via Lagrange, 15 (cortile). c 7487

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI. Torino. c 6317

L'Influenza si previene sempliccemente coll'uso continuato del **VINO BIANCO CHINATO PAOLO VENCO** Barriera di Nizza, **124** - Torino

Il più sano, il più igienico, il più a prezzo conveniente 7453

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, riconoscente, ringrazia il personale della Compagnia Singer per la sottoscrizione fatta in suo favore e in ispecie modo il sig. Giovanni La Bruna. 7518

Vedi CORBELLOTTI.

Levatrice R. C. Cure segrete, pensionanti, referenze prezzi convenienti. — Via Po, 42. c 6705

CREOSINA BOSIO

Emulsione oleosa di Creosoto 10 Zinco Ipofosfiti e Balsamo del Perù

Medicine concorrenti in tutte le Esposizioni d'Igiene, Esperienze cliniche e private attestano che è la più energica preparazione per la cura delle

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

FARMACIA REALE BOSIO - TORINO

HISTOGENOL Naline

Il più potente dei ricostituenti generali

Indicazioni: Tubercolosi - Bronchite cronica - Esaurimento e Debolezza generale - Anemia - Neurastenia - Convalescenza - Rachitismo - Linfatismo - Scrofola - Paludismo - Diabete - Asma

Forma: ELISIR - GRANULARE

Per evitare le Contraffazioni speciali esigere bene: HISTOGENOL NALINE - La vera e la Firma

Rappresentanze esclusive e Deposito Generale:

C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - Bologna

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Direzione Medica: Dott. Prof. **Bernardino.**

Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. F. Mortara**

Direttore amministrativo: E. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gaudenzio, 25, dalle ore 9 alle 17.30 — Farmacia Testa, via Po, 14. 732

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

INGROSSO DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti **ARTISTICI**, articoli di **Fantasia** e novità

Servizi da tavola completi.

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AEROPURO TERMOFRIGOR Febbraio tratta x bitarmi operaio, x macchinista, treni-derrate. — Abbonamento lire dodici. Torino. 5706

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagoncini, rotaie usate cerca chiri 16 a metro, tutto materiale prima. Scrivere cassetta 67 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2581 M

CATALOGHI, opuscoli, illustrazioni a prezzi eccezionali stante forte acquisto carta speciale. — Mercatori, via Torino, 10, Trieri, 51-65. 6179

CESSIONI stipendio impiegati, garanzie, pensioni Municipio Torino arretrati convenientissime; impossibile concorrenza. Prossa liquidazione — Pironi, Genova, 6, Torino. c 6520

MOBILI in stile e comuni per ufficio, esportazione. — Via San Pietro in Vincoli, 31. Telefono 14-26. c 7312

PRESERVATIVI francesi, inglesi; catalogh. ecc. — M. F. 20, posta, Genova. 7481

SCALE Posta 33 di 30 fogli sottilissimi eccezionale. Casella postale 857, Milano. 7484

Lezioni e Traduzioni. 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA signorina diplomata lezioni private, dispongendo ore giornaliere, darebbe lezioni private. — Scrivere cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6697

SCUOLA Saroglia — Lezioni per signore, commercio, qualunque progetti stabil. — Garibaldi, 27. c 7001

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO giovane, colto, laureato, patrocinio presso tutte le preture civili e tribunali circondariali di Roma, ove attualmente domiciliato, intenderebbe collaborazione studio legale anche in altre città. Offerte sotto, corredandole di ottimi titoli, referenze, conversazione preferibilmente di persona fra le più elevate carriere pubbliche. — Scrivere cassetta C. 2368, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9573

CAPO contabile pensiero, preferibilmente tedesco e francese, corrispondenza perfetta italiano, tedesco e francese, contabilità mezza ita. ted. corr. el. tra-scrivebbe dettando, buon impiego presso Casa di Genova. Pref. referenze pratiche ed ottimi titoli. — Scrivere cassetta 1018 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7480

CASA elettrica cerca giovane d'elementare. Scrivere giornalmente — Posta, Tamagno, Torino. c 7446

CERCANSI agenti ovunque per importa Vino Porto e Vermouth, e pranzi — Telefono Telegrafo, Genova. 7344 G

CERCANSI agenti speciali appuntamenti meccanici e magazz. — Officina Mantier, via Bertrand, Torino. c 7391

CERCANSI subito aiutanti sarto ed apprendista. — Sacchi, via Cigna, 15. c 7442

CERCANSI abili ambulanti e rendite campionari su telaio Jacquard. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7454

CERCASI da primaria Fabbrica abile pulitore in ghisa ecc. — Indirizzare referenze o preventivi al N. 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7385

CERCASI abile meccanico quale viaggiatore. Buona retribuzione. — Scrivere D. Bari, 20, fermo posta. 11 c 7437

CERCASI fattorino verniciatore, buona referenze, con cauzione. — Pasta, Solero, Torino. 7421

CONTABILE esperto cereali di importante Società Torino. — Scrivere cas. referenze, pretese cassetta 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7427

DITTA in Torino cerca pensionato e signorina pratica contabilità parità coppia, serie referenze, dispensinsi subito. Offerte con pretese. — Scrivere Ditta 200 M., posta. c 7350

IMPORTANTE Tessitura toscana cerca abile capo officina e garzoni anche con qualche cognizione degli altri reparti. Apparecchio, dovendo condurre capo apparecchio. — Indicare età, carriera, studi, ecc. ecc. della persona. 25, Posta. c 6614

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta qualunque genere lavoro occupe la sera, presso famiglie. — Scrivere D. G., via Mazzini, 24. 7424

ASSISTENTE costruttore cerca occupazione; mite pretese. — Scrivere cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7445

DATTILOGRAFO accetta lavori copisteria, scritturazione indirizzi su gufini casa. — G. P., posta, Nole. c 7393

DATTILOGRAFO, contabile, corrispondente, disponente ore serali, cerca occupazione parzialmente. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7459

DIPLOMATO perito industriale elettrotecnico lavoro tecnico, disegno, amatore, attivo, attivo. 1059 Z., *Haasenstein e Vogler*. c 7405

DONNA tuttofare, abile facendo domestiche, cerca occuparsi mattino. — Marsa, posta. 7482

FARMACISTA diplomato pratica corrispondenza Torino o vicino. — Scrivere Mariano, posta, Torino. c 7425

FORNACI Direttore, conoscendo a fondo i lavori sono tegolo piano, mattoni forati, sodi, di qualsiasi macchina, esteri e nazionali; assistente e due legnaioli cercano posto. — Scrivere cassetta 1062 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7500

GIOVANE ordinato, con buona tecnica, bella calligrafia, cerca collocarsi, eventualmente pratica ufficio tecnico come disegnatore. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7492

GIOVANE 25 anni occuperebbesi fattorino, magazziniere. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7468

RAGIONIERE corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca impiego. — R., 122, fermo posta, Pinerolo. c 7507

TRENTENNE, piattaiere, ammogliato, cerca posto cassiere, magazziniere, ecc.; dispone buona cauzione e serie referenze. Tratta direttamente. — R. C., corso Vercelli, 5, Torino. c 7491

TRENTOTTENNE robusto, conosce italiano, francese, lingua della villeggiatura, cerca posto magazziniere, usciere, fattore, ecc. — Scrivere cassetta 1032 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7442

2[20] Ufficiali regolari, che procura impiego stabile presso importante Ditta in qualità di cassiere o aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7231

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Cedesi tessitura rendita 18.000 lorde; avviatissimo negozio, partite controllatissime. — Vedi, posta. 7465

AVVIATISSIMA Azienda commerciale generale vini, cereali, birre, gas ecc. causa decesso cedesi. Vasile Sesia. — Rivolgersi Angerino, Prato Sesia. c 6921

AZIENDA tessitura rete apparecchi gas e luce 24 telai e 1.a via Nuova. Rendita annua 4000 lire, netto annualmente e non esistono mutui garanzia. Hp. 20.000 cauz. — Aprile, via Bertola, 4. c 7479

BUON affare. Cedesi albergo vicino stazione e centro, ottimamente. Reddito mediocre. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7315

CARTOLERIA avviatissima, cinquanta anni, per motivi famiglia rimettesi. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7505

CERCANSI a mutuo lire 65 mila contro sicura ipoteca su casa in Torino, rendo 4 0/0. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7017

CERCO L. 6000 garantite, 12 mesi, tasso quinto. — Scrivere cassetta 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7517

CERCO 5 mila mesi tre, massima garanzia; ser. cia. — offerte Virtus, posta. 7505

CERCO subito ottomila prima ipoteca assoluta; interesse 6 0/0 compresa eventuale mobile; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7413

NEGOZIO da stiratore avviatissimo, buona posizione, rimettesi. — Via Bonaiuti, 6. 7424

RIMETTO negozio lattoniere. — Rivolgersi Succursale stiratrice, piazza San Marcuse, N. 9. c 6849

STABILIMENTO tipografico cerca abile capo-macchina e compositore per direzione tecnica, con capitale 5-10.000, per interessarsi azienda. — Laco, fermo posta. c 7507

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI villino vicinanza tram, preferibilmente collina. — Scrivere cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7519

CASA da vendere di 8 camere, con laboratorio e terreno. — Via Moros

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac

LA PIÙ TERRIBILE
delle malattie è vinta
Non più mercurio - Una nuova Sieroterapia
Il Siero di STRAUSEN

Si è fatto molto ricorso nel Cronos universale sulle apparenze pensate, sul trascendente della più terribile delle malattie segrete maladie infame sempre temute, la taccia penale, ed un metodo sicuro, basato sulla preziosa di NIGOL di STRAUSEN.

Dopo lunghi anni di esperimenti severi, è oggi ufficialmente riconosciuto che il BICOL di STRAUSEN ottiene dei risultati definitivi e radicali in tutti i casi, per quanto disperati, nei quali l'organismo non sarebbe più vitale debole ai più energici trattamenti.

Inoltre il BICOL di STRAUSEN realizza lo scopo immaginabile di evitare, quello che di essere di una disinvoltura, è fatta prova, per il fatto che esso viene applicato dall'ammalato stesso ed accompagna il trattamento.

Il quale è indubbiamente un fatto di vitale ed eccezionale importanza per chiunque si interessi della cosa, tanto più che i risultati sono incontestabili ed ufficialmente riconosciuti. 5168

R. VERGESE.

Raccomando ai lettori di scrivere immediatamente al *Direttore* dell'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, *Rue Chaptancourt, 56, Parigi*, che spedirà GRATUITAMENTE ed in BUSTA CHIUSA l'importante opuscolo indicante la maniera di guarire.

MARZO
19
S. GIUSEPPE

Avete da fare un regalo? Volete un buon consiglio? Semplice: provvedetevi di numero della fotografia della persona cui ricorre l'onomastico e rivolgetela e portatela all'Esercente, Torino, via Barbaroux (parrucchiere), 4. In tal senza deterioramento o guastare la fotografia originale vi verrà eseguito dalla stessa una splendido ingrandimento al bromuro-puro, veramente eccezionale, elegantemente incorniciato in cuoietto 24 per 30, di un effetto sorprendente. Il più miglior presente che potete offrire ad un vostro conoscente, parente, amico o superiore. Costa lire... Sole lire cinque e centesimi cinquanta. Provate! 6871

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lodato) centesimi 5
Pei buoni salumieri e droghieri

Il vero VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffeta dei Turisti)
contro I CALLI-INDURIMENTI e quelli i ci cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (« ALPINO TA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio fin cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.50 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. 6207-30

QUALSIASI
BLENORRAGIA
fresche, goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 935
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 2 Franco in Italia L. 2,50.
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla FARMACIA FRIJUS, corso Francia, N. 23, TORINO, unico concessionario per l'Italia

IMPOTENZA Cura nuova sola sicura.
I VECCHI ringiovaniscono, i GIOVANI non invecchiano usando l'apparecchio del Dr. Brunier, perchè si vince l'impotenza anche assoluta. Chiedere opuscoli gratis, con 2 francobolli, a chiusi, a casella postale 154 Roma, insieme a circolo dei PRESERVATIVI esperimento, ed oggetti di uso intimo, i quali si possono ricevere segreti in tutte le specie inviando L. 5. 7445

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. Catalogo gratis di tutte soggettini e non interessa inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. Servizio, casella postale N. 823, Milano. 7072

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, della migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15 — Casella postale 571, Milano. 4163

LOCAZIONE
TERME D'ACQUI

CONCESSIONE ESTENSIBILE A TRENT'ANNI.

Fanghi - Bagni solforosi
Temperatura 75 gradi

Aperti tutto l'anno - Risultati terapeutici prodigiosi - Affluenza in costante aumento

Termine utile per le offerte:
4 Aprile 1910

Chiedere condizioni e modulo di scheda alla Segreteria Comunale di Acqui. 7660

CAFFETTIERA MORESCA
In rame massiccio per fare il caffè lavato

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finita quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

Andrea Pensotti - Legnano
Sezione RADIATORI e VENTILATORI
Stufe Radiatori - Tubi nervati
Fucine trasportabili
Ventilatori a mano ed a motore
Prezzi d'assoluta convenienza
CERCANSI RAPPRESENTANTI

Nuovo MOLINO MIDGET AUTOMATICO a CILINDRI
per la macinazione di Kg. 100 di frumento all'ora con buratazione completa per la perfetta separazione dei semprudenti. 6527
Impianto di molini per produzioni superiori
Molini automatici a cilindri TRIPLEX per granoturco
Capacità 2 - 4 - 6 - 8 quintali all'ora
Ordine referenze — Lavorazione perfetta in poco spazio, minima forza.
Ing. DANTE & REMO DEGANELLO
MILANO — Num. 3, Piazza Paolo Ferrari, N. 3 — MILANO

MALATTIE INTIME
Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna:
Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA
NAPOLI — Nardones, 28 — NAPOLI
Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis mediante francobollo. Consulti per lettera L. 5 133

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, a pensionati. Prezzi convenienti Via Alberti, 24 6097

Via Finanza, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1761

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia o relative complicazioni. La sete diventata, inestinguibile è immediatamente disfatta, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle mani
SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, vervigini laringee, sicosi della barba, ritropole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più rinvenuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Turrisco, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinetti, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACQUI: Galleano — ASTI: Dottori Rebaldo & Rizzo — BIELLA: Dottor Fecchio BOROMANERO: A. Zoletti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forico — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buttozzo — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botte — NOVI LIGURE: Bisardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennesi — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bochi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

PROFUMO
Illusion
"DRALLE"
nel FAZO
goccie di fiori senza alcool
Meravigliosa durezza del profumo nat. dei fiori
Basta un atomo.
Mughetto, Viola, Rosa, ecc.
L'originale e compiuto di tutti i profumi senza alcool vendesi ovunque.

EZIO MARGONELLI - GENOVA
Via Sass 1 2 3 4

VINO CHIANTI
Si spedisce a P. V. porto franco Alta e Media Italia vero insegno e rinomato antiapatia:
Damigiana vino Chianti finissimo litri 50 L. 17.
Cassa con 20 flaschi. litri 47, L. 17.
Fusto da litri 200, L. 32 3525 F
Vuoti tutto compreso, verrà rimborsato il valore dei vuoti in L. 0 per ogni fusto e L. 4 per ogni damigiana ritornata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Mazzei, Altopascio (Toscana).

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 % - Scrivere: **JOB**, banchiere, *16, boulevard du Temple, PARIGI*. 6081

PREMIO GRATUITO AI LETTORI 50.000 LIRE
Ogni lettore della *Stampa* potrà partecipare gratuitamente alle estrazioni del *16 marzo 1910* del Prestito della Città di Milano che può far guadagnare
Basta inviare questo avviso staccato col nome, cognome ed indirizzo alla BANCA FRANCESE DI CREDITO, 19, rue Colbert a Marsiglia (Francia).
(I biglietti da visita in busta aperta si affrancano con 5 c.). 6742

Capelli Belli *ondulati, lucidi, argentati*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e rigogliosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 12 A

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 *giorni l'effetto benefici*) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PACELLI*, che è ricostituente e digeribilissimo, senza far male ad in qualunque stagione. Fl. L. 2,25, per posta L. 2,65

Vendesi dalle Farmacie Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, Torino.

Valore L. 10 regalasi L. 2,95

Antolina-Vaglia L. 2,95 alla *FIRENZFABRIK, Ponte Chianso* (Como) regalasi splendido orologio, valore commerciale **L. 10**, a titolo di reclame — **Garanzia 5 anni.**

Catene da uomo piacenti oro disegni signorili ma. Rie fortissime lavorate come quelle da L. 150 a 200, garantite 5 anni L. 3,50 — Garantite 10 anni L. 6,75.

Rivenditori domandate nuovo listino catene orologi a prezzi eccezionali da non trovare concorrenza. 6963

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 137
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4096

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr. A. Bovero Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 6187

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) ecc.
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico
SCIATICA
Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.
Cura radicale delle malattie reumatiche con procedimento chimico-clinico rapido e sicuro. 6458
Visite nei giorni feriali dalle 11 alle 16 — Via San Quintino, 5, p. 1.o Torino.

Franco forte 3 M
TURK & PABST'S
Pasta d'Acciughe & di Sandwich
Burro di Salmone & di Sardelle
in tubi a chiave
Si usano per Sandwich. Prodotti fini e stimolanti l'appetito.

SPOSI e CAPI di FAMIGLIA!
Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i
GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO
ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro-smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da centesimi **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**
Per la prossima Pasqua
troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da centesimi **35** a L. **20** il pezzo — **Articoli per Lotteria** da centesimi **2 - 4 - 10** e più.
Gratis il **CATALOGO** illustrato di **288** pagine.
L'ingresso per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, Via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare. 7224

Servizio di Illuminazione Pubblica e dei Privati E DI ENERGIA ELETTRICA INDUSTRIALE
PEI COMUNI CONSORZIATI DI
S. Germano - Tronzano - Bianzè e Crova Vercellesi
Popolazione 14607
AUMENTABILE CON ALTRE ADESIONI

E' aperto concorso per l'impianto dei servizi predetti. Il Comune di Tronzano concede anche un premio di lire 30 mila per l'impianto industriale. — Dirigere e presentare offerte entro marzo al sindaco di Tronzano. Avvertesi disponibilità di terreno presso stazione ferroviaria e possibilità di potenti energie elettriche a condizioni convenienti. 6535

Il Sindaco: CATTANEO.

Vendita Volontaria
Hôtel Victoria Tre Corone, Via XX Settembre, 41
Giovedì 10 corr. e seguenti vendita di 30 camere da letto ben arredate, mobili da sala, pianoforte, vasi giapponesi, tappeti, tende, specchi, pendole, cassoni da sogno moderna, sedie Vienna, argenterie, tende, cristalli, alpacca, bronzi, oltreni cretina, biancheria. Cucina in 5,20 c. ventilatori, lampade ad arco, apparecchi termosifone, gaz, luce elettrica, vetri neri, omnibus, cavalli, inverniate, 20 mila bottiglie vini di fusto vecchi, barolo, bicicli, bordeaux, liquori esotici.
R. SACCO, *perito*, Maria Vittoria, 2. 7474

LEVATRICE RAICHIARE Pensione da L. 50 in più Corso Valentino 31 Segreteria. S'insorica collocamento neonati 6660

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di **Cocomero** - di **Cipolla** - di **Fragole** concentrati e delicatamente profumati.
Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, acne, ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, cuglia precoce, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Succo di Rotto di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 5,00 e L. 3,00.
Bellezza del Viso - Lozione al **Merkle** (pianta della bellezza) la regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7,00 e L. 4,00.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei tonici e della pelle, insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria Bellezione e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta.
Efficacissimi e contro la caduta dei capelli, per farvirne la ricrescenza, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 3,50 e L. 1,50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforesorcinato. Per la bellezza dei capelli e come coadiuvi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.
Tintura per capelli igienica e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acqua di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza applicazione i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.
Depilatorio Igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,50.
Lozioni per toeletta - Brillantine - Ricciolina - Cure della forfora e cadute - Essenze - Ateri - Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — *I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione* — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✻ Altre SPECIALITÀ della Ditta: **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✻ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud G. Y. ROFER & C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK